DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 243

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 13 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Supermercati e caro bollette L'incubo delle chiusure
A pagina III

La storia
Quando Murano si ribellò: palle di neve contro la Serenissima
Marzo Magno a pagina 17

Calcio
Aspettando il derby la Juve in ritiro Barcellona-Inter spettacolo e 3-3
Mauro e Sorrentino a pagina 20

Prima intesa sulle Camere

▶Dopo una giornata convulsa spunta l'accordo La Russa al Senato, Montecitorio andrà alla Lega

▶Governo, ancora molti i nodi da sciogliere. Nordio verso la Giustizia. Viminale, torna l'ipotesi Carroccio

Dopo una giornata convulsa di trattative, sembra trovata l'intesa sulle Camere. La Lega decide di lasciare che a palazzo Madama diventi presidente La Russa. La Camera però andrà ad un leghista. Il nome? Ancora da definire. Anche a Camera e Senato sbloccati però, il gioco di incastri è tutt'altro che completo. In cambio del dietrofront, Salvini chiede tanto. Le Infrastrutture per sé, il Viminale per un fedelissimo "politico", gli Affari Regionali, l'Agricoltura e il Tesoro per Giorgetti. «Una follia», liquida però uno dei consiglieri della leader di FdI.

Bulleri e Malfetano
alle pagine 2 e 3

Le idee

Quei veti incrociati degli alleati irriducibili

Mario Ajello

La composizione del governo si troverà. O l'incastro si è già quasi trovato e i cittadini potranno avere e giudicare un esecutivo che finalmente, a dispetto della tradizione italiana degli ultimi tempi, è frutto di una scelta elettorale e dal quale si aspettano risposte vere. Quello che un po' stupisce - ed è un problema da risolvere in fretta perché può pesare negativamente sulla navigazione del governo - è soprattutto la tendenza da parte dei leader alleati a non accettare in pieno o fino in fondo, come se fossero frenati da una riserva mentale, la prevalenza della leader di Fratelli d'Italia e il fatto che gli italiani abbiano investito lei, e non altri, del ruolo di comando e dell'onore e onere di guidare il Paese.

Si avverte una sorta di resistenza non solo politica ma anche culturale al riconoscimento completo, e sancito dalle urne, della premiership della massima esponente di Fratelli d'Italia. Se questo tipo di atteggiamento non andrà a scemare, potrebbe creare instabilità nel prossimo governo e rischiare, per questo motivo, di rendere più ampio e non più stretto il rapporto tra la società e le istituzioni alle quali viene richiesta sempre di più, e con crescente convinzione e amor di patria, unità d'intenti e coesione nei fatti.

In passato, quando il capo del governo o comunque il leader della coalizione era Silvio Berlusconi, i vertici della Lega e del partito della destra - pur nella fisiologica dialettica interna (...)

Continua a pagina 23

Padova. In passato scritte contro di lei sui muri

Prof "severa" nel mirino bruciata l'auto sotto casa

RAID Vandali hanno dato fuoco alla macchina di un'insegnate della media Briosco di Padova. **Lucchin e Morbiato** a pagina 12

La guerra

Gas, Mosca minaccia la Ue: «Non supererete l'inverno»

Il tetto al prezzo sull'energia russa è «un imbroglio»: a chi lo applicherà «non forniremo energia», minaccia Vladimir Putin. E Gazprom avverte: «Non ci sono garanzie che l'Europa sopravviva a questo inverno con le attuali riserve di gas».

Ventura a pagina 7

Uccise quattro ragazzi: 8 anni E potrebbe evitare il carcere

▶Strage di Jesolo, sentenza confermata. Le famiglie insorgono

È diventata definitiva la condanna ad otto anni di reclusione per il responsabile del grave incidente stradale che, nel luglio del 2019, costò la vita a quattro ventiduenni di Musile di Piave e il ferimento della quinta passeggera. Ma se la sentenza della Corte di Cassazione non verrà eseguita dalla Procura di Venezia entro oggi, l'imputato Marius Alin Marinica potrebbe non finire mai in carcere per scontare l'ultima parte della pena. Perciò i familiari dei ragazzi hanno lanciato un appello: «Siamo sicuri che la Procura di Venezia cercherà di risparmiarci l'umiliazione di una così grave ingiustizia».

Amadori a pagina 13

Covid

Veneto, quarta dose per tutti si parte ma in ordine sparso

Nonostante la quarta dose del vaccino sia stata espressamente autorizzata sia dal ministero della Salute che dalla Regione al momento le Ulss del Veneto sembrano muoversi in ordine sparso. L'Ulss 6 Euganea consente già la prenotazione online per tutti gli ultra 12enni. Lo stesso servizio anche dall'Ulss 2 Marca Trevigiana. Ma dalla provincia di Treviso arrivano segnalazioni di farmacie che impongono il tetto anagrafico. Invece l'Ulss 3 Serenissima ammette solo una deroga, e solo con accesso libero, per chi "si avvicina" al profilo di rischio.

Pederiva a pagina 10

Il caso

Ita Airways, scontro al vertice: il cda toglie i poteri ad Altavilla

Alfredo Altavilla, presidente di Ita Airways, ha perso gran parte dei suoi poteri. Il cda della compagnia, espressione dell'azionista unico, cioè il Tesoro, ha infatti azzerato le deleghe operative affidategli, ritenendolo responsabile di avere ostacolato o quanto meno ritardato il processo di privatizzazione. Tutti i poteri per gestire la procedura di vendita sono stati affidati all'ad Lazzerini.

Mancini a pagina 14

Veneto

Le spine della Lega Bitonci: autonomia, strategia sbagliata

In Veneto Lega sulle montagne russe tra regole congressuali e dibattiti sulla mancata realizzazione dell'autonomia. Ed è su questo tema che stanno facendo discutere le parole del deputato padovano leghista Massimo Bitonci, così interpretate tra i due palazzi della politica veneta sul Canal Grande: sono passati cinque anni dal referendum e l'autonomia ancora non c'è? colpa della Regione (e quindi del suo governatore Zaia) che ha chiesto 23 materie, troppe tutte in un colpo.

Vanzan a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80 ✤

Il centrodestra

Camere, intesa vicina il Senato a La Russa E Meloni pressa il Cav

▸L'incontro della leader FdI con Silvio: ma i nodi restano

▸Le telefonate di mediazione di Salvini: Calderoli si ritira

LA GIORNATA

ROMA «C'è ancora stasera, c'è tempo. Non troppo ma ce n'è». A offrire la sintesi di una giornata di trattative convulse stavolta è Giancarlo Giorgetti, sempre più ministro del Tesoro in pectore. Quando lascia Montecitorio la sensazione è che bilancini e manuali Cencelli non troveranno riposo nella notte. E a tutti gli effetti sarà proprio così. Questa mattina del resto deputati e senatori prenderanno possesso dei loro scranni alle Camere per stabilire, in primis, chi dovrà guidarle. Non mostrarsi uniti in questa fase sarebbe un segnale catastrofico per il centrodestra perché non solo contraddirebbe tutti i «siamo ottimisti» e «coesi» rivendicati fino a questo momento, quanto allungherebbe i tempi per ricevere l'incarico da Sergio Mattarella.

E così a ribollire sono anche i telefoni. Salvini poco dopo le parole di Giorgetti sveste la felpa padana per indossare quella del mediatore e fare un passo in avanti. O meglio farne fare uno indietro a Roberto Calderoli per la poltrona di presidente del Senato. Dopo aver richiesto per lui la seconda carica dello Stato ancora nel pomeriggio, la Lega decide quindi di lasciare che a palazzo Madama diventi presidente Ignazio La Russa. La Camera però andrà ad un leghista. Il nome? Ancora da definire, ma non necessariamente sarà uno tra il vicepresidente Riccardo Molinari o Nicola Molteni. D'altro canto per Montecitorio, spiegano, «c'è più tempo». Il voto decisivo non si terrà prima di domani mattina.

GLI INCASTRI

Anche a Camera e Senato sbloccati però, il gioco di incastri è tutt'altro che completo. In cambio del dietrofront di Calderoli, Salvini – che prima del vertice federale con i suoi nel pomeriggio ha anche incontrato Meloni vis-a-vis – chiede tanto. Le Infrastrutture con delega alla Guardia costiera per sé, il Viminale ma per un fedelissimo "politico" (anche se alla fine non disdegnerebbe il prefetto di Roma Piantedosi), gli Affari Regionali, l'Agricoltura, il Tesoro per Giancarlo Giorgetti e qualche altro ministero meno importante. «Una follia» liquida però uno dei consiglieri della leader di FdI. «Uno schema irricevibile» risponde secco un'altra fonte di vertice, sia che si comprenda nell'accordo il ministero dell'Interno con un fedelissimo del Capitano sia che il Viminale resti escluso dal pacchetto. «La Lega chiede delle compensazioni – ragionano ancora a tarda sera a via della Scrofa – ma al massimo ci sarebbe da compensare Forza Italia».

GLI AZZURRI

E proprio con il Cavaliere le trattative sono infuocate. Meloni, che pure aveva detto «basta» ai vertici nelle case del leader azzurro, varca i cancelli di villa Grande proprio mentre la Lega si riunisce a Montecitorio. L'obiettivo è pressare il Cavaliere per blindare La Russa (e la missione è compiuta) e dissuadere Berlusconi dall'imporre Licia Ronzulli per un ministero di peso. Quest'ultimo punto, però, com'è noto lascia perplesso Silvio, che ribatte chiedendo almeno Giustizia e Sviluppo Economico per i suoi. Caselle che però «proprio non possiamo dargli», sospirano ai vertici di FdI. La sola possibilità che alcuni sherpa meloniani considerano ancora in piedi è al limite spostare al MiSE Antonio Tajani, visto come una figura di garanzia. A quel punto però, rinunciando agli Esteri a cui sembrava indirizzato il coordinatore di FI, bisognerebbe sbloccare un'altra casella per gli azzurri. Re-innescando un gioco di specchi che, anche secondo i più ottimisti tra gli osservatori, non si concluderà se non «all'ultimo minuto».

Le trattative sono in corso. Berlusconi a cena riceve anche i consiglieri di sempre, Fedele Confalonieri e Gianni Letta (insieme al governatore calabrese Roberto Occhiuto). Due che il leader azzurro schiera quando i giochi si fanno davvero duri. E, adesso, pare proprio esser così.

Francesco Malfetano

OGGI LE VOTAZIONI PER ELEGGERE I DUE PRESIDENTI: PALAZZO MADAMA A FRATELLI D'ITALIA MONTECITORIO ALLA LEGA

TRATTATIVE A OLTRANZA MA LA PARTITA ADESSO SI SPOSTA SULLA COMPOSIZIONE DELLA LISTA DEI MINISTRI

L'ARRIVO DI GIORGIA A VILLA GRANDE

Ieri incontri bilaterli tra i leader di centrodestra. Meloni ha visto Berlusconi nella sua residenza romana di Villa Grande dopo essersi incontrata con il segretario della Lega Matteo Salvini. Tema della discussione ancora i nomi dei ministri. Il previsto vertice a tre è stato rimandato

Su Ronzulli dubbi dei figli di Berlusconi A villa Grande ecco Letta-Confalonieri

IL PERSONAGGIO

ROMA Parafrasando Totò, o meglio una celebre battuta del suo *Gli Onorevoli*, l'impiccio si potrebbe riassumere così: «Non c'è rosa senza spine, non c'è governo (Meloni) senza Ronzulli». Eccolo, lo scoglio su cui da giorni si è incagliata la nave del nascente esecutivo di centrodestra. Il nome di Licia Ronzulli, plenipotenziaria di Forza Italia al tavolo delle trattative (a fianco del Cavaliere, si capisce), intima amica di Marta Fascina, detentrice – dicono i rumors – dell'agenda di Berlusconi. E, in definitiva, gran ciambellana alla corte di Arcore. Non c'è occasione, pubblica o privata, in cui non la si veda accanto al leader azzurro. E Silvio, che di lei si fida, non intende arretrare: per Licia al governo esige un posto in prima fila. Un ministero «di peso»: tradotto, con portafoglio. Se non la Sanità – prima casella richiesta per l'ex infermiera-fisioterapista, poi eurodeputata (dal 2009), infine senatrice (dal 2018) –, le Infrastrutture, o l'Agricoltura. Desiderata che hanno fatto trasecolare la premier in pectore, decisa a mantenere dritta la barra sul criterio della competenza, anziché della fedeltà.

Ma se dalle prime file di FI perseverano («non possono esserci veti nei confronti di nessuno»), pare che a instillare qualche dubbio sull'opportunità di insistere su «Licia» nelle ultime ore siano stati anche i figli di Berlusconi. Marina e Piersilvio, in particolare, che secondo i rumors che girano tra i forzisti avrebbero «attenzionato» il dossier Ronzulli. Nessuno scontro frontale, come quello che nel 2016 portò alla rimozione forzata dell'allora cerchio magico di Arcore, guidato da Maria Rosaria Rossi. Ma qualche «perplessità», viene riferito, che si può riassumere così: che senso ha – sarebbe il pensiero che circola tra amici e familiari del Cavaliere – impuntarsi su Ronzulli, magari per vederla dirottare al Turismo o alla Famiglia, se questo dovesse comportare una rinuncia a poltrone ben più prestigiose? Lo Sviluppo economico, per esempio, tra le cui competenze rientra pure quella – sempre attenzionata dalle parti di Arcore – delle frequenze tv.

LA CENA

E non è difficile immaginare che anche di questo si sia discusso ieri sera, a Villa Grande, durante la cena seguita al vertice del Cavaliere con Giorgia Meloni. A tavola, oltre a Marta Fascina (che di Ronzulli viene descritta come la più grande sostenitrice), anche i due collaboratori e amici di sempre di Berlusconi: Gianni Letta e Fedele Confalonieri. Interpreti di quel mondo insieme aziendale, ma anche politico, di cui il Cavaliere non ha mai fatto a meno di ascoltare l'opinione, nei passaggi cruciali.

Del resto, quella di un pezzo dei suoi già la conosce. Perché in Forza Italia sono in molti, a microfoni spenti, a non nascondere il malumore verso l'aspirante ministra, che più d'uno considera una quinta colonna della Lega. Sempre più ascoltata, sempre più potente. Troppo, per una parte degli azzurri: «Punta a prendersi il partito – confida un ex vertice di primo piano – e ad accantonare Letta». Preoccupazione che ora sembra aver raggiunto anche chi, come i figli di Berlusconi, all'ascesa di «Licia» ai vertici di Arcore aveva dato la propria benedizione.

Andrea Bulleri

Licia Ronzulli, eletta al Senato con Forza Italia, ieri all'ingresso di Palazzo Madama per le operazioni di registrazione

LO SCOGLIO LICIA AGITA FORZA ITALIA: «PUNTA A PRENDERSI IL PARTITO» E SILVIO CHIEDE CONSIGLIO AI DUE AMICI DI SEMPRE

Le trattative

Viminale, rispunta la Lega Nordio verso la Giustizia

▶Agli Interni, oltre a Piantedosi, torna il nome di Molteni. Rebus per il Mise

▶FdI frena sulle richieste dei leghisti e offre a Forza Italia sei caselle

IL RETROSCENA

ROMA «Giorgia è stata generosa con il Cavaliere. Gli ha offerto più di tutti i numeretti e degli algoritmi circolati fino ad oggi». A Villa Grande si sono da poco richiusi i cancelli dietro l'Audi A6 di Giorgia Meloni. Il vertice con il Cavaliere è andato «abbastanza bene» trapela dai suoi. Mentre da FI ci si limita a un «bocche cucite». Che depurato dal linguaggio "contenitivo" tipico in fase di formazione del governo vuole dire che l'accordo nel centrodestra ancora non c'è, o quantomeno che è rimandato. Tutto vero, eccetto che per la presidenza delle Camere. Dopo una lunga giornata, a sera il centrodestra pare chiudere per Ignazio La Russa al Senato e un leghista alla Camera (i principali indiziati restano Riccardo Molinari e Nicola Molteni, ma il Carroccio non esclude sorprese).

Sulla squadra di governo invece la trattativa pare essere ancora in alto mare. «Non tutti hanno capito che l'obiettivo è chiudere presto e continuano a fissarsi sui nomi, specie su uno...» racconta uno dei fedelissimi di Giorgia subito dopo il vertice. Il riferimento a Licia Ronzulli è evidente.

L'OFFERTA

Del resto, a quanto trapela, l'offerta recapitata ieri da Giorgia a Silvio durante il faccia a faccia di un'ora e mezzo tenuto senza Matteo Salvini (incontrato alla Camera) è proprio accantonare o sistemare l'ex infermiera, arginandola con un ministero senza portafogli, oppure destinandole "solo" il ruolo di capogruppo azzurra al Senato. A quel punto la trattativa potrebbe procedere, con 6 ministeri destinati a FI. Quali che siano dipende dalla geometria variabile dell'accordo e dalle appendici che ognuno vorrà considerare al manuale Cencelli. Diventano 5 con due di peso o di più con deleghe minori.

CONTROPROPOSTA

A Berlusconi l'idea non dispiace, ma chiede per i suoi Giustizia e MiSE. Una controproposta che Meloni non apprezza affatto, convinta che mettere la riforma della giustizia e le deleghe televisive in mano al Cav possa creare solo problemi all'esecutivo.

In ogni caso in corsa i nomi che gli azzurri vorrebbero piazzare sono più o meno gli stessi. Tolta la Ronzulli e posto che i ministeri minori sono tutti da spartire, Antonio Tajani pare destinato alla Farnesina (con in alternativa Giampiero Massolo) o allo Sviluppo economico, Anna Maria Bernini all'Istruzione, Alessandro Cattaneo al Turismo (se Ronzulli non dovesse accettare), ed Elisabetta Casellati o Paolo Sisto alla Giustizia. «Liberi di chiedere» spiegano da FdI. Soprattutto quella del Guardasigilli è però una poltrona che Meloni è determinata a tenere per sé, o meglio per l'ex magistrato Carlo Nordio, dato ormai quasi per sicuro.

LA LEGA

In ogni caso, elaborato in questo modo, il modello non tiene conto di una variabile importante: Matteo Salvini. Per il passo indietro al Senato, il Carroccio infatti chiede come compensazione il Viminale e altri 5 ministeri (le Infrastrutture per se stesso, l'Economia per Giancarlo Giorgetti, gli Affari Regionali, l'Agricoltura per Gianmarco Centinaio e poi un dicastero minore). Uno schema "ricco" che non può evidentemente funzionare per Fratelli d'Italia. Tuttavia, con il Tesoro che pare destinato a Giancarlo Giorgetti, la richiesta salviniana apre un nuovo fronte. Se il Capitano ora preferisce per sé le Infrastrutture, vuol dire che non rivendica più l'Interno come carica ad personam, ma come casella politica da assegnare a un fedelissimo.

TECNICO

In altri termini potenzialmente sblocca, magari attraverso il nome di Nicola Molteni, uno dei principali motivi di stallo che hanno creato l'impasse attuale. L'ipotesi, spiegano fonti autorevoli a via della Scrofa, non dispiace affatto. Certo, per ora il nome del prefetto di Roma Matteo Piantedosi resta caldissimo, ma diventa plausibile che si pensi anche a qualcun altro che non sia un tecnico d'area.

IN CORSA

Figure che, è noto, Meloni apprezza particolarmente. Tant'è che in corsa per i Beni Culturali e per la Salute ci sono rispettivamente l'ex membro del Cda Rai Giampaolo Rossi e il presidente della Croce rossa internazionale Francesco Rocca. Gli spazi restanti invece, dovrebbero essere occupati da politici di Fratelli d'Italia. E quindi se Adolfo Urso è accreditato alla Difesa, Raffaele Fitto lo è invece agli Affari europei. Resta in ballo il nome del cofondatore di FdI Guido Crosetto. Se non dovesse finire a palazzo Chigi come sottosegretario, e la poltrona del MiSE resta sguarnita, potrebbe ottenerla, accorpandovi le due "Transizioni" oggi guidate da Roberto Cingolani e Vittorio Colao. L'alternativa è l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato.

Francesco Malfetano

IL TOTOMINISTRI

ECONOMIA

Giancarlo Giorgetti · Mario Canzio

INTERNO

Matteo Piantedosi · Nicola Molteni

GIUSTIZIA

Carlo Nordio · Elisabetta Casellati

TURISMO

Licia Ronzulli · Daniela Santanchè

ESTERI

Antonio Tajani · Stefano Pontecorvo

INFRASTRUTTURE

Matteo Salvini · Edoardo Rixi

DIFESA

Adolfo Urso · Luciano Portolano

PRESIDENZA DEL SENATO

Ignazio La Russa · Roberto Calderoli

PRESIDENZA DELLA CAMERA

Riccardo Molinari · Lorenzo Fontana

PER LA DIFESA IN POLE C'È SEMPRE URSO, AGLI ESTERI TAJANI, PER GLI AFFARI EUROPEI FITTO, ALL'AGRICOLTURA FAVORITO CENTINAIO

LO SVILUPPO ECONOMICO È TRA LE POSIZIONI CHE VORREBBE FORZA ITALIA MA LA MELONI AVREBBE DETTO NO

G | Giovedì 13 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Parole bianche
VERSO IL GOVERNO

Il ritorno di Silvio al Senato senza cravatta e senza fede

▶Discorso agli azzurri: «Questo posto mi spettava, e il popolo me lo ha restituito» ▶Al rientro dopo 9 anni saluta i commessi: «Vi procuro i biglietti per vedere il Monza»

IL PERSONAGGIO

ROMA «Mi sono sempre sentito un senatore, anzi un senatore a vita. Non ero con voi fisicamente, ma nello spirito non mi sono mai mosso da Palazzo Madama. Perché le ingiustizie fanno male ma per me vale ciò che si è: io sono uno che sentimentalmente e politicamente non si è mai mosso da un posto che mi spettava e che ho riconquistato grazie al popolo che è il giudice migliore di tutti». Silvio Berlusconi è un tantino commosso e il suo discorsetto altisonante - rivolto a un gruppo di azzurri che lo ha riabbracciato: «È tornato papà!» - è il segno di un desiderio che lui stesso riteneva non facile da realizzare e invece «il cuore e la testa degli italiani hanno scelto per il meglio, ed eccomi qui». Non si atteggia a Conte di Montecristo il Silvio tornato in Parlamento, non vuole fare vendette perché a suo modo è un buono e «ho tanta voglia di servire, come sempre il mio Paese. L'ho fatto da imprenditore, da patron del Milan, da premier, da euro-deputato, da senatore e ora di nuovo da senatore. E vedete quanto mi vogliono bene i commessi?». Infatti appena è arrivato al Palazzo Madama, il personale lo ha accolto con un sorriso. E lui scherzando: «Vi procurerò i biglietti per vedere il Monza allo stadio. Ma sapete dov'è Monza?».

IL BIS

Silvio il Decaduto è il Cavaliere Riabilitato. Berlusconi l'Estromesso (nove anni fa) è il Riecco-lo, il Non Vi Libererete Mai Di Me, l'Immarcescibile e l'Eterno. Stavolta non ha, come quando fu colpito agli occhi dall'uveite, gli occhialoni neri da attore di film americani che sfoggiò una volta in quest'aula ma stavolta può contare sulla senatrice Ronzulli che - in questa trama politica di morte e resurrezione - gli fa da spalla, mentre Marta Fascina segue da eletta alla Camera l'amor suo che riprende lo scranno che gli venne sottratto: «Solo cattiverie sempre cattiverie contro il Presidente che si merita unicamente stima e affetto», lo difende ora e sempre la fidanzata-deputata.

Scende dall'auto davanti al portone principale di Palazzo Madama, la capogruppo uscente Annamaria Bernini gli stampa due bacetti sulle guance e lo accompagna oltre l'ingresso, si va a registrare come senatore revival o vintage, fa postare subito la foto sui social mentre firma i moduli del suo grande rientro e scrive: «Eccomi di nuovo al Senato, ho appena completato le pratiche». E si ritrova subito a proprio agio il Cavaliere in questo luogo. «Sarò molto più presente a Roma rispetto agli ultimi anni, questa città, questa atmosfera in fondo mi sono mancate», confida appena arrivato e prima di tornare a Villa Grande sull'Appia. E intanto, la Riapparizione di Silvio contiene due particolari importanti. Il primo: il look casual, completo blu scuro e camicia in tinta, dove spicca la mancanza della cravatta, in violazione del regolamento del Senato ma soprattutto in controtendenza con quanto richiesto da Meloni l'altro giorno ai suoi: «Incravattatevi!». Il secondo: l'assenza all'anulare della mano sinistra della fede nuziale, che il Cavaliere ha iniziato a indossare subito dopo le non nozze o quasi nozze celebrate il 19 marzo scorso a Villa Gernetto con Marta. Ora la fede è scomparsa. Dimenticanza o un segnale? La prima che hai detto.

IL REVIVAL

E comunque, Silvio fu eletto in Senato nel marzo 2013, e ne fu estromesso a novembre dello stesso anno, appena otto mesi dopo. Periodo in cui si è fatto ricordare, oltre che per l'uveite e per la scarsa partecipazione ai lavori della cosiddetta Camera alta, per il contro-ribaltone ai danni del suo stesso partito (o meglio di Denis Verdini attuale quasi suocero di Salvini e dei suoi seguaci che volevano rovesciare il governo di Enrico Letta) salvando il nipote del suo fido Gianni. E Letta junior lo ringraziò sibilando, in un celeberrimo labiale rivolto al ministro Alfano: «Silvio è proprio un grande!».

Quando lui arrivava in aula, scattava la processione: un omaggio bipartisan al Cavaliere («Presidente, come sta? Spero benissimo...») in cui tutti lo salutavano con deferenza e affetto. Ora la scena si ripeterà, probabilmente, e tutti ieri in senato assicuravano: «Renzi e Calenda, ma non soltanto loro, andranno in processione davanti al suo scranno». E chissà come la prenderà la Meloni.

Mario Ajello

LA FIRMA PER REGISTRARSI

Il Cavaliere è rientrato in Senato ieri dopo 9 anni. Nella foto al momento delle firme si nota l'assenza della fede al dito

1994: LO SBARCO IN PARLAMENTO

Il primo governo dopo la mitica "discesa in campo". Formato in coalizione con la Lega, cadrà dopo soli 8 mesi in seguito al "ribaltone" di Bossi

2011: LA CRISI DELLO SPREAD E LE DIMISSIONI

Il Cav sfiduciato si dimette a novembre dopo il varo della legge di stabilità. Ad agosto la famigerata lettera della Bce con indicazioni urgenti sulla crisi economica

2013: PALAZZO MADAMA VOTA LA DECADENZA

Dopo la condanna all'interdizione dai pubblici uffici per frode fiscale, il Senato approva la decadenza in accordo con la legge Severino

Il Vaticano apre a Giorgia «Avvio serio, vedremo i fatti»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO È decisamente positivo il giudizio del Vaticano sui primi passi compiuti da Giorgia Meloni. «Un avvio serio» è il commento del cardinale Pietro Parolin. Dall'altra sponda del Tevere si sta tenendo d'occhio da tempo come si sta muovendo la leader di Fratelli d'Italia. «Bisogna giudicare le persone dai fatti, anche i governi si giudicano dai fatti che riusciranno a realizzare». Il Segretario di Stato apprezza l'approccio pragmatico ai grandi problemi del paese, inseriti nel contesto internazionale, così come la ricerca di persone di alto profilo per il governo in via di formazione. «Speriamo che questo impegno possa continuare».

VALORI

Parolin e Giorgia Meloni hanno avuto modo di conoscersi personalmente nel maggio scorso all'Angelicum, al termine di una lectio magistralis sul ruolo dei cattolici nella società italiana. Per il cardinale quella fu l'occasione per un richiamo ai politici presenti ad osservare una laicità autentica e quella che Papa Francesco chiama «la politica migliore, popolare e non populista». Di lì ad un mese venne organizzato un incontro vero e proprio su temi di interesse comune a cominciare dalla denatalità e dal bisogno di sostenere le famiglie. Musica per le orecchie della Chiesa.

Mentre in Vaticano fanno notare che le porte sono sempre aperte ai leader che chiedono di avere scambi di opinioni, c'è chi sta già lavorando alla preparazione della visita della futura premier con Papa Francesco. E potrebbe persino essere il suo primo appuntamento internazionale (a meno che non decida di andare subito a Kiev). A facilitare il compito di rendere più fluidi i rapporti con i sacri palazzi, nel frattempo la Meloni ha designato una persona di sua stretta fiducia. Due domeniche fa, alla canonizzazione di Scalabrini e Zatti - santi che hanno segnato il cammino della Chiesa sul fronte degli immigrati - a san Pietro, alla messa papale era presente a suo nome la senatrice Isabella Rauti. La neoletta parlamentare fresca di una affermazione senza precedenti nel collegio uninominale di Sesto San Giovanni contro lo sfidante del Pd Fiano, era seduta nel settore riservato alle autorità, agli ambasciatori, ai sindaci. La sua presenza naturalmente era stata concordata nei minimi dettagli con Meloni allo scopo di stabilire contatti e avviare un percorso di ascolto con il complicato arcipelago cattolico, rafforzando le sporadiche interlocuzioni che finora si sono registrate dietro le quinte. Come modulare il dialogo con i sacri palazzi dopo il voto di settembre è diventato per la Meloni uno dei tasselli imprescindibili. Del resto - come sapevano bene i vecchi democristiani, da Andreotti a Fanfani - è difficile governare il paese avendo la Chiesa che rema contro.

Franca Giansoldati

L'emergenza bollette

Tetto ai prezzi dell'energia pressing su von der Leyen «Soluzioni solo condivise»

▶I Ventisette litigano ancora sui paletti alle quotazioni del gas per fare energia

▶Olanda e Germania: ok agli acquisti comuni ma il "cap" solo su Gazprom

IL NEGOZIATO

BRUXELLES In Europa si cerca la convergenza sulle misure contro il caro-energia. Le posizioni si avvicinano, in particolare - dopo l'apertura di Germania e Paesi Bassi - sugli acquisti congiunti per riempire gli stock di gas nella prossima primavera e sulla messa a punto di un indice di mercato alternativo all'olandese Ttf, ma tra gli Stati membri manca ancora l'intesa sulla praticabilità di un "price cap" e, soprattutto, su come disegnarlo.

IL DOCUMENTO

A margine della riunione informale del Consiglio Energia a Praga, i Ventisette si sono tuttavia trovati d'accordo su un punto: rinnovare il pressing sulla Commissione europea per proporre delle soluzioni condivise. Compreso un «tetto al prezzo del gas o un corridoio del prezzo» dinamico all'ingrosso, anche se su questo punto «le opinioni divergono». I ministri dell'Energia Ue lo hanno messo nero su bianco in un documento congiunto con cui si invita l'esecutivo Ue ad adottare «un approccio comune su una serie di misure per affrontare i prezzi elevati del gas. Nelle ultime settimane abbiamo tenuto discussioni aperte e costruttive per affrontare la questione. Siamo partiti da idee e documenti diversi, ci siamo incontrati nello spirito del compromesso - si legge nella dichiarazione - e nella convinzione condivisa che abbiamo bisogno di un terreno comune per aprire la strada a una forte risposta europea alla crisi».

I Ventisette continuano a non essere allineati sul "price cap" e sul fatto - non fanno mistero i ministri - che «tale misura sia possibile ed economicamente efficiente». «Siamo d'accordo sulla diagnosi, sulla terapia c'è ancora da discutere», la sintesi del titolare della Transizione ecologica Roberto Cingolani, mentre la commissaria all'Energia Kadri Simson ha ribadito che al "price cap" imposto unilateralmente Bruxelles preferisce «il negoziato del prezzo con i fornitori»; ma se questo non fosse possibile, l'esecutivo Ue valuta «un meccanismo per limitare i costi».

NELLA PROPOSTA IN ARRIVO CI DOVREBBE ESSERE L'UTILIZZO DI UN INDICE DIVERSO DAL TTF DI AMSTERDAM

Se alla fine un tetto al prezzo del gas sarà incluso nel pacchetto energia che la Commissione presenterà martedì prossimo (e che dovrebbe contenere gli acquisti di metano attraverso la piattaforma comune e un benchmark alternativo al Ttf), questo potrebbe essere il "cap" temporaneo limitato al gas che viene usato nella produzione di corrente elettrica, ha spiegato Simson. Ma non è ancora detto. «Lo vedremo nel fine settimana. Avanzeremo le proposte che avranno il massimo consenso», ha aggiunto. La strada si fa in salita. In un "non-paper" congiunto presentato ieri a Praga, infatti, tedeschi e olandesi hanno fatto trapelare il loro scetticismo: dove l'opzione è stata già sperimentata, cioè in Spagna e Portogallo, ha invertito il trend della riduzione dei consumi, strategia su cui l'Europa sta invece scommettendo per tenere sotto controllo riserve e prezzi. Senza garanzie quanto a ulteriori misure per scoraggiare la domanda (e con il rischio razionamenti all'orizzonte), l'asse dei frugali boccerebbe l'idea di Ursula von der Leyen di limitare le quotazioni del metano per l'elettricità. E sarebbe il secondo "no" di peso, dopo quello espresso - per diverse ragioni - dai Paesi che premono per un "price cap" all'ingrosso, cioè Italia, Belgio, Polonia e Grecia, secondi i quali la proposta disincentiva la riduzione dei costi e non tocca i profitti record, visto che la differenza tra il prezzo amministrato e quello di mercato andrebbe pagata dai bilanci nazionali. E non tutti - Paesi ad alto debito in testa - hanno i margini fiscali per farlo.

LA SANZIONE

Berlino e L'Aia rispolverano, semmai, un'idea che a Bruxelles sembrava ormai tramontata, cioè quella del tetto al solo gas russo che, con Mosca ormai fornitrice di appena il 9% dell'import Ue, assumerebbe più le sembianze di una sanzione che di uno strumento per governare le quotazioni (la solita Ungheria, in ogni caso, si è già messa di traverso). Il calendario per trovare la quadra, intanto, si infittisce: incassata la proposta della Commissione, questa finirà all'esame dei leader il 20-21 ottobre, e quindi sul tavolo dei ministri dell'Energia per il confronto sui dettagli il 25. Solo a metà novembre arriverebbe l'adozione del nuovo pacchetto.

Gabriele Rosana

PERÒ L'ADOZIONE DEL NUOVO PACCHETTO DI MISURE SI ALLONTANA PREVISTO A METÀ NOVEMBRE

La protesta Distributori senza benzina

Le raffinerie in sciopero Francia a secco

Lo sciopero dei lavoratori delle raffinerie, soprattutto quelli di Esso-Exxon Mobil e di Total Energies, lasciano molti distributori senza benzina e mettono in ginocchio la Francia. Ieri i lavoratori hanno lanciato fumogeni durante una protesta davanti alla raffineria di La Mede a Chateau Neuf les Martigues, nel sud della Francia.

Senza price cap Italia spiazzata dal metano metà dell'elettricità

IL FOCUS

ROMA Sul prezzo dell'energia elettrica i Paesi del Nord, Germania e Olanda, chiudono la porta in faccia alla Commissione europea. Ma lo sgambetto è soprattutto per l'Italia che, per ridurre il prezzo delle bollette della luce dei propri cittadini e delle proprie imprese, ha bisogno che il prezzo dell'energia elettrica prodotta con il gas scenda. Nel documento comune fatto circolare ieri, Germania e Olanda hanno messo le mani avanti su «misure che potrebbero aumentare la domanda di gas e che mirano alle stesse rendite inframarginali dovrebbero essere considerate con molta attenzione e dovrebbero anche includere la condivisione degli oneri». Come dire, mettere un tetto al prezzo del gas usato per produrre energia elettrica, secondo i due Paesi, rischierebbe di far aumentare la domanda di metano mentre l'obiettivo in questo momento è ridurla. La verità è che Berlino da questo punto di vista non ha grossi problemi. La Germania produce con il gas poco più del 10 per cento della sua corrente elettrica. Usa molte rinnovabili, ha ancora tre centrali nucleari e brucia l'inquinante lignite, tecnologia attraverso la quale soddisfa il 20 per cento del suo fabbisogno. Ridurre il prezzo del gas usato per produrre elettricità non è dunque una priorità per Berlino. Mentre lo è per l'Italia, dove le centrali a metano coprono ancora quasi la metà del fabbisogno di energia elettrica.

La verità è anche un'altra. Una sorta di tetto sul prezzo dell'energia elettrica la Commissione lo ha già introdotto. E i maggiori vantaggi sono proprio per la Germania. Qualche giorno fa è stato pubblicato il Regolamento europeo che, tra le altre cose, stabilisce un taglio della domanda di energia elettrica nelle ore di punta.

Operaio di Gazprom al lavoro

L'UNICA MISURA PER ORA DECISA DALLA COMMISSIONE, IL TETTO A 180 EURO SU LIGNITE E NUCLEARE, FAVORISCE BERLINO

IL MECCANISMO

Quel testo introduce anche un tetto a 180 euro al Megawattora ai ricavi dell'elettricità prodotta da fonti diverse dal gas. Un tetto che però include la lignite (usata dalla Germania) ma non il carbone (usato dall'Italia); l'idroelettrico, ma senza i grandi bacini italiani, il nucleare (che l'Italia non ha). La differenza tra il prezzo di mercato dell'energia e il tetto di 180 euro sarà incassato dagli Stati che potranno usarlo per ridurre le bollette. Secondo le prime stime, l'Italia potrebbe recuperare al massimo 3 miliardi, la Germania diverse decine. Che si aggiungerebbero ai 200 miliardi stanziati da Berlino contro il caro-energia. Una enorme distorsione del mercato interno. La Commissione comunque, non sembra essersi ancora arresa. «Vedremo», ha fatto sapere ieri, «se c'è spazio per un price cap al gas per l'elettricità». Un tetto di cui l'Italia ha estrema necessità per almeno pareggiare le condizioni con i Paesi del Nord.

Andrea Bassi

Il ricatto del Cremlino

L'INTERVENTO AL FORUM
Il presidente russo Vladimir Putin interviene a Mosca all'ultima edizione del forum "Russian energy week".

Gas, Mosca minaccia l'Ue: non superate l'inverno Spiragli sul piano turco

▶Oggi ad Astana Erdogan incontra lo zar: la trattativa per una proposta di pace

▶Putin: «Non garantiremo forniture energetiche a chi impone il price cap»

LA TRATTATIVA

ROMA Ricatto sul gas e contemporanea apertura al negoziato. Dopo due giorni di martellamento missilistico su obiettivi anche civili in Ucraina, Vladimir Putin lancia l'offensiva diplomatica, sperando di far leva sulle opinioni pubbliche occidentali per sancire le (limitate) conquiste ottenute dal 24 febbraio sul terreno e mettere fine a una guerra che di fatto ha perso. E scommette sulla capacità di mediazione della Turchia. Yuri Ushakov, consigliere diplomatico del Cremlino, ribadisce che Putin è pronto a incontrare Biden a metà novembre al G20 in Indonesia, e di fronte allo scetticismo del presidente Usa, spiega che «la Russia non si rifiuta mai di negoziare e avere utili contatti internazionali, ma se sentiamo o capiamo che un partner non vuole incontrarci, noi non ci imponiamo». Quanto al rifiuto di Zelensky: «Mai dire mai». Mentre Biden ribadisce: «Se Putin venisse al G20 e volesse incontrarmi non sarei contrario».

L'INCONTRO

Il Cremlino aspetta «proposte concrete e ufficiali per aprire un negoziato» nell'incontro di domani fra Putin e il leader turco a Astana. «I turchi – dice Ushakov – stanno offrendo la loro mediazione, se ci saranno colloqui molto probabilmente saranno a Istanbul o ad Ankara». Nella speranza di evitare il crollo dell'economia russa, Putin brandisce l'arma del gas. Anzitutto, spiega alla Ria Novosti, «il sabotaggio ai gasdotti Nord Stream nel Mar Baltico sono stati un atto di terrorismo internazionale, dietro c'è chi vuole tagliare i rapporti tra Europa e Russia. I principali beneficiari: Stati Uniti, Ucraina e Polonia». Il riferimento è al gasdotto Yamal-Europa che passa in Polonia, e ai prezzi del gas liquefatto degli Stati Uniti. Ma Putin rilancia: «Il transito del gas può essere spostato nel Mar Nero, creando il più grande hub del gas in Turchia, se i partner europei fossero interessati». E sostiene pure che Nord Stream 2 può essere riparato e il flusso verso l'Europa riprendere «anche subito».

Sdegnata la reazione del governo tedesco tramite la portavoce, Christiane Hoffmann: «Nice try, bel tentativo, ma la Russia non è più un fornitore affidabile. Già prima dei danni, nel Nord Stream 1 il gas non è più fluito». Putin insiste: «Siamo pronti a fornire l'intero volume sotto contratto». Con l'intento di fare pressione sugli europei, l'Ad di Gasprom, Aleksej Miller, avverte che «nessuno può garantire che l'Europa sopravviverà all'inverno con l'attuale quantità di riserve di gas negli impianti di stoccaggio sotterraneo». A suo dire, in quelli tedeschi ce ne sarebbe «per 2,5 mesi al massimo. I pessimisti parlano di 5 per cento di riserva a marzo 2023. L'Europa sopravviverà, ma cosa accadrà l'anno dopo? Una crisi sistemica. Nei picchi invernali, poi, intere città rischiano di restare al freddo in poco tempo». Con l'anticiclone "Bestia dall'Est", la carenza attuale sarebbe «di 800 milioni di metri cubi di gas in Europa, un terzo di tutto il consumo europeo».

È vero che il ministro dell'Economia tedesco, Robert Habeck, ha parlato ieri di recessione di Berlino dello 0.4 per cento il prossimo anno, per una «crisi dell'energia che sta diventando economica e sociale», ma non per la scarsità delle riserve (già colme al 95 per cento), ma per l'aumento dei prezzi. Germania e Polonia si stanno rivolgendo al mercato nord-africano, mentre Putin assicura che la Russia, che si prepara a costruire la parte mongolica del gasdotto Forza della Siberia 2, «non perderà la sua posizione sul mercato globale». Ma è durissimo verso i Paesi che adotteranno il Price cap. «La Russia non fornirà energia ai Paesi che impongono tetti ai prezzi, a chi gioca sporco e ricatta senza vergogna. La Russia non pagherà di tasca sua per il benessere di altri e non agirà contro i propri interessi».

L'ACCORDO

In realtà, la Russia ha difficoltà a piazzare il suo gas fuori dall'Europa, più di quanto non ne abbia l'Europa a rimpiazzare altrove il gas che non fluisce più dalla Russia. Al termine del Consiglio informale Energia Ue a Praga, il ministro ceco Jozef Sikela ha annunciato un accordo generale tra Stati Ue «per procedere con gli acquisti comuni e limitare i picchi dei prezzi». Gli Stati chiedono alla Commissione di «agire sui prezzi del gas». Anche se la Ue è spaccata sul Price cap. Sud pro, Nord contro. La presidente, Von der Leyen, spiega che è iniziato un dialogo coi fornitori, in particolare con la Norvegia. «Meglio trattare con i fornitori – spiega la commissaria europea per l'Energia, Kadri Simson –. Vedremo nel fine settimana se la proposta di tetto del gas per produrre energia elettrica godrà di un'ampia maggioranza. Il 18 ottobre sottoporremo le proposte che hanno il massimo consenso».

Marco Ventura

IL PRESIDENTE USA: «SE VLADIMIR VENISSE AL G20 E VOLESSE INCONTRARMI NON SAREI CONTRARIO»

LA PORTAVOCE DEL GOVERNO TEDESCO: «LA RUSSIA NON È PIÙ UN PARTNER AFFIDABILE»

Attacco al ponte in Crimea I russi arrestano otto persone «Sono stati i servizi ucraini»

Il ponte di Kerch in fiamme dopo l'attentato di sabato scorso

IL CASO

ROMA I russi dicono di avere trovato gli autori dell'attentato che ha danneggiato il ponte di Kerch. L'Fsb (il servizio segreto della Federazione russa) ha parlato di un «attacco terroristico» organizzato dall'intelligence ucraina, in particolare dal Gur e dal suo capo Kirill Budanov. E sono stati arrestati otto uomini sospettati di essere gli esecutori materiali: cinque cittadini russi, due ucraini e un armeno. Dodici in totale i sospettati. Da Kiev replicano: sono tutte sciocchezze, non vale neppure la pena commentare. E alcuni media ucraini hanno messo in evidenza come la ricostruzione diffusa dal Cremlino sia piena di falle, a partire dal camion su cui sarebbe stato trasportato l'esplosivo che non corrisponde con le immagini dei controlli che gli stessi russi avevano diffuso.

Come in tutte le spy story, la trama sviluppata dai russi appare molto intricata. Secondo l'Fsb la vicenda comincia all'inizio di agosto quando 22,8 tonnellate di esplosivo partono su una nave che dal porto di Odessa arriva a Ruse, in Bulgaria. Sono nascoste nei rotoli di pellicola da costruzione in polietilene. Quella però è solo la prima tappa, dicono i servizi segreti di Mosca. Il materiale, sempre via mare, viene poi spostato a Poti, un porto della Georgia. Dal 29 settembre al 3 ottobre viene sdoganato al terminal Transalliance di Yerevan, in Armenia. Spiega il sito russo indipendente Meduza: «Il 4 ottobre il carico ha attraversato il confine tra Georgia e Russia, a Upper Lars». Dunque, il percorso dell'esplosivo è complesso: Odessa, Bulgaria, Georgia, Armenia, ancora Georgia e poi via terra il materiale viene portato all'interno del territorio russo. Il 6 ottobre «l'ordigno esplosivo è stato consegnato alla base all'ingrosso di Amravir, nella regione di Krasnodar», dove a Ovest si erge il gigantesco ponte che collega la Federazione russa alla Crimea. Il 7 ottobre, secondo l'Fsb, l'esplosivo nascosto nei rotoli, parte sul camion di Makhir Yusubov. L'unica cosa certa è che alle 6 del mattino dell'8 ottobre un camion esplode sul ponte di Kirch. Per i russi non ci sono dubbi: tutto è stato organizzato dai servizi segreti ucraini. Risolto il caso – almeno così dice Mosca – resta da capire come è stato possibile che il ponte più controllato della Crimea (e forse tra i primi dieci in Europa) sia risultato così vulnerabile. Il governo ucraino ha risposto che sono tutte sciocchezze, sostiene che in realtà dietro all'attacco vi sia uno scontro di poteri tutto russo. Inoltre, alcuni analisti citati da media ucraini osservano che il camion perquisito, mostrato da un primo video diffuso dopo l'attentato dai russi, è differente da quello che poi è esploso. Secondo l'agenzia Molfar, ucraina, inoltre appare evidente che l'esplosione non è partita dal camion. E torna l'ipotesi alternativa, tutta da dimostrare, del drone sottomarino.

M.Ev.

I NUMERI

4 I miliardi di euro spesi dalla Russia per costruire il ponte inaugurato da Putin nel 2018

22,8 Le tonnellate di esplosivo che secondo Mosca hanno danneggiato il ponte di Kerch

LA REPLICA DI KIEV: «SOLO SCIOCCHEZZE, NON VALE LA PENA RISPONDERE» PER MOSCA ESPLOSIVO PARTITO DA ODESSA

Le tensioni nella Lega

«Autonomia, sbagliato chiedere le 23 materie»

▶Bitonci: «L'impostazione giusta è la legge quadro. È meglio iniziare con temi minori»

▶Congresso, Villanova: «Nessuno andrà escluso». Marcato: «Spieghino le logiche»

IL CASO

VENEZIA Mentre a Roma la Lega di Matteo Salvini è impegnata nella formazione del Governo (e tra i ministeri "attesi", oltre a Economia, Sicurezza, Infrastrutture, ci sono anche gli Affari regionali - e sarà da vedere se saranno riassegnati a Erika Stefani o se, come è stato chiesto da più parti, li prenderà il "Capitano"), in Veneto il partito è sulle montagne russe tra regole congressuali e dibattiti sulla mancata realizzazione dell'autonomia. Ed è su questo tema che stanno facendo discutere le parole del deputato padovano leghista Massimo Bitonci, così interpretate tra i due palazzi della politica veneta sul Canal Grande: sono passati cinque anni dal referendum e l'autonomia ancora non c'è? colpa della Regione (e quindi del suo governatore Zaia) che ha chiesto 23 materie, troppe tutte in un colpo. Bitonci, che già aveva bocciato l'ipotesi di aumentare le tasse in un periodo di stagnazione, l'altra sera a *Focus* su Rete Veneta, ha detto: «Perché non abbiamo portato a casa l'autonomia? Nel momento in cui chiedo 23 materie, in un anno è difficile... Magari, come succederà tra qualche settimana, se partiamo da una legge quadro, che è la cornice, e poi si fanno i decreti attuativi, allora si può procedere più velocemente».

L'ITER

Quindi è stato un errore, come peraltro sostiene il Pd, chiedere tutte le 23 materie? E allora com'è che l'Emilia Romagna, che me ha chieste meno, è nella stessa situazione?

Ieri, al *Gazzettino*, il deputato padovano ha esplicitato il suo pensiero: «Non dico che sia stato un errore chiedere le 23 materie, ma con quella impostazione sarebbe stato difficile concretizzarle anche se il Governo (il Conte I tra M5s e Lega, ndr) fosse andato avanti cinque anni, che poi invece è durato un anno. Si consideri che solo discutere di una materia ci vogliono mesi, bisogna avere i Lep e i costi standard». E allora? «L'impostazione corretta - dice l'onorevole Bitonci - è quella della legge quadro e quindi dei decreti attuativi. E trattare una competenza alla volta, magari partendo anche dalle materie considerate minori, penso ad esempio alla formazione. L'importante è rompere il ghiaccio». Per arrivare poi alla compartecipazione delle imposte: «È la compartecipazione - dice Bitonci - la vera imposta federalista. Compartecipazione all'Iva o all'Irpef. Che non vuol dire aumentare le tasse, ma trattenere sul territorio una parte, anche piccola, delle tasse che i contribuenti già pagano. Il futuro è quello».

"DIVISIONI" SU TASSE E FEDERALISMO

Da sinistra l'assessore regionale allo Sviluppo economico Roberto Marcato, il deputato Massimo Bitonci e il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia in piazza a Padova in una foto d'archivio del 2017

LE OBIEZIONI

Resta il fatto che le parole di Bitonci hanno fatto scalpore, anche perché la mancata realizzazione dell'autonomia - e sabato 22 ottobre saranno cinque anni dal referendum - a Venezia viene imputata ai Governi di cui ha fatto parte la Lega e quindi ai parlamentari che non si sarebbero attivati a sufficienza. E infatti Luciano Sandonà, presidente della Prima commissione in consiglio regionale, non sorvola: «Questo distinguo di Bitonci sull'autonomia è una novità, la linea del partito è sempre stata quella di chiedere tutte le 23 materie».

I CONGRESSI

Ma a tenere banco è anche il congresso regionale, visto che non potranno candidarsi a segretario i consiglieri e gli assessori di Palazzo Ferro Fini e del Balbi, mentre potranno farlo i parlamentari e i sindaci. L'esclusione è stabilita dal regolamento del partito (che probabilmente in pochi avevano letto), tanto che adesso si spera nelle deroghe. «In questo momento - dice il presidente dell'intergruppo Lega-Zaia Presidente in consiglio regionale, Alberto Villanova - il partito ha bisogno di tutte le forze in campo, i militanti non capirebbero l'esclusione di una o più categorie dalla fase congressuale. Spero che il partito non escluda nessuno».

E l'assessore regionale Roberto Marcato, fino a ieri tra i papabili candidati: «Che io non possa fare il segretario regionale è un problema relativo. Sarebbe invece quantomeno suggestivo per un partito territoriale, autonomista, che arriva dalla Lega Nord, che a fare i segretari regionali siano solo i parlamentari da Roma e non gli amministratori del territorio. Attendo i regolamenti provinciali e regionali per capire veramente se la volontà del partito è di dare la possibilità al territorio di esprimersi o se vi siano altre logiche».

E Bitonci cosa pensa di questo regolamento che esclude dalle candidature i regionali? «È una materia che non conosco». Ma potrebbe profilarsi una sua candidatura a segretario veneto della Lega? «Assolutamente no, abbiamo un bravissimo commissario, Alberto Stefani, che spero diventi anche segretario».

Alda Vanzan

SANDONÀ: «IL DISTINGUO DEL DEPUTATO È UNA NOVITÀ LA LINEA È SEMPRE STATA QUESTA»

Quarta dose, in Veneto Ulss in ordine sparso La Regione: «È per tutti»

▶Vaccino sotto i 60 anni, Padova ha aperto subito le prenotazioni. Ora anche Treviso

▶Il dg di Venezia: «Solo ai 55-58enni, meglio se fragili». Finora coperto il 6,4% dei residenti

LA CAMPAGNA

VENEZIA L'allarme è stato lanciato ieri dalla Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere: «Tutti coloro che sono arrivati in Terapia intensiva risultano essere sprovvisti della copertura vaccinale della quarta dose». Ma in Veneto non è uniforme l'accesso al cosiddetto "secondo booster" per chi ha meno di 60 anni e non è un soggetto fragile. Nonostante l'iniezione sia stata espressamente autorizzata sia dal ministero della Salute che dalla Regione, infatti, al momento le Ulss sembrano muoversi in ordine sparso.

LA PRENOTAZIONE

Dai riscontri che arrivano dai vari territori, risulta per esempio che l'Ulss 6 Euganea consenta già dall'inizio di ottobre la prenotazione online per tutti gli ultra 12enni, indipendentemente dall'età e dalle condizioni di salute. Lo stesso servizio è garantito tramite il portale aziendale, a partire da questa settimana, anche dall'Ulss 2 Marca Trevigiana. Ma dalla provincia di Treviso arrivano segnalazioni di farmacie che impongono il tetto anagrafico, peraltro nemmeno di 60 anni, bensì di 65. Inoltre l'Ulss 3 Serenissima ammette solo una deroga, e soltanto con accesso libero, per chi "si avvicina" al profilo di rischio: «Se viene una persona di 55-58 anni, a maggior ragione se fragile, noi non mandiamo via nessuno», ha dichiarato ieri il direttore generale Edgardo Contato.

PRONTE AL VIA PURE LE INIEZIONI CONTRO L'INFLUENZA: DAL 17 OTTOBRE IN AMBULATORIO, DAL 24 IN FARMACIA

COVID Un centro di vaccinazione contro il Coronavirus. Finora in Veneto sono stati iniettati 11,3 milioni di dosi fra prime, seconde, terze e quarte

LE CIRCOLARI

Ma qual è la regola? La circolare del 23 settembre firmata da Giovanni Rezza (ministero della Salute), Nicola Magrini (Agenzia italiana del farmaco), Silvio Brusaferro (Istituto superiore di sanità) e Franco Locatelli (Consiglio superiore di sanità) sui nuovi vaccini bivalenti Pfizer e Moderna, cioè studiati sia per il virus originario che per le varianti di Omicron, ne «raccomanda prioritariamente l'utilizzo» per ultra 60enni, soggetti fragili, sanitari, ospiti e operatori delle case di riposo, donne in gravidanza. Poi però viene aggiunto: «Tali vaccini, tenuto conto dell'indicazione di utilizzo autorizzata da Ema e Aifa, potranno, comunque, essere resi disponibili su richiesta dell'interessato, come seconda dose di richiamo, per la vaccinazione dei soggetti di almeno 12 anni di età, che abbiano già ricevuto la prima dose di richiamo da almeno 120 giorni». Non a caso la Regione, nel comunicato del 1° ottobre, specifica quali sono le categorie prioritarie e conferma l'opportunità «per tutte le persone dai 12 anni in su che ne facciano richiesta».

I DATI

Perché allora non tutte le Ulss aprono le prenotazioni? L'assessore regionale Manuela Lanzarin si riserva di «verificare» il problema. Pare comunque già da escludere che si tratti di una questione di indisponibilità dei vaccini: all'inizio di ottobre è stato annunciato lo stoccaggio di «più di 1,1 milioni di dosi», a fronte di un'adesione alla campagna decisamente timida. Secondo il bollettino diffuso ieri, finora in Veneto sono state somministrate 313.160 quarte dosi (un decimo delle terze: 3.311.968), coprendo così solo il 6,4% della popolazione. Si tratta soprattutto di ultra 80enni (35,7%), seguiti dai 70enni (18,2%) e dai 60enni (11,6%), mentre le percentuali per i più giovani sono minime: 0,1% tra 12 e 19 anni; 0,3% tra 20 e 29; 0,4% tra 30 e 39; 0,5% tra 40 e 49; 1% tra 50 e 59. Ad ogni modo ai dg il 6 ottobre è arrivata una nota di Francesca Russo, direttore regionale della Prevenzione, che ribadisce la possibilità della quarta dose per tutti gli over 12.

L'INFLUENZA

Nel frattempo alle Ulss è stata data indicazione di anticipare la vaccinazione antinfluenzale: da questa settimana a domicilio e nelle Rsa, in ambulatorio dal 17 ottobre. La campagna comincerà il 24 ottobre nelle farmacie, dove grazie all'accordo con Federfarma Veneto, la somministrazione sarà gratuita per gli ultra 60enni e i soggetti fragili. «Ormai siamo pronti a partire», dice il presidente Andrea Bellon. Il professor Vincenzo Baldo, numero uno triveneto della Società italiana d'igiene, non ha dubbi: «Il consiglio principale è quello di vaccinarsi».

Angela Pederiva

Aritmie cardiache, 240 esperti a Venezia da tutto il mondo per le nuove tecniche di cura

IL CONGRESSO

VENEZIA Ci sarà anche Francis W. Biden, il fratello minore del presidente degli Stati Uniti d'America, al "Venice Arrhythmias", il congresso internazionale sulle aritmie cardiache giunto alla 17ma edizione in programma a Venezia, alla Fondazione Giorgio Cini, da oggi a sabato. Biden, che arriverà dalla Florida per partecipare al congresso, parlerà delle proiezioni di sviluppo e degli investimenti nel campo cardiologico. Ma l'evento sarà soprattutto l'occasione per assistere a due interventi in contemporanea da Mestre e da Austin, Texas, per la cura di questa alterazione della frequenza e della regolarità del battito del cuore attraverso una nuova tecnologia chiamata elettroporazione.

LA MALATTIA

Ideato nel 1989 dall'allora primario di Cardiologia di Mestre Antonio Raviele, ora coadiuvato dal collega Andrea Natale di Austin e da Sakis Themistoclakis dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre, il congresso vedrà la presenza di 240 ospiti, tra i massimi esperti mondiali sulle aritmie. «L'aritmia - spiega Themistoclakis, direttore dell'Unità operativa di Elettrofisiologia ed Elettrostimolazione - colpisce dal 2 al 4 per cento della popolazione, in pratica circa un soggetto su 3 di età media sui 55 anni». Una alterazione che va curata perché causa di gravi malattie se non addirittura di decessi. L'aritmia - spiega infatti Themistoclakis - aumenta di 5 volte il rischio di ictus, di 3 volte lo scompenso cardiaco e di 2 volte la mortalità, senza contare che è una delle cause che possono contribuire alla demenza.

DUE INTERVENTI IN CONTEMPORANEA DAGLI OSPEDALI DI MESTRE E DI AUSTIN. TRA I RELATORI IL FRATELLO DI BIDEN

LA TERAPIA

Ma come si cura? Le terapie finora seguite sono di due tipi: i farmaci (che però non sempre funzionano) oppure l'ablazione della fibrillazione atriale. Spiega il direttore dell'Unità operativa di Elettrofisiologia ed Elettrostimolazione dell'Angelo: l'ablazione della fibrillazione atriale consiste nell'introdurre dei cateteri all'interno del cuore. In pratica, o con il caldo (la radiofrequenza) o con il freddo, si fanno delle bruciature lì dove origina l'aritmia. Sono tecniche in uso da tanti anni, che però non sono esenti da controindicazioni. Ecco allora la novità: una macchina che attraverso un campo elettrico produce lo stesso effetto, ma senza provocare un danno termico. Non servirà, cioè, più bruciare il tessuto utilizzando le energie con il caldo o con il freddo, ma il tessuto sarà distrutto con questi campi elettrici ad alta energia erogati per pochi secondi che determinano una alterazione nella parete delle cellule miocardiache con cui il catetere è a contatto determinandone la distruzione. Una caratteristica di tale tecnologia è la rapidità dell'ablazione: in 20 secondi si isola completamente una vena mentre con la tecnologia standard attuale in 20 secondi si fa l'ablazione solo in un punto della stessa. Oltre alla rapidità il dato interessante è che altri tessuti di organi contigui, così come i nervi e i vasi, non sono danneggiati. «Sicurezza e rapidità», dice Themistoclakis.

PRIMARIO Sakis Themistoclakis lavora all'Ospedale dell'Angelo a Mestre

IL MACCHINARIO

Il macchinario in questione ce l'hanno pochissimi centri, 5-6 in tutta Italia, spiega il medico mestrino. E due sono in Veneto: uno a Vicenza e uno all'Angelo. Il congresso che si aprirà oggi sull'isola di San Giorgio a Venezia mostrerà il funzionamento di questo dispositivo e, in contemporanea, i partecipanti vedranno non solo le fasi dell'intervento nella sala operatoria dell'Angelo, ma anche un'operazione analoga a Austin, fatta però con un'altra macchina non ancora autorizzata in Europa. «Si potrà assistere a due interventi in due ospedali diversi, in contemporanea. E si potranno mettere a confronto due tecnologie altamente innovative».

Al.Va.

Regione Veneto

«In ordine i conti di 29 società e enti»

VENEZIA Approvato dalla giunta regionale del Veneto il bilancio consolidato 2021. Si tratta del documento che raggruppa tutto il Gruppo Regione Veneto, composto da 8 società partecipate e 21 enti regionali. «Con l'approvazione di questo documento - ha detto l'assessore al Bilancio Francesco Calzavara - rendiamo pubblici e confrontabili i conti di 29 soggetti tra enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, garantendo la trasparenza dei conti pubblici, secondo le direttive europee e dimostrando l'efficienza e l'efficacia nella gestione». Il Gruppo Regione del Veneto è composto da Veneto Sviluppo, Veneto innovazione, Veneto Acque, Sistemi territoriali, Infrastrutture venete, Immobiliare Marco Polo, Veneto Strade, Cav (50%); gli enti controllati sono: 7 Ater, Avepa, Avisp, Arpav, 4 Enti Parco, Veneto Lavoro, 3 Esu, Fondazione Veneto Film Commission, Irvv. I numeri al 31 dicembre 2021: attivo patrimoniale di 11.099.956.262,60 euro; patrimonio netto di 3.002.342.938,53 euro; risultato economico d'esercizio positivo pari a 190.375.013,70 euro.

I sindacati dei pensionati

«Case di riposo, subito la riforma»

VENEZIA Non autosufficienza, per i sindacati dei pensionati il sistema in Veneto rischia «il collasso». «La gestione della non autosufficienza è a una svolta, il tempo stringe sia per provvedimenti di visione che per quelli di emergenza - dicono Elena Di Gregorio (Spi Cgil), Tina Cupani (Fnp Cisl) e Debora Rocco (Uilp Uil) -. Abbiamo spinto tantissimo per l'approvazione della legge delega, ma per mantenere i finanziamenti del Pnrr la data di scadenza del percorso legislativo è marzo 2023: vigileremo affinché il nuovo Governo e il nuovo Parlamento non perdano altro tempo». Ma anche a Palazzo Balbi è diretto un appello: «È assolutamente prioritario ora che la Regione trovi le risorse per sterilizzare l'aumento delle rette nelle case di riposo che, anche con impegnativa, sono comunque elevate. Ma nello stesso tempo la Regione non può più nascondersi dietro al "vogliamo ridisegnare complessivamente i servizi territoriali" o "aspettiamo la legge quadro nazionale sulla non autosufficienza" per riformare le Ipab. Se la riforma fosse stata fatta a suo tempo, avremmo da anni un sistema più ampio e integrato nel territorio di servizi per gli anziani non autosufficienti».

Una prof nel mirino: raid incendiario, auto distrutta

▶Padova, il quartiere Arcella svegliato dal rogo e dall'esplosione delle ruote

▶Caccia ai vandali grazie alle telecamere della zona, forse si tratta di ex studenti

IL CASO

PADOVA Una "prof" nel mirino a Padova e nel quartiere scatta l'allarme sicurezza. Due scoppi intorno alla mezzanotte tra domenica e lunedì hanno svegliato mezza Arcella. E poi il fuoco, il fumo, le scintille e i residenti scesi in strada per vedere cosa stava succedendo. In via San Bellino, a due passi dalla chiesa del rione, un'auto è stata completamente bruciata da un rogo che ha danneggiato anche un'altra macchina. I vigili del fuoco hanno ben presto capito che si trattava di un incendio doloso e sul posto sono arrivati anche i carabinieri che hanno iniziato a indagare: l'ipotesi è che si tratti di un gesto intimidatorio nei confronti di una professoressa che abita nei dintorni e lavora nelle vicine scuole medie Briosco di via Lippi.

A indirizzare gli investigatori su questa strada, non solo la matrice dolosa dell'incendio: già l'anno scorso, infatti, qualcuno aveva provato a dare fuoco alla macchina della "prof". Senza contare, poi, le numerose scritte offensive nei suoi confronti comparse sui muri della scuola, fatte velocemente coprire con una nuova mano di vernice bianca dalla preside. Una serie di indizi che porta facilmente a pensare che l'insegnante sia finita nel mirino di qualcuno che ha quasi sicuramente a che fare con il mondo della scuola, magari alunni o ex alunni delle medie che l'hanno avuta come professoressa negli anni passati.

SORTA DI "VENDETTA"

La donna, infatti, ha la nomea di essere un'insegnante particolarmente rigida. E questo potrebbe aver solleticato la "vendetta" di qualche studente, scottato da qualche insufficienza. Vista la giovane età degli alunni che frequentano le medie, si pensa che a dar fuoco all'auto dell'insegnante possa essere qualche ragazzo più grande, già uscito dalla Briosco. D'altro canto è noto che nel rione c'è un gruppo di giovani vandali che da tempo combina qualche dispetto o "marachella", anche se di natura ben men meno pericolosa del rogo di un'auto.

L'allarme è scattato intorno alla mezzanotte tra domenica e lunedì. Nel rione, ormai, non c'era in giro quasi nessuno. Tutti i residenti nelle palazzine che si affacciano a via San Bellino si stavano infilando sotto le coperte, pronti al riposo prima dell'inizio di una nuova estenuante settimana di lavoro, quando il silenzio della notte è stato rotto da due scoppi fragorosi, uno dietro l'altro.

Molti si sono affacciati da terrazzi e balconi ritrovandosi davanti l'auto ormai avvolta dalle fiamme. A esplodere, probabilmente, gli pneumatici. È scattata subito la chiamata al 115 e i pompieri sono arrivati di corsa con l'autobotte. Nel tentativo di contenere l'incendio, che stava ormai intaccando anche un'altra auto, parcheggiata dietro a quella della professoressa, a ridosso di un'aiuola spartitraffico, i pompieri hanno sparato acqua e schiuma, che hanno invaso tutta la strada.

«Era tutto allagato - racconta una residente di via San Bellino - c'erano acqua e schiuma ovunque. E quando hanno spento l'incendio, di quell'auto si vedeva solo lo scheletro. Non è rimasto nulla».

IL BLITZ NELLA NOTTE TRA DOMENICA E LUNEDÌ, LA MATRICE È SENZA DUBBIO DOLOSA. DANNEGGIATA UN'ALTRA VETTURA

L'ATTENTATO VICINO ALLE MEDIE DOVE INSEGNA

Una foto delle medie Briosco nel quartiere Arcella di Padova dove insegna la prof e dove erano comparse in passato le scritte contro di lei. L'insegnante abita nella stessa zona

A riprendere quanto accaduto sono state le telecamere di videosorveglianza di un vicino negozio che hanno immortalato proprio quella porzione di strada dove era in sosta l'auto della vittima. Le immagini, di cui sono già in possesso i carabinieri, potrebbero svelare anche l'identità dei piromani: è già caccia all'uomo. Si scava anche nella vita della vittima, per cercare di capire chi potrebbe avercela con lei così tanto da arrivare a provocarle un danno così ingente. Nel quartiere intanto sale la preoccupazione per un atto intimidatorio tanto grave. Più di qualcuno - assicurano dal rione - fatica a chiudere occhio dall'altra sera.

Marina Lucchin
Luisa Morbiato

LA DOCENTE ERA STATA OGGETTO IN UN RECENTE PASSATO DI INSULTI CON SCRITTE SUI MURI DELLA SCUOLA E DI GESTI INTIMIDATORI

Non paga l'affitto: sequestrato e torturato

ARANCIA MECCANICA

ROMA Arancia Meccanica con droga party in una villetta di Castel Gandolfo, a Sud di Roma, vittima un muratore italiano di 38 anni colpevole di non avere pagato duemila euro di affitto al suo proprietario di casa, un incensurato di cinquant'anni. L'uomo è stato prelevato dalla sua abitazione nella cittadina sul lago domenica pomeriggio, portato via in un altro "covo" in via di Santo Spirito e qui torturato, picchiato, colpito con il bastone di una tenda, ferito a una gamba con il machete, minacciato di violenze sessuali e finanche costretto a ripulire da terra il suo stesso sangue con lo straccio, per diciotto lunghissime ore. La vittima è riuscita a sottrarsi ai suoi aguzzini solo l'indomani mattina con una scusa: ha chiesto di potere andare in bagno, ha aperto il rubinetto dell'acqua e l'ha lasciata scorrere per celare i rumori e nel frattempo si è guadagnato la fuga scavalcando da una finestra. Gonfio e tumefatto ha chiesto aiuto al portiere di un vicino Golf Country Club che ha subito chiamato i carabinieri liberandolo dall'incubo. «Mi gridavano: ti diamo fuoco», ha raccontato sotto choc ai soccorritori e ai militari della Compagnia locale mentre veniva portato in ambulanza al policlinico di Tor Vergata.

La spedizione punitiva è stata ordita da Gianluca B., 50 anni, l'affittuario che voleva indietro i suoi soldi, insieme con quattro amici, due di zona e altri due assoldati al Corviale, l'edificio popolare del Portuense lungo un chilometro e conosciuto a Roma come il "Serpentone". Tutti hanno precedenti per droga e violenze contro la persona: sono finiti in carcere.

INCREDIBILE VICENDA A CASTEL GANDOLFO SPEDIZIONE PUNITIVA DEL PADRONE DI CASA CON QUATTRO AMICI CONTRO UN MURATORE

Otto anni per i quattro ragazzi morti a Jesolo Ma i familiari insorgono

▶La Cassazione conferma la condanna per l'elettricista romeno di Musile

▶Ai domiciliari, forse eviterà il carcere «Risparmiateci una grave ingiustizia»

TRAGEDIA L'auto dei quattro ragazzi finita nel canale

IL CASO

VENEZIA È diventata definitiva la condanna ad otto anni di reclusione per il responsabile del grave incidente stradale che, nel luglio del 2019, costò la vita a quattro ventiduenni di Musile di Piave, Riccardo Laugeni, Eleonora Frasson, Leonardo Girardi e Giovanni Mattiuzzo, e il ferimento della quinta passeggera, Giorgia Diral. Ma se la sentenza, emessa martedì sera dalla Cassazione, non verrà eseguita dalla Procura di Venezia entro oggi, l'imputato Marius Alin Marinica potrebbe non finire mai in carcere.

È per questo che, ieri sera, i familiari delle vittime assistiti dall'avvocato Guido Simonetti, hanno lanciato un appello: «Siamo sicuri che la Procura di Venezia cercherà di risparmiarci l'umiliazione di una così grave ingiustizia e di evitare un precedente gravissimo cui chissà quanti criminali finiranno per appellarsi».

SCONTO DI PENA

Marinica, 30 anni, elettricista di nazionalità romena, ha scontato finora tre anni e tre mesi agli arresti domiciliari e da domani, grazie allo sconto automatico di 45 giorni che tutti i detenuti maturano ogni trimestre, la pena residua scenderà sotto la soglia dei quattro anni che il legislatore ha stabilito essere ostativa all'esecuzione automatica della pena, all'insegna delle misure alternative al carcere. Ciò significa che da venerdì la Procura sarà obbligata a concedere la sospensione dell'esecuzione in attesa che sia il Tribunale di sorveglianza a decidere sul caso. Nel frattempo Marinica potrebbe restare ai domiciliari, dove si trova fin dall'inizio.

L'INCIDENTE TRA IL 13 E IL 14 LUGLIO DEL 2019 PROCEDEVA A 100: CHILOMETRI ALL'ORA E DOPO L'IMPATTO NON SI ERA FERMATO

Il suo difensore, l'avvocato Rodolfo Marigonda, sottolinea che il trentenne si è comportato in maniera ineccepibile ai domiciliari, motivo per cui chiederà alla Sorveglianza l'affidamento in prova. Ovvero l'avvio di un percorso di recupero e reinserimento, sotto la guida delle strutture specializzate, previsto per le pene inferiore ai quattro anni: il legislatore vuole privilegiare le misure alternative e vuole il carcere solo in determinati casi. Normalmente il Tribunale di Sorveglianza, oberato di lavoro, fissa le udienze a distanza di alcuni mesi.

A conclusione del processo di primo grado i familiari delle giovani vittime avevano contestato la sentenza sostenendo che 8 anni sono pochi per un incidente di tale gravità e un numero così elevato di morti. L'imputato non è accusato di omicidio volontario plurimo, ma di omicidio stradale, e dunque un'ipotesi colposa (di minore gravità), seppure aggravata dalle modalità e soprattutto dalla fuga.

FUORI STRADA

Il tragico incidente stradale si verificò nella notte tra il 13 e il 14 luglio del 2019 in via Pesarona a Ca' Nani, frazione di Jesolo: la Golf condotta da Marinica procedeva ad una velocità di 100 chilometri all'ora (con il limite a 70) e, rientrando da un sorpasso, urtò la fiancata sinistra della Ford Fiesta guidata da Laugeni (che viaggiava a 77 all'ora), facendola finire nel canale, dopo una breve corsa giù per la scarpata. Possibile che i quattro ragazzi siano morti annegati, anche se non c'è certezza poiché la Procura non dispose l'autopsia considerando evidente il nesso causale tra l'incidente e il drammatico epilogo. Dopo l'impatto l'elettricista non si fermò, sostenendo di aver avvertito solo un piccolo urto allo specchietto: in questo modo non è stato possibile accertare se Marinica fosse ubriaco o meno al volante. La sua auto fu individuata la mattina seguente grazie ad segnalazione di una donna che fornì la targa di una vettura che procedeva in modo spericolato: quella del trentenne romeno.

«POTREBBE CAVARSELA SENZA NEMMENO UN GIORNO DI PRIGIONE. CHI HA UCCISO I NOSTRI FIGLI DOVEVA AFFRONTARE UNA PENA VERA»

«Non possiamo dire che proviamo soddisfazione per la fine del processo. Nessuna condanna, nessuna pena potrà mai darci una qualche soddisfazione - hanno scritto ieri i genitori delle vittime - La sentenza della Corte di Cassazione avrebbe dovuto mettere la parola fine a questa battaglia e restituirci alla quotidianità del nostro dolore. Speravamo di poter voltare pagina, sapendo che chi ci ha ucciso i figli avrebbe affrontato una pena vera: non importa quanto lunga, ma una pena reale. Ed invece siamo qui a cercare di capire se saremo costretti ad affrontare anche la beffa finale».

Gianluca Amadori

Strage dell'A4, l'omaggio alle 7 vittime Ed è polemica sui lavori di sicurezza

IL LUTTO

VENEZIA Familiari, amici ma anche tantissimi cittadini hanno voluto dare l'ultimo saluto ai ragazzi e ai volontari della cooperativa Cuore 21 e Centro 21 di Riccione, morti venerdì scorso sull'autostrada A4 nei pressi del casello di San Donà di Piave. Nella camera ardente sono state disposte in fila le sette bare, tutte uguali, adornate di rose bianche e rosse. I funerali dell'ex sindaco di Riccione Massimo Pironi, della responsabile educativa della cooperativa Centro 21 Romina Bannini e dei cinque ragazzi del centro, Francesca Conti, Rossella De Luca, Maria Aluigi, Valentina Ubaldi e Alfredo Barbieri, si terranno oggi alle 14.30 allo stadio Nicoletti della località romagnola.

LE ACCUSE

E in Veneto, intanto, monta la polemica. La vicepresidente e assessore alle Infrastrutture della Regione Elisa De Berti ha replicato in questi termini alla consigliera regionale del M5s Erika Baldin in merito alla Consulta per la sicurezza stradale prevista da una legge ma mai istituita: «A chi oggi chiede in modo miope e pretestuoso l'attivazione di organismi consultivi rispondiamo con i numeri, che danno la misura del lavoro svolto: dal 2016 ad oggi oltre 190 milioni di euro per opere di sicurezza stradale destinata alla viabilità in gestione ai Comuni e per quasi 600 interventi mirati a risolvere problematiche di sicurezza stradale. Rispedisco quindi al mittente ogni critica, che non vorrei interpretare come sciacallaggio». Replica dell'esponente pentastellata: «La vicepresidente De Berti rispetti il ruolo dei consiglieri d'opposizione e convochi la Consulta».

COMUNITÀ IN LUTTO La partenza del corteo verso Riccione

L'ASSESSORE DE BERTI: «SCIACALLAGGIO DEL M5S». LA CONSIGLIERA BALDIN: «PENSI A CONVOCARE LA CONSULTA»

Nel Veneziano

Maxi scontro a Staffolo: il ragazzino si è svegliato

TORRE DI MOSTO Sta meglio il dodicenne coinvolto nell'incidente stradale avvenuto nella prima mattinata di martedì lungo la Strada Provinciale 57, a Staffolo di Torre di Mosto (Ve), dove hanno perso la vita due persone. E' stata la stessa mamma a comunicare che il figlio, ricoverato al Ca' Foncello di Treviso, si è risvegliato ed ha detto qualche parola. Il ragazzino stava andando a scuola in bicicletta; nell'approcciare l'attraversamento della strada, una autobetoniera, per evitare di investirlo, ha sterzato invadendo la corsia opposta, proprio mentre sopraggiungeva un furgone con tre operai.

Assegno di divorzio anche se la ex lavora in nero

LA SENTENZA

VENEZIA Il lavoro nero viene ammesso dai giudici. Certo, non in un contenzioso con il fisco, ma in una causa di divorzio. Prima il Tribunale di Treviso, poi la Corte d'Appello di Venezia e infine pure la Cassazione hanno riconosciuto la legittimità dell'assegno versato dall'ex marito all'ex moglie, malgrado risulti agli atti che quest'ultima abbia un'occupazione irregolare come addetta alle pulizie.

L'IMPORTO

Al centro della vicenda c'è un importo di 270 euro al mese, fissato e confermato nei tre gradi di giudizio a favore di una cinquantenne trevigiana dopo 33 anni di matrimonio. Secondo quanto ricostruito dai magistrati, lui percepisce una pensione di 1.700 euro, ma il reddito effettivo è ridotto a 1.620 per gli oneri conseguenti all'installazione di un impianto fotovoltaico. Inoltre l'uomo è «gravato da svariate spese, e cioè rata di acquisto di aspirapolvere ed esborso per impianto di allarme». Di qui la richiesta di rivedere al ribasso la cifra destinata all'ex, in quanto lei incassa una pensione di 500 euro, «più introiti di 150/160 euro alla settimana derivanti dal lavoro irregolare di colf». Inoltre viene rimarcato che la donna gode anche di risparmi per 52.000 euro, di cui quasi la metà ottenuta al momento della separazione.

LA SUPREMA CORTE BOCCIA IL RICORSO DI UN TREVIGIANO: DOVRÀ VERSARE 270 EURO MENSILI A LEI, COLF IRREGOLARE

L'AUTOSUFFICIENZA

Chiamata a pronunciarsi in via definitiva sulla questione, la Suprema Corte ricorda che «ai fini dell'attribuzione e della quantificazione dell'assegno divorzile deve tenersi conto delle risorse economiche di cui dispone l'ex coniuge più debole e se tali risorse siano sufficienti ad assicurare una esistenza libera e dignitosa ed un'adeguata autosufficienza economica, nonostante la sproporzione delle rispettive posizioni economiche delle parti». In aggiunta la Cassazione sottolinea che «l'"assegno divorzile ha anche una funzione compensativa o perequativa nel caso in cui risulti che il coniuge meno abbiente abbia sacrificato le proprie aspettative professionali e reddituali per dedicarsi completamente alla famiglia nell'ambito di una scelta condivisa dei due ex coniugi che così hanno inteso impostare la vita in comune ed attribuirsi, di comune accordo, differenti ruoli ed attività nella gestione della vita familiare». Al riguardo viene evidenziato che la donna, dopo essersi sposata a 18 anni e separata a 51, «lavora oggi come colf irregolare avendo lasciato il lavoro di operaia per dedicarsi alla famiglia ed alla crescita dei tre figli». Nessun dubbio, dunque, sul suo diritto a incamerare l'assegno dall'ex: «La stessa ha quindi senz'altro contribuito alla conduzione della vita familiare ed alla formazione del patrimonio comune sulla base dell'impostazione concordata tra i coniugi in relazione alla vita coniugale e familiare». Il lavoro è in nero? Non importa, anzi, il compenso basso evidentemente giustifica l'integrazione da parte dell'ex marito. Peraltro quest'ultimo non può lamentarsi delle spese per l'aspirapolvere o l'antifurto: «Tali acquisti sono frutto di scelte volontarie», per cui non si deve tenere conto della relativa decurtazione di reddito.

Angela Pederiva

Economia

ALTO ADRIATICO, BOOM DI TURISTI IN VILLAGGI E CAMPEGGI ALBERTO GRANZOTTO: «2022 MIGLIOR STAGIONE DI SEMPRE»

Alberto Granzotto
presidente Faita

economia@gazzettino.it

G Giovedì 13 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,15% 1 = 0.96906 $

1 = 0.8744 £ -1.1% 1 = 0.9674fr -0.04% 1 = 142.299 ¥ +0.56%

WITHUB

Ftse Italia All Share	Ftse Mib	Ftse Italia Mid Cap	Ftse Italia Star
22.263,09	20.466,77	34.430,09	40.568,49

M G V L M M

Ita Airways, scontro al vertice il cda toglie i poteri ad Altavilla

▶I consiglieri nominati dal Mef accusano il presidente di avere rallentato le procedure per la privatizzazione

▶All'Ad Lazzerini tutte le deleghe per accelerare nella trattativa con Certares, Delta e Air France

IL CASO

ROMA Alfredo Altavilla, presidente di Ita Airways, ha perso gran parte dei suoi poteri. Il consiglio di amministrazione della compagnia, espressione dell'azionista unico, cioè il Tesoro, ha infatti azzerato le deleghe operative affidate al presidente esecutivo, ritenendolo responsabile di avere ostacolato o quanto meno ritardato il processo di privatizzazione. Tutti i poteri per gestire la procedura di vendita, entrata nella fase finale, sono stati affidati all'Ad Fabio Lazzerini che, sempre ieri, si è recato al Tesoro per fare il punto della situazione. Dal Mef è arrivato, come previsto, l'appoggio prevedibile al cda e l'invito a proseguire sulla strada della trattativa con Certares, Delta e Air France nell'«esclusivo interesse dell'azienda e del Paese».

ALTA TENSIONE NEL BOARD
A sinistra il presidente esecutivo Alfredo Altavilla a cui il board ha azzerato le deleghe e a destra, l'ad Fabio Lazzerini che dovrà ora gestire la privatizzazione della compagnia tricolore

LE TAPPE

A votare per il ritiro delle deleghe ad Altavilla sono stati 6 consiglieri su 9 (Lelio Fornabaio, Alessandra Fratini, Cristina Girelli, Simonetta Giordani, Silvio Martuccelli e Angelo Piazza), mentre l'ad Lazzerini si è astenuto. Durante la riunione, Altavilla si è difeso strenuamente. Sostenendo che i consiglieri di amministrazione non avrebbero potuto votare sul ritiro delle deleghe perché il punto non era all'ordine del giorno. Un parere "pro veritate" del professor Andrea Zoppini, messo agli atti durante il tesissimo incontro, ha fatto chiarezza, ribadendo la legittimità del voto in quanto spetta proprio al cda che ha attribuito i poteri anche l'onere di revocarli, a prescindere dagli ordini del giorno. Una facoltà che è stata quindi esercitata e che ha portato al ribaltone al vertice. In serata è circolata una voce secondo la quale il tutto andrebbe convalidato dall'assemblea e che fino a quel momento tutto resta come prima. È parsa però una posizione buona per innescare possibili ricorsi, ma difficilmente sostenibile alla luce del Codice civile.

IL NUMERO UNO DEL VETTORE CONTESTA LA DECISIONE E SCEGLIE DI NON DIMETTERSI

C'è da dire che il Mef nonostante i numerosi avvertimenti - ben tre lettere sono state indirizzate al vertice negli ultimi mesi - avrebbe preferito evitare lo scontro, ma di fronte alle rigidità del presidente ha preferito chiudere subito il caso.

Dalla richiesta di un maxi-stipendio alla scelta degli advisor per gestire in esclusiva la vendita, anche questi con compensi eccessivi, fino allo stop ai dati sulla profittabilità delle rotte, erano ormai troppi i rilievi messi in evidenza dall'azionista. Per non parlare di alcuni atteggiamenti tenuti in cda e del richiamo alla sobrietà lanciato dallo stesso ministro Daniele Franco. Di certo non hanno fatto piacere a Via XX Settembre le prese di posizione a favore del tandem Msc-Lufthansa durante la gara per la privatizzazione. Ma a far traboccare il vaso è stata la lettera di fine settembre in cui il ministero dell'Economia fa notare che alcune informazioni sono state negate ai membri della cordata che trattava in esclusiva (in particolar modo a Delta Airlines e ad Air France) l'acquisto del vettore dal 31 agosto. Nella lettera si fa peraltro notare che il cda di Ita ha delle «responsabilità nei confronti del socio pubblico e della società stessa».

DAL MINISTERO LA CONFERMA D'INTESA CON FDI DELLA VOLONTÀ DI ACCELERARE SULLA CESSIONE

LE PROSPETTIVE

Un messaggio chiaro da parte del ministero. In sostanza i consiglieri vengono richiamati ad esercitare il loro diritto-dovere di controllare la situazione, alzando anche la voce. Spetta cioè a loro verificare se Ita stia collaborando lealmente nel rapporto con gli aspiranti compratori oppure no. Nonostante le spiegazioni di Altavilla, che aveva respinto al mittente le critiche, la situazione è precipitata.

Va detto che qualora i sei consiglieri d'amministrazione fossero rimasti fermi, avrebbero rischiato un'azione di responsabilità da parte del ministero. Stessa procedura e rischio per il presidente. Ora bisognerà capire cosa farà Altavilla, privato delle sue prerogative e con l'azionista contro. Formalmente può restare alla presidenza, ma c'è anche chi parla di dimissioni. Sia come sia, sebbene ormai in uscita, il governo Draghi intende procedere - d'accordo con Giorgia Meloni - nel negoziato con Certares. Tanto che già ieri il fondo americano, rassicurato dal vertice di Ita, ha mostrato massima disponibilità ad andare avanti. Con o senza Altavilla.

Umberto Mancini

Fincantieri, intese in Grecia per realizzare quattro corvette

L'INTESA

VENEZIA Fincantieri ha firmato ieri una serie di accordi con una selezione di potenziali nuovi fornitori nell'ambito del programma del Ministro della Difesa ellenico per la costruzione di 4 corvette e la fornitura di servizi di supporto.

Il gruppo con base a Trieste e stabilimenti anche a Marghera annovera tra i suoi clienti numerose Marine estere ed è partner di alcune tra le principali aziende europee della difesa nell'ambito di programmi sovranazionali. Lo scopo di questi accordi è porre le basi per definire possibili rapporti commerciali per forniture specifiche. Il gruppo italiano, che può contare su un'ampia rete di fornitori di fiducia, istituirà una catena di fornitura dedicata alle attività nell'ambito dello sviluppo di questi segmenti avviato dalla Grecia. Già svolta attività di ricerca nel Paese per identificare i fornitori con cui avviare potenziali collaborazioni con riferimento al programma greco esistente o a qualsiasi nuovo piano di navi militari, per rafforzare la cooperazione.

GENOVA

Fincantieri è impegnata anche in Liguria: fa parte infatti del consorzio che realizzerà la nuova diga foranea del porto di Genova, valore complessivo a base d'asta di 928 milioni. Il consorzio è guidato da Webuild e comprende anche Fincosit e Sidra. La nuova diga foranea consentirà l'accesso in sicurezza a navi porta container lunghe fino a 400-450 metri, il doppio delle attuali.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	0,9706	-0,17
Yen Giapponese	142,3400	0,57
Sterlina Inglese	0,8784	0,16
Franco Svizzero	0,9664	-0,11
Rublo Russo	0,0000	n.d.
Rupia Indiana	79,8955	-0,08
Renminbi Cinese	6,9603	-0,09
Real Brasiliano	5,1378	1,83
Dollaro Canadese	1,3395	-0,05
Dollaro Australiano	1,5525	0,49

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	55,13	55,18
Argento (per Kg.)	n.d.	641,73

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	419	450
Marengo Italiano	315,30	333

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	0,953	-2,04	0,964	1,730	13420834
Atlantia	22,360	-0,22	15,214	22,948	6933191
Azimut H.	13,915	-5,60	14,107	26,234	1679046
Banca Mediolanum	6,398	-2,68	6,012	9,226	699045
Banco BPM	2,680	0,07	2,282	3,654	6143673
BPER Banca	1,587	-0,78	1,288	2,150	6286074
Brembo	9,200	-2,44	8,151	13,385	348129
Buzzi Unicem	14,835	-1,74	14,224	20,110	481657
Campari	9,196	0,39	8,904	12,862	1798737
Cnh Industrial	11,870	-1,58	10,688	15,148	2483591
Enel	4,003	-1,79	4,040	7,183	34749240
Eni	11,396	-1,50	10,679	14,464	10685840
Ferragamo	14,930	0,88	13,783	23,066	132308
FinecoBank	11,925	-3,83	10,362	16,057	2376432
Generali	13,805	-1,29	13,804	21,218	3865413
Intesa Sanpaolo	1,675	-1,18	1,627	2,893	72636175
Italgas	4,606	-3,07	4,675	6,366	2042948
Leonardo	7,018	-4,72	6,106	10,762	6626855
Mediobanca	7,842	-0,83	7,547	10,568	1856941
Poste Italiane	7,660	-2,30	7,685	12,007	2316541
Prysmian	30,840	-1,03	25,768	33,714	662850
Recordati	35,530	-0,84	35,235	55,964	212081
Saipem	0,672	-4,05	0,580	5,117	13558812
Snam	4,040	-1,15	4,054	5,567	4394880
Stellantis	12,194	-1,02	11,298	19,155	11106985
Stmicroelectr.	31,755	-0,78	28,047	44,766	2199270
Telecom Italia	0,171	-2,78	0,174	0,436	10599240
Tenaris	13,810	-4,69	9,491	16,167	3439554
Terna	6,060	-1,46	6,107	8,302	5816405
Unicredito	10,688	-0,24	8,079	15,714	17016034
Unipol	3,917	-1,80	3,669	5,344	1060217
UnipolSai	2,098	-1,69	2,098	2,706	1067831

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	1,912	-2,05	1,946	3,618	17693
Autogrill	6,324	0,06	5,429	7,206	656913
B. Ifis	11,000	-1,43	10,751	21,924	88041
Carel Industries	19,180	-1,84	17,303	26,897	57349
Danieli	17,360	-2,36	16,116	27,170	15177
De' Longhi	14,760	-2,32	14,504	31,679	144372
Eurotech	2,982	0,20	2,715	5,344	99411
Geox	0,736	-0,14	0,692	1,124	14098
Italian Exhibition Gr.	1,870	0,00	1,825	2,816	5353
Moncler	45,600	2,77	36,549	65,363	959182
OVS	1,687	-1,75	1,413	2,701	937534
Safilo Group	1,329	-2,85	1,100	1,676	408705
Zignago Vetro	10,860	-2,34	10,653	17,072	18031

Nordest, digitale sfida decisiva anche per la sanità e l'energia

▶Presentato a Venezia il festival DigitalMeet che vuole raccontare le nuove frontiere del web
Potti: «Competenze e start up decisive». Calzavara: «Il Veneto diventi leader in questo campo»

L'EVENTO

VENEZIA Il Veneto e Venezia come una nuova Silicon Valley? La suggestione può sembrare forzata, ma le imprese e il tessuto produttivo che stanno rapidamente cambiando, non senza costi e choc, raccontano anche di eccellenze e opportunità che meritano di essere raccontate e valorizzate.

Con questo obiettivo (anche) DigitalMeet, il più grande festival italiano su alfabetizzazione digitale per cittadini e imprese, arriva in Laguna. Dopo la presentazione del palinsesto nazionale avvenuta in Senato a Roma lo scorso 6 ottobre, DigitalMeet, nato a Padova nel 2013, ha scelto l'Università Ca' Foscari per illustrare il programma, lanciando un chiaro messaggio: la formazione è la traiettoria cruciale lungo la quale la digitalizzazione del paese può e deve, in tempi celeri, raggiungere tutto e tutti. Nel rettorato di Ca' Foscari la rettrice Tiziana Lippiello ha dato il benvenuto ai promotori del Festival, rappresentati da Gianni Potti, Presidente Fondazione Comunica e fondatore del festival. Erano presenti anche Sabina Rossi, professoressa dell'università veneziana delegata all'innovazione digitale per la didattica e Francesco Calzavara, assessore della Regione Veneto alla Programmazione. La rettrice ha aperto la conferenza focalizzandosi sul ruolo centrale che Ca' Foscari sta giocando in più campi: «Giustizia sociale e parità di genere sono al centro del nostro ateneo, così come lo è la digitalizzazione. DigitalMeet è il più grande e diffuso festival sulla digitalizzazione, abbiamo bisogno di progetti come questo per far crescere le competenze digitali».

GIANNI POTTI Fondatore del festival dell'innovazione DigitalMeet

Sabina Rossi ha aggiunto: «Investire sulle competenze digitali oggi significa investire sulla formazione per il digitale, che ha come obiettivo lo sviluppo della cultura, delle conoscenze e delle competenze sulle tecnologie e sul loro utilizzo. Diffondere la cultura digitale consente un miglioramento della qualità della vita di tutti i soggetti coinvolti e un aumento delle opportunità di crescita individuale e di sviluppo sociale». Gianni Potti ha illustrato l'importanza della telemedicina e del digitale al servizio della salute, temi che saranno affrontati nel corso del Festival. Ha anche mosso una lieve critica alla politica: «In campagna elettorale nessuno ha parlato di innovazione, le competenze e la start up sono il nostro futuro. Sono argomenti che vanno affrontati. Da Venezia vogliamo lanciare anche questo messaggio: l'innovazione digitale deve essere al centro della nostra agenda». Francesco Calzavara, assessore regionale, ha sostenuto che il Veneto «deve diventare un attore principale per quanto riguarda la digitalizzazione e debba avere il coraggio di competere anche su scala nazionale, cominciando a sperimentare».

POLITICA DISTRATTA

Si prospetta un evento diverso dal solito, lontano dai classici appuntamenti dove la teoria supera abbondantemente le pratica, DigitalMeet vuole ribaltare le carte in tavola e mostrare in che modo il digitale può cambiare la vita e l'economia nei vari ambiti. Nel mondo della salute, ad esempio, la telemedicina favorirà sempre più le diagnosi, aiuterà chi è solo a vivere meglio, grazie all'alfabetizzazione, le grandi opportunità dell'hi-tech, fino alla neuroriabilitazione e la digiFarma4.0. Altro grande tema è "il digitale e l'energia", ovvero come le comunità energetiche grazie al digitale possono costituire un'evoluzione sostenibile dal punto di vista ambientale, energetico e geopolitico. Infine il rapporto tra digitale e quotidianità, dai social alla domotica, dalle auto intelligenti al computer quantico, dalle smart city al gaming per arrivare a Industria 4.0, il metaverso e il fashion, le sfide dello sport, della cultura e del turismo.

Marta De Vivo

La crisi congela la Sest: oltre 300 addetti in cig

LA CRISI

BELLUNO Cassa integrazione per la Sest di Limana. L'azienda bellunese legata al comparto refrigerazione e climatizzazione ha richiesto per i propri dipendenti un periodo di cig legato al calo del lavoro. L'Adl Cobas, sindacato che insiste nell'azienda, informa, attraverso un comunicato, che sono molte le aziende del Bellunese che rischiano la chiusura a causa della situazione che si sta sviluppando a livello mondiale e che alla Sest di Limana «è stato ufficialmente dichiarato lo stato di crisi con la conseguente messa in cassa integrazione, anche a zero ore (con nessuna presenza lavorativa) di oltre 300 dipendenti e il mancato rinnovo di diversi contratti a termine». Una situazione preoccupante su cui getta acqua sul fuoco, senza minimizzare, l'amministratore delegati di Sest, Michele Faggioli.

LA SITUAZIONE

Il settore che coinvolge la Sest ha un andamento particolare: «Viaggia con forti accelerazioni e repentine frenate - spiega Faggioli - e in altre occasioni abbiamo già usato la cassa integrazione per sopperire a questi andamenti, ora però la velocità è superiore. Purtroppo c'è una concomitanza di guerra, inflazione e costi energetici a cui si aggiungono la carenza di materie prime e la problematica di trasferire il prodotto dal fornitore al cliente soprattutto nel mercato asiatico. Si aggiunge poi l'approvvigionamento: nei sei mesi finali del 2021 e nei primi sei del 2022 sono stati acquistati grandi lotti di materiale per paura di rimanere senza. Questo porta a un rallentamento dei mercati e quindi a un rallentamento della filiera».

L'azienda di Limana ha acquisito da poco la ex Acc e questo desta una preoccupazione legata al progetto di potenziamento di quest'ultima con la possibile perdita di posti di lavoro. «Negli stabilimenti vengono realizzate - spiega Faggioli - due tipologie di prodotto che in questo momento hanno mercati differenti. La maggior parte della produzione di Limana è dedicata alla refrigerazione commerciale e in questo caso il mercato è rallentato. Mel è dedicato al condizionamento, un mercato migliore, e posso dire che tutto quello che era stato programmato proseguirà anche l'incremento di organico».

L'ANDAMENTO

Rassicurazioni dall'Ad di Sest: «Nella preoccupazione legata al breve periodo di questa fine anno e forse nei primi mesi dell'anno prossimo, c'è grande ottimismo per quanto riguarda il 2023 pur nella complessità della situazione mondiale. Positività nel settore della climatizzazione, ci sono potenzialità di sviluppo proprio perché perno fondamentale in vista dei cambiamenti climatici».

Daniele Mammani

SINDACATI IN ALLARME, L'AD RASSICURA: «STOP DI BREVE PERIODO OTTIMISMO SUL 2023» IL GRUPPO DI LIMANA HA ACQUISITO ACC

Sottocosto

valido dal 6 al 15 ottobre 2022*

*valido dal 6 al 15 ottobre 2022 per i punti vendita aperti domenica 9 ottobre 2022, valido dal 6 al 17 ottobre per i punti vendita chiusi domenica 9 e 16 ottobre 2022

SOTTOCOSTO NON PRESENTE NEI PUNTI VENDITA: PADOVA Piazzale Stazione Ferroviaria, 14 - Piazza dei Frutti 22/24 - Piazza Prato della Valle, 69/70 / **VENEZIA** Riva Del Carbon 4790-4791-4792 - Cannaregio Rio Terà Lista di Spagna 124 - **BOLOGNA** Piazza Medaglie D'oro 3a/3 b / **TRIESTE** P.zza Libertà, 8 - Via Rossini, 6 - P.zza San Giovanni, 6 - Piazza Unità D'Italia, 4

Latte UHT Parzialmente Scremato 100% Italiano Granarolo
1 L
1 L — 0,85 €/pz
PZ. DISPONIBILI 96.000

Caffè Lavazza Qualità Rossa
2x250 g
6,98 €/kg
2x250 g — 3,49 €/pz
PZ. DISPONIBILI 100.000

Pasta di semola De Cecco formati assortiti
500 g - 1,78 €/kg
500 g — 0,89 €/pz
PZ. DISPONIBILI 200.000

Bevanda Bravo Rauch gusti assortiti
2 L - 0,75 €/L
2 L — 1,49 €/pz
PZ. DISPONIBILI 80.000

Detersivo liquido Dash assortito
24/30 lavaggi
1,2/1,5 L
1,2/1,5 L — 4,49 €/pz
PZ. DISPONIBILI 19.500

Smartphone Xiaomi Redmi 9A/AT Dual Sim*
- 6.53 pollici HD+ Capacitivo
- Octa-Core Media Tek Helio G25 fino a 2 GHz
- 13 MPX + SELFIE 5 MPX
- ROM 32 GB - RAM 2 GB
- Batteria da 5000 mAh
- Android 10

6,53" — 89,90 €/pz
PZ. DISPONIBILI 1700

Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 n.218 - numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di ASPIAG SERVICE SRL

Sfoglia il volantino digitale

Vieni a trovarci nei nostri nuovi Eurospar

Jesolo Lido Via Bafile - Piazza Carducci, 49
San Donà di Piave - Via Como, 14

Il valore della scelta

Stasera su Rai Due

Unabomber, due volti e un mistero raccontati in tivù

Una prima serata firmata Rai Documentari questa sera su Rai Due. Il soggetto è Unabomber, un nome con due volti, uno americano e l'altro italiano, le cui azioni criminali hanno occupato la cronaca e i giornali di tutto il mondo tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni 2000. Alle vicende dei due serial killer è dedicato il documentario scritto da Luciano Palmerino e Giuseppe Rinaldi con la collaborazione di Valentina Magrin e diretto da Alessandro Galluzzi, in onda in prima serata, su Rai Due alle 21:20. L'Unabomber italiano, che non è mai stato scoperto, non rivendicava gli attentati, agiva con motivazioni misteriose colpendo anziani, donne e persino bambini, forse spinto da un meccanismo di emulazione dell'omologo americano. Il suo gioco perverso e crudele comincia senza clamori, seguendo un filo rosso noto solo a lui, gettando nel panico il Paese. Tra il 1994 e il 2006 Unabomber ha fabbricato più di 30 ordigni esplosivi, sempre più sofisticati e pericolosi, seminando terrore nelle sagre di paese, sulle spiagge dell'Adriatico, nei supermercati.

Il saggio di Claire Judde de Larivière rievoca un episodio del 1511: la protesta di alcuni bambini contro il nuovo rettore Vitturi
Dalla micro-vicenda uno sguardo d'insieme sui rapporti fra Venezia e le città suddite. L'autrice: «Così ho capito come agivano politicamente i popolani fra voto, governo e dibattito». La riflessione sul (falso) mito dell'assenza di tumulti nella Serenissima

Palle di neve a Murano storia di una "rivolta"

IL LIBRO

Murano, esterno giorno, 27 gennaio 1511: un fitto lancio di palle di neve accoglie l'arrivo del nuovo rettore veneziano, Michele Vitturi. Da questo episodio in apparenza minore, in qualche modo folcloristico e divertente, Claire Judde de Larivière, docente di storia all'università di Tolosa II-Le Mirail, ha ricavato un libro interessantissimo: "La rivolta delle palle di neve. 1511 Murano contro Venezia", uscito anni fa in francese e ora tradotto in italiano da Wetlands Books.

La storia è minimale, come detto, ma l'autrice allarga lo sguardo in modo che, partendo da un singolo episodio, si ottenga una visione d'insieme su cosa fosse la Murano di inizio Cinquecento e su come i veneziani si regolassero nei rapporti con le città suddite. Già perché Murano, oggi dal punto di vista amministrativo frazione del Comune di Venezia, al tempo era un'entità a sé stante e lo è rimasta fino a quando – 30 dicembre 1923 – è stata aggregata a Venezia per creare una di quelle grandi città che tanto piacevano al regime fascista (e Judde de Larivière aggiunge anche un'appendice dove illustra i malcontenti e gli incidenti che ci furono quando Murano cessò di essere Comune). Murano, quindi, come tutte le altre città suddite dalla Dominante, era amministrata da un rettore patrizio, nominato dal Maggior consiglio. In quel gennaio 1511 a Giacomo Surian subentra Vitale Vitturi. Murano però non era un "reggimento" (questa è la parola che si trova nei documenti) come tutti gli altri: era vicino a Venezia, il rettore poteva andare e venire da casa sua (accadeva anche con Mestre e Malamocco), c'erano le vetrerie con la relativa forte presenza di artigiani e l'orgogliosa affermazione del proprio ruolo da parte dei maestri vetrai. Murano quindi era "altro", era un'entità a sé con proprie peculiari caratteristiche.

I PROCESSI

Claire Judde de Larivière racconta di essersi imbattuta in questa storia un po' per caso – come spesso accade – studiando i processi conservati nel fondo dell'Avogaria de comun nell'Archivio di stato dei Frari. «La storia mi interessava e ho approfondito il caso per presentarlo a un convegno di ricerca. Poi ho cominciato a redigere un articolo, che diventava sempre più lungo, quindi ho deciso di scrivere un libro. Posso dire che è stato l'azzardo a portarmi a Murano. Ho esplorato i fondi d'archivi sull'isola, e ho trovato tantissime informazioni interessanti, che nutrivano le mie ricerche, che erano più generalmente dedicate alla gente comune della laguna di Venezia, ai popolani, al loro ruolo sociale e politico tra Quattro e Cinquecento. L'isola di Murano si è rivelata un caso affascinante perché ci sono tantissimi documenti prodotti dalle istituzioni stesse dell'isola, dagli abitanti, dai vetrai, dalle confraternite. In un certo senso più che a Venezia, dove i documenti sono soprattutto di fonte patrizia. Quindi diventava molto interessante vedere come questa comunità si governasse, come gli abitanti organizzassero le loro strutture politiche, economiche, sociali. Andando a Murano, e incontrando specialisti della storia dell'isola, ho anche preso la misura di realtà lavorative, geografiche, sociali che venivano ad arricchire la mia ricerca. Murano si è rivelata un bellissimo modo di capire la vita quotidiana in laguna durante il Rinascimento».

Quella del gennaio 1511 è una rivolta della popolazione locale contro il governo di Venezia, ma viene espressa in modo strano, incruento, nessuno si fa male con le palle di neve, tirate soprattutto da un gruppo di bambini che sale in cima al campanile. Molti urlano: «Surian, Surian, caza via el can che ha ruinado Muran». Ciò permetterà, nel corso del processo ai capi, di declassare la protesta a manifestazione carnevalesca e di sgonfiarla con grande soddisfazione di tutti: della Signoria che disinnesca una situazione potenzialmente eversiva, e dei muranesi coinvolti, che anziché essere accusati di sedizione contro lo Stato, con il rischio di pene gravissime, si vedono invece puniti per una specie di ragazzata. «Se quella che ho chiamato la rivolta delle palle di neve», osserva l'autrice del libro, «mi ha così coinvolta, è anche perché mi permetteva di discutere la famosa assenza di rivolta popolare a Venezia. Fa parte del mito della Serenissima: città dove per un millennio non ci sono quasi state rivolte popolari o sedizioni nobiliari. Considerando quest'azione politica poco violenta, mi ha obbligato a verificare le azioni politiche popolari a Venezia. Quindi questo micro evento, non particolarmente importante nella storia politica generale di Venezia, è diventato un punto di partenza per interrogarsi su come agivano "politicamente" i popolani che sono stati spesso considerati soltanto come pubblico (passivo o attivo) della politica patrizia. Dietro ai fatti del 27 gennaio 1511, si percepiscono tante forme d'azione politica, di governo della comunità, di ricerca del consenso, di modi di votare e di estrarre a sorte, di dibattiti sulla gestione dell'isola e della comunità».

GLI INQUISITORI

In effetti quello della mancanza di rivolte popolari e delle relativamente poche congiure patrizie (alla fine quelle che si ricordano sono soprattutto due: i Tiepolo-Querini nel 1310 e Marin Falier nel 1355) è uno dei miti persistenti della storia veneziana. Come tutti i miti ha una base di verità: non avvenne mai niente di paragonabile al tumulto dei Ciompi di Firenze, nell'estate 1378. Ma non è nemmeno vero che non ci siano mai state rivolte e si sta cominciando a studiarle.

Osserva Davide Busato, uno degli storici che segue questo filone di studi: «Al Settecento risalgono i numerosi processi sopravvissuti nel fondo degli inquisitori di stato inerenti il reato di sedizione: Cefalonia (1760), Enego-Bassano (1779), Albona (1781), Vicenza (1782), Pellestrina-Venezia (1782), Isola d'Istria (1787), Arsiero (1788), Traù (1788), Pago (1788). Queste sono alcune delle località che videro l'intervento degli inquisitori, in particolare il territorio di Vicenza fu coinvolto dal 1782 al 1788 in diverse sommosse, spesso aventi per oggetto le misere condizioni economiche. Alcune rivolte del ceto popolare misero addirittura in discussione il Senato: la prima nel 1752-'54 dei caffettieri di Padova che non rispettarono le norme stabilite sul monopolio del caffè. La seconda, ancora più grave, dal 1775 al 1780-'82, quando i "pistori" (panettieri) insorsero contro le decisioni del Senato sul prezzo delle farine. In questo caso la questione fu rimessa al Consiglio di dieci e da questo agli inquisitori».

Alessandro Marzo Magno

Al tempo Murano era [illegible] Il 30 dicembre 1923 l'isola è stata [illegible] ata a Venezia [illegible] amministrativamente una frazione

IN BIANCO E NERO
Una veduta d'epoca di Murano, a cui è dedicato il libro di Claire Judde de Larivière (nella foto piccola). A destra un'immagine-simbolo: l'isola e il vetro

«SURIAN, SURIAN, CAZA VIA EL CAN CHE HA RUINADO MURAN»: IL CORO FU DECLASSATO A MANIFESTAZIONE CARNEVALESCA

Gli appuntamenti

Doppia presentazione la prossima settimana

L'autrice Claire Judde de Larivière presenterà il suo "La rivolta delle palle di neve. 1511 Murano contro Venezia" (Wetlands Books) venerdì 21 ottobre alle 19 a Toletta Spazioeventi, a Dorsoduro, in fondamenta Borgo 1134; introdurrà Giacomo Maria Salerno. Il giorno successivo, sabato 22 ottobre, alle 17, la presentazione sarà a Murano, palazzo da Mula; Marco Toso Borella porrà le domande all'autrice.

Da domani all'Olimpico di Vicenza "La voix humaine" di Cocteau diretta da Marinelli. «Così si saldano contemporaneo e classico»

«La voce umana ci parla ancora»

L'INTERVISTA

Un classico contemporaneo. È "La voix humaine" di Jean Cocteau, diretta da Giancarlo Marinelli, che debutta in prima assoluta da domani a domenica al Teatro Olimpico di Vicenza, nel programma del 75° Ciclo di spettacoli classici (info www.classiciolimpicovicenza.it). Il regista porta in scena un altro caposaldo della letteratura drammatica (e non solo) del secolo scorso, con Sophie Duez nel ruolo che è stato di Anna Magnani, Anna Proclemer, Sophia Loren, Tilda Swinton. "La voix humaine" (in lingua originale) è una sorta di opera in prosa sul famosissimo monologo dell'abbandono, tutto al telefono, di una donna che parla per l'ultima volta con il suo amore perduto. Protagonisti la disperazione assoluta, e tutto il dipanarsi delle sue sfumature con lei, un personaggio senza nome, nella sua camera da letto. Una messinscena che parte da quella solitudine per moltiplicarla all'infinito e per giungere ad una ricchezza estetica di elementi teatrali, in una fusione di discipline e modalità espressive che mira ad un risultato unico e irripetibile. Il testo nella sua versione originale, e la musica contemporanea che lo accompagna, scavalcano la quarta parete; in questa battaglia, il pubblico dovrà decidere a chi pensare; se a quella parte di sé che è stata abbandonata o a quella che ha abbandonato.

Marinelli, come è nato questo progetto?

«Per l'Olimpico ero alla ricerca di autori attraverso i quali confrontarmi con il metodo del teatro classico. Ricordavo Cocteau e il suo "La macchina infernale", che poteva funzionare, ma per caso ho riletto "La voce umana" e sono rimasto folgorato dalla capacità di questo autore di riprendere una impostazione classica del dramma. Nell'opera il ruolo del coro viene incarnato dalla mademoiselle che rappresenta la sofferenza dell'abbandono. E poi ci sono i monologhi che non si rivolgono agli dei, come in Medea o Edipo, ma all'amore perduto. Mi sembra un modo intrigante per raccontare il rapporto tra l'uomo moderno e la tragedia classica».

Come ha lavorato nell'adattamento dell'opera?

«Lavorare all'Olimpico mi permette di tornare alla "mia" epoca classica e la prima volta che ho ascoltato "La voce umana" avevo 15 anni, era un radiodramma e ricordo che pensavo alla protagonista non come una donna normale, ma come una Marilyn Monroe. La realtà è che non si capisce chi sia questa donna: potrebbe essere amante, moglie, fidanzata. Certo, Cocteau rifugge i toni melodrammatici e lei è una Afrodite moderna».

Come ha scelto la protagonista?

«Ricordavo il film con Alain Delon e Sophie Duez e la prima volta che son stato a Parigi mi sedetti su una panchina in Place Vendôme convinto che sarebbe passata. Quando ho pensato a questo lavoro l'ho cercata e ha accettato subito».

Qual è il ponte con il presente?

«Siamo di fronte a un lavoro in cui contemporaneità e classicità si saldano con grande naturalezza. La contemporaneità sta nelle pause, nei silenzi, nella sequenzialità frammentata e sospesa che caratterizza l'intera scrittura drammaturgica dell'opera; mentre la classicità sta in alcuni elementi peculiari, come le continue interferenze che attraversano la linea telefonica, assimilabili a una sorta di coro estemporaneo. C'è un linguaggio di Cocteau che ho provato a ricostruire. E poi c'è il rapporto tra lo spazio dell'Olimpico e l'uso della tecnologia. Grazie al rapporto con D-Air Lab di Dainese abbiamo costruito i costumi con le applicazioni air-bag che rimandano a un futuro presente».

Lo spettacolo è in lingua originale, che respiro internazionale ha?

«C'è un lavoro importante sulla lingua e l'obiettivo è che, dopo l'Olimpico, possa fare una tournée internazionale».

Giambattista Marchetto

SOPHIE DUEZ PROTAGONISTA FINO A DOMENICA DEL CELEBRE MONOLOGO TELEFONICO SULL'ABBANDONO

DRAMMATURGO Il regista e scrittore vicentino Giancarlo Marinelli

Padova

Lo Stabile si apre anche a chi non vede e non sente

«Il Teatro Stabile del Veneto che da giugno è Teatro Nazionale ha risposto finora in modo fantastico alla nuova stagione; contiamo già 4000 abbonati, il doppio della stagione precedente; anche la stagione estiva ha dato un buon risultato. Significa che il nostro cartellone ha il favore del pubblico e che la gente desidera tornare a teatro», ha detto il presidente Giampiero Beltotto alla presentazione delle due nuove rassegne che si aggiungono alla programmazione per la stagione 2022-23 del Teatro Verdi: la rassegna di danza "Calligrafie" e "Altri percorsi". Dalla rivisitazione di "The Danish Girl" di Repele e Riva a "CAR/MEN", una dissacrante riscrittura dell'opera di Bizet, la danza porta in scena identità di genere e diritti individuali.

La rassegna prenderà il via il 4 febbraio, con Marigia Maggipinto in "Miss Lala al circo Fernando", si continua fino al 20 maggio. Da oggi al 23 ottobre, il teatro Maddalene accoglierà anche il pubblico di ciechi e sordi, grazie alle nuove tecnologie ed al progetto "Maddalene Digital Experience con lo spettacolo "Gl'innamorati", adattamento della commedia goldoniana a cura di Angela Dematté, per la regia di Andrea Chiodi e con la Compagnia Giovani TSV. L'evento teatrale, per le repliche del 21 e 22 ottobre aperte al pubblico di sordi e ciechi, si avvale, tra l'altro, di un cofinanziamento di euro 50.000, della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Ines Thomas

"La figlia del Reggimento" dopo 47 anni alla Fenice

TEATRO

Dopo quarantasette anni, "La figlia del reggimento" di Gaetano Donizetti ritorna al Teatro La Fenice. Nel 1975 protagonisti della versione italiana furono Mirella Freni e Alfredo Kraus. Venerdì alle 19, invece, canteranno in lingua francese John Osborn, che si cimenterà con l'insidiosa aria tenorile dei nove do, e Maria Grazia Schiavo.

La "Fille du régiment" venne commissionata a Donizetti dall'Opéra-Comique di Parigi. Il compositore bergamasco si mise dunque alla prova in un genere caro ai francesi, caratterizzato da numeri cantati e sezioni recitate. La trama racconta di una trovatella, Maria, raccolta sul campo di battaglia e adottata di fatto da un esercito di soldati un po' ruvidi, ma caritatevoli. Ormai in età da marito, la giovane vivandiera rifiuta un matrimonio nobiliare combinato, sposando alla fine l'amato Tonio. La partitura di Donizetti è di contagiosa vivacità, con brillanti scene militari e una spontanea ironia nei confronti della pomposa aristocrazia. Non manca un sincero lirismo così come sono presenti momenti patetici e appassionati.

VENEZIA Un momento de "La figlia del reggimento"

IL SUCCESSO

Alla prima parigina il pubblico non si entusiasmò. L'opera, però, conobbe un successo crescente: la cabaletta di Maria "Salut à la France" divenne quasi un inno patriottico e si affermò la consuetudine di mettere in scena l'opera nel giorno della ricorrenza della presa della Bastiglia. Una soddisfazione non da poco per un musicista italiano accusato inizialmente di aver solo pallidamente imitato lo stile francese. Alla guida dell'Orchestra della Fenice troveremo il direttore d'orchestra Stefano Ranzani. «La "Fille du régiment" - spiega il maestro milanese - è una specie di "Singspiel" e non un'opera buffa recitata. Diversamente dalle opere comiche di Rossini, come "Il barbiere di Siviglia" o "L'italiana in Algeri", in cui il carattere buffo è del tutto prevalente, in Donizetti le scene sono sì buffe ma contengono anche una certa drammaticità, con un uso rilevante dei dialoghi». In questo nuovo allestimento, con la regia, le scene e i costumi affidati ad André Barbe e Renaud Doucet, ci sarà anche l'attrice Marisa Laurito. La celebre artista napoletana reciterà nel ruolo della Duchesse de Crakentorp e, nel secondo atto dell'opera, canterà la canzone "Arrivano i nostri".

Mario Merigo

L'OPERA DI DONIZETTI IN LINGUA FRANCESE TRA SCENE MILITARI E IRONIA CONTRO L'ARISTOCRAZIA. NEL CAST ANCHE MARISA LAURITO

A Venezia il via alle riprese di un Poirot con Branagh

L'ANTICIPAZIONE

VENEZIA I baffi (e le indagini) di Hercule Poirot arriveranno a Venezia. Inizieranno infatti a brevissimo le riprese di "A haunting in Venice", un thriller soprannaturale ispirato al romanzo di Agatha Christie "Poirot e la strage degli innocenti" (titolo originale "Hallowe'en party", pubblicato per la prima volta nel 1969), diretto ed interpretato dal premio Oscar Kenneth Branagh, 61 anni, con un cast internazionale - tra cui il nostro Riccardo Scamarcio - e set che si sposteranno tra Londra e la Città storica.

Per vedere il nuovo capitolo di quella che diventerà un trilogia dopo "Assassinio sull'Orient Express" del 2017 e "Assassinio sul Nilo" di quest'anno (entrambi firmati da Branagh anche come regista) si dovrà attendere il Natale dell'anno prossimo, perchè la lavorazione partirà dal 31 ottobre - giorno non scelto per caso considerando che la trama è ambientata proprio ad Halloween - negli studi inglesi di Pinewood per spostarsi nella prossima primavera a Venezia. Ma la trama è già stata anticipata dalla 20th Century Studios/Disney e vede un Poirot in pensione e in una specie di esilio autoimposto nella città più affascinante del mondo, nel secondo dopoguerra e alla vigilia di Ognissanti. L'investigatore ideato da Agatha Christie ed interpretato dall'attore nordirlandese si vedrà quasi costretto a partecipare ad una seduta spiritica in un palazzo veneziano in rovina e infestato dai fantasmi. Quando uno degli invitati finirà ucciso, l'ex detective dovrà tornare a sfoderare intuito e spirito d'osservazione per risolvere il mistero.

«Questo è un fantastico sviluppo del personaggio di Hercule Poirot - ha dichiarato Kenneth Branagh, considerando che il baffuto investigatore belga viene per l'occasione "trasferito" a Venezia -. Basato su un racconto del mistero complesso e poco conosciuto, ambientato ad Halloween in una città incantevole dal punto di vista visivo, è un'opportunità straordinaria per noi filmmaker, e stiamo assaporando la possibilità di offrire qualcosa di veramente agghiacciante per il nostro fedele pubblico cinematografico». La sceneggiatura di "A haunting in Venice" è firmata dal candidato all'Oscar Michael Green, mentre il cast includerà anche la comica del Saturday Night Live e di 30 Rock Tina Fey, il protagonista di 50 sfumature Jamie Dornan, Camille Cottin che si è affermata con Call My Agent, Kelly Reilly de L'appartamento spagnolo, la giovane rivelazione di Mayor of Kingstown Emma Laird, l'attrice cinese Michelle Yeoh. E, appunto, Riccardo Scamarcio.

Steve Asbell, presidente della 20th Century Studios, nel presentare la produzione che approderà nei prossimi mesi in laguna, ha affermato: «Siamo enormemente privilegiati di continuare la nostra lunga collaborazione con l'incomparabile Sir Kenneth Branagh e non potremmo essere più entusiasti della sua nuova audace direzione creativa. Rimaniamo anche grati alla James Prichard e al resto del team di "Agatha Christie Ltd" per la loro collaborazione e per averci affidato ancora una volta, come Poirot si definisce modestamente, "probabilmente il più grande detective del mondo"».

Fulvio Fenzo

REGISTA Kenneth Branagh

IN PRIMAVERA IL SET DI "A HAUNTING IN VENICE", TRATTO DAL ROMANZO DI AGATHA CHRISTIE, IN SALA A NATALE 2023

SPAL

De Rossi si presenta: «Nessuna paura, sono pronto»

«Non ho paura, mi sento pronto. È come quando cambi scuola, compagni, e ti chiedi se starai loro simpatico, senti quel friccichio. Ma non ho paura». Giacca e maglietta nera, sguardo concentrato e sorrisi accennati, Daniele De Rossi, ex capitano e bandiera romanista, affronta la sua conferenza stampa di presentazione da tecnico della Spal.

BARCELLONA	3
INTER	3

BARCELLONA (4-3-3): Ter Stegen 7,5; Sergi Roberto 6 (28' st Kessie ng), Piqué 5, Eric Garcia 5, Alonso 5 (28' st Balde ng); Pedri 6, Busquets 5,5 (19' st De Jong 6), Gavi 5; Raphinha 6 (19' st Ansu Fati 6), Lewandowski 7,5, Dembélé 6,5. In panchina: Inaki Pena, Tenas, Fati, Ferran Torres, Jordi Alba, Casado, Torre. All. Xavi 6
INTER (5-3-2): Onana 6,5; Dumfries 6,5, Skriniar 7, De Vrij 7, Bastoni 7 (40' st Acerbi ng), Dimarco 6,5 (21' st Darmian 6); Barella 7,5 (40' st Asllani ng), Calhanoglu 7 (31' st Gosens 7), Mkhitaryan 6,5; Dzeko 6,5 (31' st Bellanova 5), Lautaro 7,5. In panchina: Handanovic, Botis, Gagliardini, D'Ambrosio, Curatolo, Carboni, Stankovic. All.: Inzaghi 6,5.
Arbitro: Marciniak (Pol) 5
Reti: 40' pt Dembélé, 5' st Barella, 18' st Lautaro, 37' st Lewandowski, 44' st Gosens, 47' st Lewandowski
Note: spettatori 94 mila. Ammoniti Lautaro, De Vrij, Dembélé, Mkhitaryan Espulso Inzaghi al 51' st. Angoli 10-8

INTER, CHE PECCATO BARÇA ANCORA VIVO

▶Al Camp Nou viene sfiorata l'impresa, non bastano le reti di Barella, Lautaro e Gosens

▶Lewandowski salva i suoi dalla disfatta Ma la qualificazione è nelle mani di Inzaghi

Dopo 98 minuti da cuore in gola, e in cima a un secondo tempo indimenticabile, tra estasi e tormenti, dall'ordalia di Barcellona-Inter esce un 3-3, per giunta con occasione finale per i nerazzurri, e salvataggio miracoloso di Ter Stegen. Peccato, Inter. Ha sfiorato la vittoria, l'avrebbe meritata per atteggiamento e fierezza tecnica, due volte in vantaggio nel pentolone catalano, due volte l'ha ripresa quel fenomeno di Lewandoswki, e non c'è stato verso. Ma mantiene tre punti di vantaggio sul Barça ed è padrona del suo destino.

STESSO PIANO DELL'ANDATA

Aveva ben funzionato all'andata di otto giorni prima, quindi Inzaghi ripropone il piano strategico al Camp Nou, dove una vittoria gli permetterebbe di qualificarsi eliminando il Barcellona: difesa ben serrata e a cinque, il sacrificio di Mkhitaryan e Barella nei raddoppi sugli esterni, poi ribaltamenti veloci a cercare stavolta Dzeko (non Correa) e Lautaro. Per mezz'ora la coperta tiene. Il Barça fraseggia palla a terra come da dna, ma troppo lentamente, nonostante il suo 4-3-3 difensivo diventi un 3-3-4 nell'offesa, con Sergi Roberto mezzala di destra e il giovin Pedri ad affiancare Lewandowski; l'Inter legge tutto e bene, e anche se Mkhitaryan salva al 9' su un colpo di testa di Lewa, è la Beneamata a fare paura quando attacca. Addirittura Dzeko trova una clamorosa traversa, con palla che rimbalza sulla linea, su pennellata di Calhanoglu su punizione (17'), poi De Vrij liscia la ribattuta da due passi, ed è un errore che pesa. Mkhitaryan testa la presa di Ter Stegen da fuori al 20', e in definitiva l'Inter tiene il campo a testa alta, fino alla sgroppata di 40 metri di Barella al 28', con assist per Dumfries: Ter Stegen respinge. Solo ora il Barça inizia ad aumentare i ritmi, Lewa sempre chiuso al centro comincia a svariare, Raphinha e Dembélé alzano le cadenze, i catalani iniziano ad aprire la scatola coi tiri da fuori di Dembélé (26') e Sergi (30'): Onana mostra buona reattività muscolare ma tecnica scarsina, intervenendo sempre in due tempi. E' sofferenza nell'ultimo quarto d'ora, l'unico vero frangente di difficoltà, e dopo le occasioni di Raphinha e Pedri arriva l'1-0 al 40', avviato da un recupero di Raphinha e suo intelligente invito lungo la linea di fondo per Sergi, inserimento, cross radente e gol splendidamente barcelonista di Dembélé, che irrompe in anticipo su tutti.

Lautaro Martinez sfugge a Piqué: doppio palo e gol nella partita del rilancio nerazzurro

CHE CARATTERE

La bravura dell'Inter sta nel rientrare dopo l'intervallo come se niente fosse, come se non ci fossero 94mila spettatori a spingere il Barça. Dalla calma e dalla tecnica sgorga l'1-1: lancio perfetto di Bastoni, Barella sbuca in area dietro Piqué che la lascia passare e sbaglia di grosso, poi Barellik ha la velocità del serpente nel controllo e nel sinistro in controbalzo, magnifico, dell'1-1 al 5'. E qui il Barça si scioglie, mostrando il ventre molla di una squadra in ri-costruzione, mentre l'Inter affonda negli spazi attaccando in ripartenze continue, fioccano occasioni in pochi minuti con Calhanoglu, Dzeko e Lautaro, Ter Stegen si oppone sempre, ma non potrà nulla sul destro di Lautaro al 18', che riceve una caramella da Calhanoglu, scherza Eric in dribbling e stanga in rete il 2-1. Che l'Inter sa difendere con ordine, il Barcellona che precipita in un tunnel di autodistruttività attaccando confusamente, anche se trova la zampata del 2-2 con Lewandowski sinistro deviato da Bastoni oltre Onana. L'Inter risorge ancora col 3-2 di Gosens in contropiede, su invito magnifico di Lautaro, e si sente quasi in porto, ma nella partita infinita non può mancare l'ennesima perla di Lewa, che svetta su Bellanova nel recupero e inchioda il 3-3. Poi Ter Stegen al 95' salva in modo incredibile su Asllani. Inzaghi, furente, finirà espulso. Peccato. Ma è stato bello sognare.

Andrea Sorrentino

CHAMPIONS LEAGUE — LE GARE DELLA 4ª GIORNATA

GIRONE A	
NAPOLI-AJAX	4-2
RANGERS-LIVERPOOL	1-7
Classifica: Napoli 12, Liverpool 9, Ajax 3, Rangers 0	

GIRONE B	
ATLETICO MADRID-BRUGGE	0-0
BAYER LEVERKUSEN-PORTO	0-3
Classifica: Brugge 10, Porto 6, Atl. Madrid 4, Bayer Leverkusen 3	

GIRONE C	
V. PLZEN-BAYERN MONACO	2-4
BARCELLONA-INTER	3-3
Classifica: Bayern M. 12, Inter 7, Barcellona 4, Viktoria Plzen 0	

GIRONE D	
SPORTING LISBONA-MARSIGLIA	0-2
TOTTENHAM-EINTRACHT	3-2
Classifica: Tottenham 7, Marsiglia 6, Sporting Lisbona 6, Eintracht Fr. 4	

GIRONE E	
D. ZAGABRIA-SALISBURGO	1-1
MILAN-CHELSEA	0-2
Classifica: Chelsea 7, Salisburgo 6, Milan 4, Dinamo Zagabria 4	

GIRONE F	
CELTIC-LIPSIA	0-2
SHAKHTAR D.-REAL M.	1-1
Classifica: Real Madrid 10, Lipsia 6, Shakhtar Donetsk 5, Celtic 1	

GIRONE G	
COPENAGHEN-M. CITY	0-0
B. DORTMUND-SIVIGLIA	1-1
Classifica: M. City 10, Borussia Dortmund 7, Copenaghen 2, Siviglia 2	

GIRONE H	
PSG-BENFICA	1-1
MACCABI HAIFA-JUVENTUS	2-0
Classifica: Psg 8, Benfica 8, Juventus 3, Maccabi Haifa 3	

NAPOLI	4
AJAX	2

NAPOLI: (4-3-3) Meret 6; Di Lorenzo 6,5, Kim 6, Jesus 5,5, Olivera 6; Anguissa 6 (5' st Ndombele 6,5), Lobotka 6,5, Zielinski 7 (33' st Gaetano sv), Lozano 7 (32' st Politano sv), Raspadori 7 (6' st Osimhen 6), Kvaratskhelia 8 (32' st Elmas 6). In panchina: Sirigu, Idasiak, Ostigard, Rui, Zanoli, Zerbin, Simeone. All Spalletti 7.
AJAX: (4-3-3) Pasveer 5; Sanchez 5 (20' st Baas 5,5), Timber 5, Blind 4, Bassey 6; Klaassen 6,5, Alvarez 5,5, Taylor 5,5 (20' st Grillitsch 6); Berghuis 6 (39' st Conceiçao sv), Kudus 5 (20' st Brobbey 5,5), Bergwijn 6 (39' st Ocampos sv). In panchina: Stekelenburg, Gorter, Wijndal, Regeer, Magallàn, Lucca. All. Schreuder 5.
Arbitro: Zwayer 6
Reti: 4' pt Lozano, 16' pt Raspadori, 4' st Klaassen, 17' Kvaratskhelia rig, 38' st' Bergwijn rig, 45' st Osimhen
Note: Ammoniti: Taylor, Sanchez, Alvarez, Timber, Bassey, Bergwijn, Jesus, Osimhen, Politano. Angoli: 2-6. Spettatori: 52 mila circa

Napoli, ottavi di nobiltà Un altro show con l'Ajax

NAPOLI Il georgiano volante, il cavaliere messicano, il piccolo bomber italiano. Nel Napoli che conquista la qualificazione agli ottavi con due giornate di anticipo e regala un'altra serata di festa al suo popolo, ci sono tre storie che si fondono in una squadra, depositaria oggi del miglior calcio italiano. A Milano e Torino dovranno farsene una ragione: mentre da quelle parti si rimediano batoste storiche in Israele e si insinua persino l'esistenza di un piano per sbarrare la strada ai rossoneri – un complotto non si nega mai a nessuno -, la banda di Luciano Spalletti viaggia ad alta velocità. Non è stato il Napoli fantascientifico che ha demolito il Liverpool e lo stesso Ajax ad Amsterdam, ma anche in una serata segnata da qualche errore di troppo in difesa, la nave è arrivata in porto. Timbrare l'accesso agli ottavi di Champions a metà ottobre significa che ora gli azzurri potranno concentrarsi sul campionato e gestire meglio le risorse umane. L'operazione è già in corso d'opera: vedi il ritorno di Osimhen a inizio ripresa.

ONDA D'URTO

Kvaratskelia, Lozano, Raspadori. Il tridente d'attacco. Poi, alle spalle, il trio Anguissa-Lobotka-Zielinski. L'onda d'urto è questa. Il georgiano è poesia per gli occhi. Quando parte palla al piede, incanta. Ispira con Zielinski l'azione del 2-0. L'assist di Kvara libera il sinistro di Raspadori: finta, Blind al bar, sassata all'incrocio. Il georgiano mette anche la firma personale: splendida l'esecuzione del rigore, dopo il fallo di mano di Timber sul tiro di Ndombélé e successiva benedizione del VAR. La botta, fortissima, esalta il popolo del Napoli. Bello, in apertura di match, anche l'1-0 di Lozano: triangolo con Zielinski, concluso dal messicano con un colpo di testa perfetto. Azione da oratorio nella sua semplicità, con la difesa dell'Ajax in bambola.

Sono i tre episodi chiave sui quali il Napoli costruisce il suo successo. La perfezione non è però di questo mondo e dopo il 2-0, in difesa ci sono momenti di leggerezza in cui provano a sfondare le linee Bergwijn e Kudus: Meret si salva. Il portiere viene però superato da Klaassen a inizio ripresa, con un perentorio colpo di testa. Lo stesso Klaassen viene murato da Olivera al momento clou. Il match gira qui: il Napoli si salva e, a ruota, arriva il rigore che riporta a distanza di sicurezza la squadra di Spalletti. Gli inserimenti di Osimhen, Elmas e Politano portano in campo forze fresche, ma una trattenuta in area di Jesus su Brobbey, consegna il rigore all'Ajax: Bergwijn non sbaglia. Si prospetta un fine match per cuori forti, ma un erroraccio di Blind, che si fa sfilare il pallone da Osimhen invece di servire il portiere, consente al nigeriano di calare il poker, cancellando l'errore colossale commesso poco prima sul cross di Di Lorenzo. Spalletti può finalmente liberare la sua gioia, mentre lo stadio accompagna la squadra verso una qualificazione da urlo.

KVARA, RASPADORI, LOZANO: I TRE TENORI CHE SPIANANO LA STRADA AL PASSAGGIO DEL TURNO CON DUE GARE DI ANTICIPO

ORGOGLIO

Diego Armando Maradona, lassù, si gode lo spettacolo: questo Napoli è un inno alla memoria. Van Spalletten dovrà ora lavorare sulle sporadiche distrazioni della difesa. Avversari più consistenti dell'Ajax avrebbero potuto far male, ma il resto è uno spettacolo. «È stata una serata emozionante, è una qualificazione conquistata da una squadra che rappresenta in pieno il pubblico napoletano - racconta Spalletti -. In serate come queste si viene trascinati anche dal pubblico. Hanno portando in campo l'orgoglio di un popolo intero, con voglia e determinazione». Festeggia anche Aurelio De Laurentiis: «Mamma mia che emozioni, grazie Napoli». Già.

Stefano Boldrini

Locatelli a terra al termine di Maccabi-Juventus terminata 2 a 0. Tra le tante brutte notizie in casa Juve c'è anche il terzo stop muscolare da inizio stagione per Di Maria, uno dei pochi uomini di classe

CALCIO

JUVE, RITIRO PUNITIVO NON SI SALVA NESSUNO

▶La squadra da stamattina alla Continassa, monta la rabbia dei tifosi che ne hanno per tutti: Allegri, giocatori, società

TORINO È passata la notte, non la tempesta. La Juventus ha dormito ad Haifa dopo la figuraccia di Champions League contro il Maccabi e ha lasciato Israele ieri soltanto all'ora di pranzo, portandosi dietro una marea di critiche. Poi l'arrivo all'aeroporto di Torino Caselle nel pomeriggio intorno alle 17, infine dritti alla Continassa. Ma il ritiro comincerà solo stamattina, saranno esentati solo i giocatori infortunati. Al ritorno dei bianconeri a casa ad accoglierli un gruppetto sparuto di tifosi: foto e video, ma tutti in silenzio, il bus della squadra è transitato nel corso al confine tra Torino e Venaria che costeggia lo Stadium quasi nell'indifferenza. Riecheggiano ancora le dure parole del presidente Andrea Agnelli, «sono arrabbiatissimo, provo vergogna, dobbiamo chiedere scusa ai tifosi». Un atteggiamento che una tifosa vip, Evelina Christillin, giudica «ammirevole», rivendicando però il diritto dei tifosi a essere si «delusi e arrabbiati», ma sempre comunque «fieri della storia della Juventus». Prima o poi la buriana passerà, insomma, anche se non tutti sono ottimisti che avvenga in tempi brevi. Intanto, oltre ai conti societari pesantemente in rosso - l'ultimo bilancio ha chiuso con una perdita di 254 milioni di euro - la Juventus ha altri numeri da brividi per una squadra del suo blasone: 4 vittorie, 4 pareggi e 5 sconfitte tra campionato e Champions: un ruolino di marcia così brutto non l'aveva segnato da tantissimi anni nelle prime stagionali.

RECORD NEGATIVO

Non erano mai arrivate tre sconfitte nelle prime quattro gare di Champions, era dal 2013 che non incassava almeno un gol per sei partite internazionali di fila, la striscia senza successi in trasferta ha raggiunto quota 6 e si allunga ad 8 se si sommano le ultime due della stagione scorsa. L'ottavo posto in campionato è ampiamente migliorabile, meno facile rimediare al disastro in Champions: 3: la qualificazione agli ottavi è quasi una chimera. Ma Allegri non si tocca: «È e rimarrà l'allenatore. Le verifiche si fanno solo a fine stagione», ha precisato Agnelli nella tempestosa notte israeliana. Però i tifosi sono più che mai in fermento. L'hastag #Allegriout continua ad arricchirsi di nuovi commenti. Sui social nessuno risparmia nessuno: i supporters bianconeri sono infuriati, tra allenatore, società e calciatori ne hanno per tutti. Un andazzo che vene condannato da un altro juventino doc, Claudio Marchisio «È sicuramente una situazione complicata e rialzarsi è difficile, non è il momento né delle sentenze né di trovare i colpevoli. Adesso tutti devono assumersi le proprie responsabilità, per il bene della Juventus. Ho vissuto situazioni simili nel corso della mia carriera e i periodi complicati ci sono sempre stati all'interno di una stagione - prosegue Marchisio - ed è ovvio che ora sia fondamentale un cambio di passo: prima, però, serve ritrovare coesione e unità di intenti perché la stagione è ancora lunghissima e a volte basta un episodio per cambiare il corso degli eventi». Meno sfumature usa Guido Crosetto, politico di punta di FdI e Juventino doc: «Non ho più parole, è una squadra irriconoscibile. Con un allenatore che si autoassolve per errori dei quali altri allenatori si prenderebbero tutte le colpe. Così come si autoassolvono i giocatori che stanno sul campo come zombie».

Intanto fiato sospeso per Di Maria: l'argentino si sottoporrà ad esami strumentali dopo l'ennesimo fastidio muscolare, il Fideo rischia anche di saltare il Mondiale in Qatar. Un'altra tegola che si abbatte sul mondo Juve, con il derby contro il Toro alle porte.

L'affondo di Briatore

«Perderebbero anche con una squadra di serie C»

Anche Flavio Briatore, tifoso supervip, scarica la Juve. «Ha ragione Andrea Agnelli quando dice che è una vergogna. Io credo che la colpa sia di tutti, a partire dai giocatori. In campo non corrono, non hanno grinta, manca la cattiveria per vincere le partite. Sembrano dei pensionati. Non dovrebbero ricevere lo stipendio visto che non fanno il loro lavoro». Il manager ne ha parlato con la consueta veemenza ai microfoni di Notizie.com. «Non darei la colpa solo all'allenatore -ha aggiunto- in campo vanno i giocatori e in questa squadra mancano i leader. I più esperti dovrebbero trascinare i giovani e non lo fanno. Per questo ribadisco che la colpa è di tutti e non solo del singolo. Adesso vanno in ritiro in vista del derby. Devono guardarsi negli occhi e trovare una soluzione. Se la Juventus giocasse sempre come il primo tempo di ieri, perderebbe anche con una squadra di Serie C».

VOLLEY

Le azzurre col Brasile per un posto in finale

La nazionale femminile di pallavolo dopo il successo nei quarti contro la Cina, tornerà in campo stasera per sfidare il Brasile (ore 20 con diretta su Rai 3 e Sky Sport Arena) nella semifinale del Campionato del Mondo 2022. Le azzurre e le vice campionesse olimpiche si sono già affrontate in questo torneo: a Rotterdam vittoria 3-2 per sudamericane. In vista della gara che vale l'accesso in finale, ieri Orro e compagne hanno svolto una seduta con la palla, presso l'Omnisport di Apeldoorn, sede delle finali che sabato assegneranno le medaglie. «Le sensazioni che provo - ha spiegato il ct azzurro Davide Mazzanti - sono positive; siamo tutti molto felici di essere arrivati qui, che poi è il traguardo che volevamo; ce la vedremo con il Brasile, squadra che conosciamo molto bene e che abbiamo già incontrato spesso quest'anno. Non vediamo l'ora di scendere in campo e affrontare nuovamente questo Brasile contro il quale abbiamo perso e che proprio per questo motivo abbiamo voglia di affrontare nuovamente». «Rispetto alla gara precedente dovremo migliorare nel cambio palla, ma ci sono tante cose che abbiamo già analizzato e che da qui a domani continueremo a correggere per farci trovare pronti».

Agenda

METEO

Piogge e temporali sparsi. Più sole altrove.

DOMANI

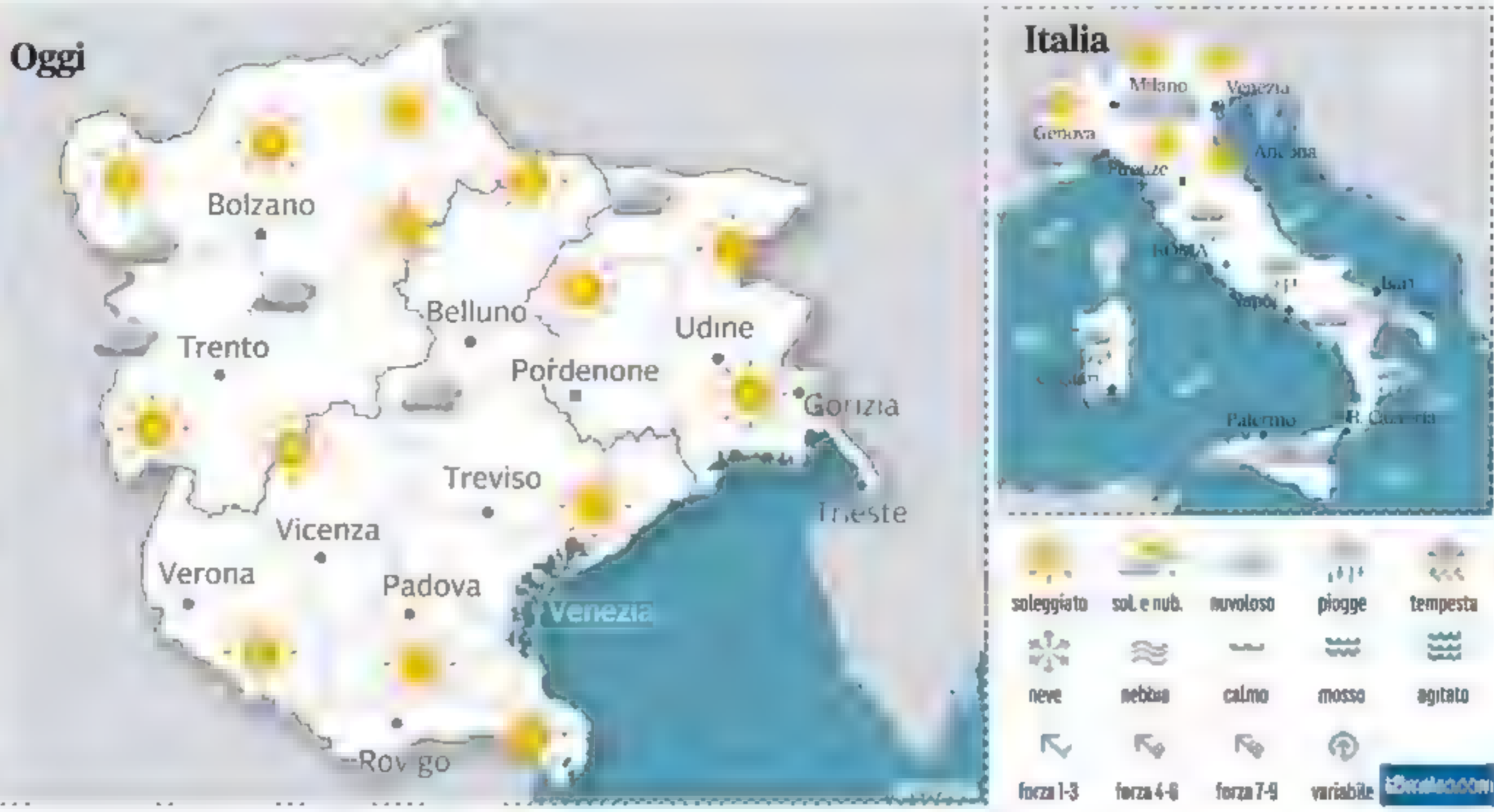
VENETO
Tempo abbastanza soleggiato, con solo qualche nube di passaggio. In serata nuvolosità sulle Dolomiti con possibili deboli piogge. Temperature invariate.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità irregolare con spazi soleggiati tra mattino e primo pomeriggio. A seguire nuvolosità in aumento con piogge sparse possibili in serata su Alto Adige. Temperature in lieve calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cieli poco o irregolarmente nuvolosi con spazi soleggiati tra mattino e primo pomeriggio. A seguire nuvolosità in aumento ma senza piogge.

Oggi

Italia

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	20	Ancona	13	21
Bolzano	10	22	Bari	18	21
Gorizia	11	23	Bologna	15	23
Padova	13	23	Cagliari	17	26
Pordenone	12	22	Firenze	12	24
Rovigo	12	22	Genova	17	22
Trento	10	22	Milano	14	22
Treviso	12	23	Napoli	16	24
Trieste	15	21	Palermo	20	24
Udine	13	22	Perugia	13	21
Venezia	14	22	Reggio Calabria	20	23
Verona	14	22	Roma Fiumicino	15	24
Vicenza	11	22	Torino	13	21

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Unomattina** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.45 **Speciale Tg1 Insediamento Camere** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Imma Tataranni - Sostituto Procuratore** Serie Tv. Di Francesco Amato. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio Lapice
23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.50 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **BellaMà** Talk show
17.25 **Castle** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.50 **Una scatola al giorno** Quiz - Game show
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
21.20 **Unabomber** Documentario. Di Alessandro Galluzzi
23.25 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.35 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Giornate FAI d'Autunno** Att
15.30 **#Maestri** Attualità
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
19.55 **Semifinale: Italia - Brasile. Mondiale Femminile 2022** Pallavolo
22.05 **Un'intima convinzione** Film Drammatico. Di Antoine Raimbault. Con Marina Foïs, Olivier Gourmet, Laurent Lucas
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **Senza traccia** Serie Tv
7.20 **Burden of Truth** Serie Tv
8.05 **Private Eyes** Serie Tv
9.35 **MacGyver** Serie Tv
11.05 **Coroner** Fiction
12.40 **Senza traccia** Serie Tv
14.10 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Burden of Truth** Serie Tv
16.45 **Private Eyes** Serie Tv
18.20 **MacGyver** Serie Tv
19.50 **Coroner** Fiction
21.20 **Alita - Angelo della battaglia** Film Fantascienza. Di Robert Rodriguez. Con Rosa Salazar, Jennifer Connelly, Christoph Waltz
23.25 **Resident Alien** Serie Tv
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.00 **Narcos** Serie Tv
2.45 **Senza traccia** Serie Tv
4.05 **Stranger Europe** Documentario
5.55 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Immersive World** Doc
8.00 **Art Rider** Documentario
8.00 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
10.00 **Piovani: La Vita Nuova** Doc.
11.10 **In Scena** Documentario
12.05 **Visioni** Musicale
12.20 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
12.30 **Art Rider** Documentario
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Il Maggiore Barbara** Teatro
17.45 **Mahler/Berio** Musicale
18.05 **Appresso alla musica** Musicale
18.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Lungo il fiume e sull'acqua** Documentario
21.15 **Le Comte Ory** Teatro
23.45 **Appresso alla musica** Musicale
0.40 **Hip Hop Evolution** Musicale
1.30 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.50 **Kojak** Serie Tv
8.55 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Assassinio allo specchio** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **La caduta degli dei** Film Drammatico
3.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Real Tv
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.50 **Tg5 Notte** Attualità
2.25 **Striscia La Notizia** Show
3.10 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
4.45 **Vivere** Soap

Italia 1

7.10 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
7.40 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.35 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Atomica Bionda** Film Thriller. Di David Leitch. Con Charlize Theron, James McAvoy
23.45 **The Island** Film Fantascienza

Iris

7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **CHIPs** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **I berretti verdi** Film Guerra
11.25 **Havana** Film Drammatico
14.15 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film Avventura
16.50 **Complotto di famiglia** Film Thriller
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Die Hard - Duri a morire** Film Azione. Di John McTiernan, John Mc Tiernan. Con Bruce Willis, Graham Greene, Jeremy Irons
23.40 **Senza tregua** Film Azione
1.35 **Havana** Film Drammatico
3.55 **Ciaknews** Attualità
4.00 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film Avventura

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Bruno Barbieri, Cristiano Tomei, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **The Keeper** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Johnny Hector, Stephan Duvall
23.15 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
0.15 **Sex Life** Documentario
1.30 **Sex diaries** Documentario

Rai Scuola

10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **3Ways2** Rubrica
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Laboratorio Scuola**
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le misure di tutte le cose**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **Day Zero**
18.00 **Progetto Scienza**
18.30 **Inglese**
18.50 **Figures of Speech**

DMAX

7.00 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
11.50 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Metal Detective** Doc
23.25 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
0.20 **Alaska: gli alieni sono tra noi** Documentario
2.00 **Paranormal TV** Società

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

15.45 **Innamorarsi a Parigi** Film Commedia
17.30 **Un dolce autunno** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **Prepartita Europa e Conference League** Calcio
21.00 **Lazio - Sturm Graz. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **Postpartita Europa e Conference League** Calcio
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Terzo Tempo 1 Gol di Europa e Conference** Calcio

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
13.20 **Storie criminali** Doc
15.15 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **Il contadino cerca moglie** Reality

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
[illegible] **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio - Speciale Europa League** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Europa League** Rubrica sportiva
23.30 **Shelter Island** Film Thriller

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.30 **Screenshot** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
7.30 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
21.15 **Fair Play** Attualità
22.00 **Story Lazio** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4

La configurazione odierna ti promette una giornata non solo facile ma anche divertente. La Luna è entrata in Gemelli e ti regala una ventata di leggerezza e di fiducia, grazie alle quali potrai affrontare situazioni anche complesse senza entrare in allarme. Ti sarà di grande aiuto la tua maggiore disponibilità agli scambi. Si prospetta una bella **collaborazione**, approfittane, è molto proficua.

Toro dal 21 4 al 20 5

La giornata di oggi puoi prenderla con un po' più di flemma e pacatezza, portando avanti le iniziative e gli impegni preesistenti e mantenendoti nel solco già iniziato. La situazione lavorativa ha qualcosa di gradevole per te, nel corso delle settimane precedenti hai avuto modo di chiarirti al meglio le idee e adesso procedi sulla base già impostata. Ti senti più **sicuro**, anche a livello materiale.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Nel corso della notte la Luna è entrata nel tuo segno. Ti invita ad affrontare la giornata con un atteggiamento positivo e a considerarti vincente. Il tuo sguardo **fiducioso** e allegro sarà un po' la chiave con cui aprire le serrature che potrai incontrare nel corso della giornata. La Luna è anche in trigone con Mercurio, il tuo pianeta, e questo accresce ulteriormente le tue doti per la comunicazione.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Nella configurazione odierna, la Luna si trova in una posizione armoniosa, che ti consente di farne una giornata gratificante, da affrontare con agilità e disinvoltura, quasi volessi trasformare le tue azioni in **giochi** di prestigio. Approfitta di questa nota fresca per imparare come applicare questa leggerezza a diversi settori della tua vita. Inizia subito gli allenamenti, ti saranno molto utili!

Leone dal 23 7 al 23 8

La configurazione di oggi per te è di buon auspicio. Favorisce soprattutto la vita sociale, creando le condizioni propizie a individuare i collegamenti necessari a promuovere i **progetti** ai quali intendi consacrare le tue energie. Che si tratti di semplici simpatie che creano delle scorciatoie o di vere e proprie protezioni autorevoli, se investi un po' di energie in questo settore sarai premiato.

Vergine dal 24 8 al 22 9

La posizione odierna della Luna potrebbe avvantaggiarti nella attività **professionale**, generando un qualche tipo di stimolo favorevole a trasformare i tuoi sogni in realtà. Le prospettive sono davvero buone, anche perché la tua impostazione è gradevole e ti attira simpatie. Anzi, potrebbe anche creare un piccolo momento di popolarità. Sarebbe un peccato tirarti indietro, acconsenti e prestati al gioco.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

La configurazione di oggi per te, come per gli altri segni d'aria, è particolarmente positiva. La Luna nei Gemelli ti sarà di **ispirazione**, suggerendoti nuove idee e indirizzandoti verso prospettive che finora non avevi considerato. Apriti alle iniziative che ti verranno proposte, accogliendole di buon grado e dimostrando agilità anche nel muoverti in territori che tu non sei solito frequentare.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

La configurazione di oggi viene a creare un certo movimento proprio in quelle zone della tua vita in cui le cose sembravano bloccate e particolarmente difficili da smuovere. Sembrerebbe che rispetto alle varie incombenze che ti devi sobbarcare intervengano circostanze favorevoli che vengono ad **alleggerire** la situazione. Potresti ricevere una proposta inaspettata che ti libera da un peso. Accettala!

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Oggi la danza dei pianeti nel cielo ti favorisce, aiutandoti a osservare la situazione da un punto di vista insolito. Sdoppiandoti (si fa per dire) in questo modo, scoprirai che esistono delle mosse che ti **liberano** dall'urgenza. Potrai così prendere le distanze da questo costante richiamo a darti da fare, a svolgere un ruolo attivo, che da qualche settimana ti perseguita. Oggi prova ad ascoltare.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

La Luna nei Gemelli viene, per così dire, a cavarti d'impaccio, aiutandoti a individuare una serie di soluzioni anche di una certa eleganza, grazie alle quali ti sentirai meno sotto pressione, soprattutto a livello **professionale**. Intorno a te viene a crearsi un clima nuovo, di collaborazione e cura reciproca, grazie al quale ti sentirai protetto. Per una volta, adeguati alle ragioni degli altri.

Acquario dal 21 1 al 19 2

Ottima per il tuo segno, la configurazione odierna ti offre vantaggi e facilità, rendendoti più agile nell'affrontare la giornata e gli eventi che la caratterizzeranno. Proprio questa **agilità** può essere vista come il tratto saliente di oggi. Ritrovi tutta la tua indipendenza e la tua libertà di movimento, lanciandoti in una sorta di balletto. Perché non uscire stasera a ballare con la persona giusta?

Pesci dal 20 2 al 20 3

La configurazione di oggi potrebbe indurti a cercare un momento di serenità in una situazione in cui ti senti protetto. Potrebbe essere la famiglia, che ti garantisce un'accoglienza che ti fa sentire comodo e a tuo agio. Ma potrebbe anche essere un altro tipo di nido, di situazione in cui ti rigeneri. Sono in arrivo buone notizie in campo **economico**, ora le cose si muovono e raccogli dei risultati.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	75	50	63	44	62	81	60
Cagliari	54	75	41	72	6	68	39	67
Firenze	12	80	41	59	35	56	82	51
Genova	24	97	53	60	44	59	57	55
Milano	59	128	42	115	75	73	54	71
Napoli	86	78	85	63	39	63	1	63
Palermo	79	100	61	91	9	69	78	63
Roma	16	119	62	83	23	74	44	59
Torino	63	86	13	84	73	70	15	55
Venezia	55	100	25	75	32	74	59	72
Nazionale	15	81	25	70	72	60	48	41

WITHUB

Lettere&Opinioni

«LA MELONI HA VINTO PERCHÉ È STATA SEMPRE ALL'OPPOSIZIONE E CONTRO L'AGENDA DRAGHI. ADESSO CHE PENSA POLITICAMENTE STA FACENDO LA BRAVA PERCHÉ IL MONDO LA GUARDA. LA GIUDICHERÒ IN BASE A QUELLO CHE FARÀ. ELETTA DEMOCRATICAMENTE, IL PD ACCETTI LA SCONFITTA».

Moni Ovadia *artista e scrittore*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

La disinformazione ora cerca di trasformare Burioni in un sostenitore delle teorie no vax

Roberto Papetti

Gentilissimo Direttore il prof. Burioni una settimana fa invitava tutti a vaccinarsi in quanto necessario, a suo dire, per proteggersi dall'infezione e per non infettare gli altri. A distanza di sette (7) giorni il noto televirologo, contagiato in modo diversamente asintomatico, afferma che «questi vaccini non proteggono dall'infezione, non ha senso iniettarseli». Ohibò, a parte le sue sesquipedali contraddizioni di cui ne abbiamo piene le tasche, anche il capo dei pasdaran del pensiero unico del virus ammette ciò che i no vax hanno sempre sostenuto. Niente niente è diventato un antiscienza?

Marco Panfilo
Venezia

Caro lettore,
il professor Burioni in questi mesi non si è certo risparmiato quanto a presenze televisive e interventi sui giornali cartacei e on line. In questi giorni è tornato agli onori della cronaca per aver essere risultato positivo al Covid pur avendo fatto la quarta dose del vaccino. Non è certo il primo né sarà l'unico. Tuttavia Burioni non hai pronunciato le parole e i concetti che lei gli attribuisce. Non so dove lei abbia letto o ascoltato quelle affermazioni. Come è facile verificare dalla sua viva voce consultando il sito di Sky Tg 24, Burioni ha detto cose molto diverse. Eccole: «Il vaccino fa sì che io possa essere qui e non in ospedale, con febbre, tosse, mal di testa e una voce alla Barry White: tutto sommato è una malattia che non è particolarmente grave. Questo grazie al vaccino. Io ho fatto la settimana scorsa la quarta dose, penso che questo sia stato importante per far sì che la malattia non sia grave». Come vede e come chiunque può capire non c'è da parte di Burioni nessuna conversione, adesione o concessione al pensiero no vax. Anzi l'esatto contrario. Burioni ha spiegato quello che è (o dovrebbe essere) noto a tutti: il vaccino non esclude il contagio, ma mette al riparo dalle possibili gravi conseguenze del Covid. Esattamente come è avvenuto anche nel suo caso. Se lei o altri volete continuare a credere che i vaccini siano inutili o dannosi siete liberi di farlo. Del resto anche alla fine della Seconda Guerra mondiali ci furono soldati giapponesi che continuarono a rimanere in armi nascosti nelle giungla, rifiutandosi di credere che il conflitto fosse finito e che il Giappone fosse stato sconfitto. Ma manipolare o falsificare il pensiero altrui, per dimostrare a se stessi e agli altri di aver ragione, questo non è accettabile. E dimostra anche la debolezza delle proprie convinzioni.

Dopo il voto

Le prime crepe nel centrodestra

In campagna elettorale il centrodestra aveva sbandierato a più riprese la sua unità. Sono passati 15 giorni dalle elezioni e comincia già a scricchiolare. Come di consueto, il nodo vitale sono le poltrone: mentre Giorgia Meloni vuole un governo fatto anche di tecnici nei Ministeri chiave, a Berlusconi e Salvini invece interessa solo occupare qualche casella con persone di loro fiducia. Emblematico il caso di Licia Ronzulli aspirante al Ministero della Salute in quanto ex infermiera. Questo come altri casi (ad esempio il dilemma Molinari o Calderoli a Presidente di uno dei rami del Parlamento) allungano drammaticamente i tempi della formazione del nuovo Governo che dovrebbe, data la gravità della situazione del nostro paese, essere operativo il prima possibile. Spero solo che Giorgia Meloni riesca a vincere questo braccio di ferro ma per lei con Berlusconi e Salvini sarà un'impresa titanica governare per 5 anni.

Giuseppe Macchini
Padova

Autonomia

Volontà dei veneti certificata da un voto

Un lettore si chiede «siamo sicuri che gli Italiani vogliono l' autonomia tanto sbandierata dalla Lega?». Non gli Italiani ma i Veneti, che si sono espressi per questa scelta, in un regolare referendum, non mi interessa chi abbia promosso il referendum, mi interessa la sua regolarità e il risultato.
Il voto è la più alta dimostrazione di democrazia in un Paese, nonostante ciò chi è stato al governo finora ha calpestato la volontà dell'elettorato, compiendo una violazione costituzionale, sarebbe ora che ci fosse rispetto per chi l'ha votato.

Daniele Tinti
Treviso

La guerra in Ucraina

Gente impoverita speculatori arricchiti

A volte ritornano. Qualcuno gli chiama speculatori, altri "pescecani di guerra". L'invasione Russa dell'Ucraina ha scoperchiato il vaso di Pandora, portando alla luce tutti quei mali che da sempre affliggono l'umanità. Produttori e commercianti di armi, cartelli del gas e del petrolio, scaltri operatori di borsa ed intermediari di importanti materie prime stanno macinando utili straordinari. Tutto questo mentre si verifica un generale impoverimento di lavoratori, pensionati e delle categorie più fragili della società. Mi torna alla mente una frase di Socrate: "Tutte le guerre sono combattute per denaro". Son passati molti secoli ma ho l'impressione che poco sia cambiato.

Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

Incidenti in autostrada

Ma tutti i distratti si concentrano in A4?

Il Presidente di Autovie Venete dichiara che gli incidenti sono dovuti a distrazioni, dubito che i distratti si concentrino sulla A4.

Franco Bergamin
Castelfranco Veneto (TV)

Quotidiani

L'"interpretazione" su Francia e Mattarella

Non mi piace il modo di fare informazione di Repubblica. La libertà di stampa è un diritto inviolabile ma è anche un dovere di dare le notizie senza distorgerle dalla verità. Anche se come Repubblica si è un quotidiano politicamente impegnato e schierato. L'altro giorno ci diceva che c'è stata la prima lite tra Italia e Francia. Scrivendo pure che Mattarella ha invitato ai valori della Unione. Facendoci intendere di richiamare la Meloni che aveva reagito alle interferenze di una ministra francese. Ma è vero il contrario. Mattarella difendendo Italia e Meloni aveva detto che l'Italia non ha bisogno di controllori. Tutto qui. Ecco perché Repubblica non mi piace, mentre mi piace il Gazzettino.

Luigi Barbieri

Giustizia

Piegata a piacimento nel processo BpVi

È su tutti i quotidiani, del Veneto, la notizia, l'ennesima, relativa al processo per il crac della BpV (banca popolare di Vicenza). Stiamo parlando del processo di appello, dopo che in primo grado erano state inflitte alcune condanne, anche pesanti, al gruppo dirigente, processo concluso con un consistente ridimensionamento delle condanne stesse. Ora, io non sono esperto di dinamiche bancarie e tantomeno di diritto penale e, nemmeno mi interessa in questo momento colpevolizzare o assolvere, mentre invece mi interessa fare una considerazione sulle dichiarazioni dell'avvocato difensore di uno dei, presunti, responsabili del suddetto crac. Ribadisco che per me, fino a conclusione del processo, fino a sentenza definitiva, tutti sono innocenti. Dunque il suddetto avvocato, subito dopo la sentenza, rilascia delle legittime dichiarazioni di soddisfazione ma che a mio modo di vedere sconfinano e offendono noi comuni mortali e coloro che si son trovati con il culo per terra in seguito al crac, e portano, il concetto di giustizia e la giustizia stessa, in quella zona di inaccettabile convinzione che, vuoi i tempi lunghi della giustizia italiana, vuoi il fatto che non si può andare oltre certi limiti per non intaccare istituzioni (vedi Banca d'Italia) che non possono essere scalfite pena il crollo del sistema, vuoi l'età di alcuni responsabili, la prescrizione, alla fine se sei potente, di potere vero e cioè quello dato dall'essere nei giri giusti e hai possibilità, illimitate, di risorse finanziarie, anche queste generate dall'essere nei giri giusti, la giustizia la pieghi a tuo piacimento.

Diego Parolo
Carceri (PD)

Politica

Post fascisti e post comunisti

Perché i rappresentanti di Fratelli d'Italia vengono definiti post fascisti mentre quelli del Partito Democratico non si possono definire post comunisti? Eppure hanno abiurato entrambi le loro origini.

Maurizio Manaigo
Padova

Dignità

Dalla parte dell'Europa

Io sto dalla parte dell'Europa, dalla parte della libertà e della dignità. Calpestata e derisa dagli interessi di chi vede il mondo come il suo giardino privato da condividere con nessuno. Non mi importa se ho la pancia vuota. Se per mangiare devo dire "Signor si", preferisco morir di fame.

Enzo Fuso
Lendinara

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/10/2022 è stata di **45.414**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Il mercato dei medici anestesisti pagati a gettone

Il fenomeno dei gettonisti è finito sotto la lente del Consiglio regionale: Bigon e Zottis (Pd) hanno presentato un'interrogazione. C'è chi arriva a prendere 116 euro l'ora.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Codognè, campane silenziate. Il papà: «Mia figlia si svegliava»

Vivo a meno di 100 metri dal campanile di Salgareda, mio marito fa i turni e in un mese ci eravamo già abituati alle campane. E quando erano in restauro ci mancavano! **(Manuela C.)**

Le idee

Quei veti incrociati degli alleati irriducibili

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) e nella rivalità politica anche aspra da competition is competition in cui comunque Fini era un sottoposto - ne riconoscevano la supremazia, non avevano un atteggiamento di sottovalutazione o addirittura di strisciante delegittimazione più o meno mascherata. E lo stesso ha fatto Berlusconi in questi anni, verso Matteo Salvini che ha guidato il centrodestra forte della crescita del Carroccio e ha conquistato per se stesso e per il suo partito una centralità non messa in discussione. Il Cavaliere, nei confronti del leader alleato, si è messo infatti nella posizione del padre nobile oltre che del compagno di strada.

Ma perché tutto questo - ossia l'accettazione senza ritrosie o retropensieri di un ricambio al vertice della compagine di governo - non sembra ripetersi adesso che c'è la Meloni sulla cima della piramide del centrodestra e incarna agli occhi dei più, anche di molti che non l'hanno votata, la figura dominante della nuova stagione? Dev'esserci un misto di testarda resistenza al cambiamento; di qualche forma di maschilismo o almeno di disabitudine ad avere nella posizione di guida una donna, e per di più non cooptata e non manovrabile, anzi convinta della proprio forza e non vogliosa di mascherarla ipocritamente; d'incredulità e di gelosia sia personale sia soprattutto politica (guai a invadere i nostri campi); di posture da patriarca (Berlusconi tende a considerare Giorgia pur sempre la «ragazzotta» che egli fece a suo tempo ministro della Gioventù) e da fratello maggiore (Salvini) che si sente superato. C'è tutto questo nel deficit di riconoscimento che viene rivolto, ma magari si tratta soltanto dell'inizio e poi la cosa verrà superata ma intanto va pacatamente segnalata, a Meloni. Senza calcolare abbastanza quanto queste riserve, al di là dell'aspetto personale, corrano il pericolo di pesare sull'assetto generale. Ovvero possano dare agli occhi di tutti un'immagine della nuova politica troppo somigliante a quell'assemblearismo e a quella confusione che gli italiani vorrebbero non vedere mai più e si aspettano che vengano sostituite da decisioni e azioni il più possibile rapide e condivise.

Se questo è il quadro, esso contiene due paradossi. Il primo è che la coalizione guidata da una donna, e che senza di lei non avrebbe vinto, invece di farsi forza di questa novità mai tentata dagli avversari che pure hanno sempre fatto sfoggio di femminismo a parole e al posto di amplificarne la portata e di esaltarne le potenzialità, cerca di sottostimarla e ne sembra spaventata. Il secondo paradosso è altrettanto evidente. Nei sondaggi post-elettorali, Meloni è sempre più popolare e gode di una certa considerazione, o di sospensione di giudizio anche presso una porzione non irrilevante di elettori che non l'ha votata. E cresce la fiducia nella futura premier e nel governo che ancora non c'è. Nelle rilevazioni, la premier in pectore è al secondo posto nel gradimento degli italiani, dopo Draghi e al netto del presidente Mattarella. A un riconoscimento popolare di questi tipo dovrebbe corrispondere, sul versante dei rapporti politici tra partner, un investimento ancora più convinto e un affidamento meno condizionato anche in prospettiva da dubbi, veti, freni. La luna di miele (durerà?) della premier quasi incaricata con il Paese che l'ha voluta meriterebbe insomma, da parte dei colleghi, un analogo atteggiamento di curiosità e di apertura e un surplus di condivisione di un'esperienza di governo inedita e ampiamente legittimata. Il senso di responsabilità e una lungimirante dose di disponibilità sono altamente richiesti, e non nell'interesse di qualcuno ma per la convenienza di tutti.

L'intervento

La Pace di Kiev del Canova: un messaggio per il mondo

Roberto Ciambetti*

Il Consiglio regionale del Veneto ha voluto onorare il bicentenario della morte di Antonio Canova con la pulitura, integrazione e velatura curata dall'Istituto Veneto per i Beni Culturali sotto il coordinamento scientifico della professoressa Federica Restiani dei quattro bassorilievi "La Danza dei Figli di Alcinoo, "Socrate beve la Cicuta", "La Speranza" "La Carità", provenienti dai Musei Civici Veneziani, che dal 1995 sono ospitati a palazzo Fini nel "portego" dedicato appunto al Canova. La bellezza di questi bassorilievi e la maestria del genio canoviano spingono oggi ad una doverosa riflessione, visti i giorni amari che stiamo vivendo, visto le fosche previsioni per i mesi a venire segnati probabilmente da una dura recessione e dal grande disagio sociale che si prospetta in Italia dove 15 milioni di persone sono a rischio di povertà.

Ferito dalla morte del figlioletto, Fëdor Dostoevskij aveva intuito quanto importante fosse nel momento dell'estremo dolore far entrare nella nostra vita la cultura, le grandi opere d'arte, i capolavori e per questo scrisse che "la Bellezza salverà il Mondo" frase forse oggi abusata ma sulla quale dobbiamo interrogarci perché nella costruzione russa dell'espressione, ("Mir spasët krasotà"), Dostoevskij con una anastrofe inverte oggetto e soggetto, "Il mondo salverà la bellezza". La parola Mondo, in russo, è Mir che significa anche Pace. Mondo, Pace, Bellezza. La Pace salverà il Mondo e il Mondo salverà la Pace.

Come non pensare allora alla straordinaria Pace commissionata al Canova dal diplomatico russo Nikolaj Petrovic Rumjancev - di una famiglia protagonista della stesura di tanti trattati di pace russi - ideata dall'artista trevigiano nel 1812 proprio nell'imminenza dell'invasione francese della Russia, statua che, con felice intuizione, Vittorio Sgarbi ha voluto nella sua recentissima esposizione a Palazzo Vecchio a Firenze presentando la copia in gesso di Possagno in luogo dell'originale custodita dal 1953 a Kiev, al Museo Nazionale Khanenko. Ecco, la Pace di Kiev, capolavoro del Canova la cui scelta iconografica rimanda alla Nemesi la dea greca distributrice della giustizia, perché non può esserci Pace senza Giustizia. Le scritte commemorative su quel capolavoro, inizialmente immaginate in russo, furono realizzate nella versione definitiva in latino, lingua franca, simbolo dell'unione tra le nazioni europee: la Pace come cemento tra le nazioni, la Pace pilastro dell'Europa. Portata a termine nel 1815, quell'opera sembra preludere ad uno dei grandi impegni che videro Antonio Canova protagonista negli ultimi anni della sua vita nel recupero delle opere d'arte sottratte agli italiani da Napoleone, quasi a voler curare anche queste ferite che le guerre napoleoniche avevano portato: la Pace, sì, ma anche la Giustizia. La Pace, Mir, il Mondo, la Bellezza e la Giustizia: nonostante l'ansia, i timori, le paure di questi mesi facciamo entrare nella nostra vita, la cultura e i capolavori, la poesia di certi paesaggi del nostro Veneto, cogliamo l'occasione per arricchirci con le mostre sul Canova, ma anche quelle a Treviso su Paris Bordon o a Padova con gli inizi del Futurismo, sapendo che al buio della notte voluta dai signori della guerra seguirà pur sempre la bellezza di una nuova alba che illuminerà il Mir, il Mondo della Pace.

**presidente del Consiglio regionale del Veneto*

La fotonotizia Il Comune chiama gli esorcisti

Fuga dagli alloggi popolari infestati dai fantasmi a Parigi

Case infestate dai fantasmi alle porte di Parigi e le autorità della banlieu si affidano a prete e iman per cercare di trovare una soluzione. I residenti raccontano di apparizioni, rumori e mobili che si spostano in un palazzo di edilizia popolare. Protestano le famiglie: dovete darci un'altra destinazione. Ma non ci sono alloggi a disposizione e il Comune chiama perfino gli esorcisti.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 13, Ottobre 2022

San Teofilo. Vescovo di Antiochia, tenne, sesto dopo il beato Apostolo Pietro, il pontificato di questa Chiesa e scrisse un'opera contro Marcione per difendere la retta fede.

10 C 21°C
Il Sole Sorge 7:18 Tramonta 18:25
La Luna Sorge 20:09 Cala 11:18

FADIESIS ACCORDION FESTIVAL UNISCE GORIZIA E MATERA NEL NOME DEL MOSAICO

A pagina XXII

Neuroscienze
Affascinati dal cervello si chiude con la pet therapy

A pagina XXIII

Aprilia Marittima
Al via la rassegna Nautilia con trecento imbarcazioni

Sabato prossimo 15 ottobre prenderà il via ad Aprilia Marittima la 35ª edizione di Nautilia l'unica grande vetrina dell'usato nautico.

A pagina IX

Supermercati, incubo chiusure

▶Bollette quadruplicate e aumenti. I sindacati spingono per la settimana corta per evitare la cassa integrazione

▶Alcune realtà nell'Udinese hanno già abbassato le serrande In difficoltà anche diversi punti vendita del Friuli Occidentale

Bollette quadruplicate o anche quintuplicate rispetto al passato. Anche ipermercati e supermercati friulani sono stretti nella morsa degli aumenti. E c'è chi non ce la fa. A Udine già almeno tre punti vendita hanno chiuso (o hanno annunciato la serrata) cui si aggiungono altri casi in provincia. Nel Pordenonese, diverse realtà sarebbero alle corde. Alcuni rappresentanti dei lavoratori spingono sull'opzione settimana corta. I sindacalisti mettono l'altolà a eventuali richieste di ammortizzatori sociali: «La via d'uscita non può essere la cassa integrazione», dice Francesco Buonopane (Filcams Cgil Fvg e Udine).

De Mori a pagina III

I grandi centri
I megastore reggono «Non salteremo mai le domeniche»

«Chiudere? Noi? Nei fine settimana? Non se ne parla nemmeno, sarà l'ultima cosa che faremo. Però stiamo provando a risparmiare». La voce è quella di Antonio Maria Bardelli, presidente del Città Fiera di Udine. Situazione simile a Pordenone.

A pagina III

Cimolai, tre mosse per dare scacco alla crisi finanziaria

▶Prima la ricapitalizzazione da 150milioni poi concordato o ristrutturazione dei debiti

Tre ipotesi sul tavolo. Sono quelle sulle quali stanno lavorando i consulenti della Cimolai Spa per cercare di mettere al sicurezza i conti. Ma non è tutto. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente Luigi Cimolai ha scritto una lettera alle banche esposte a causa dei derivati. C'è subito da dire che il primo passo potrebbe essere una ricapitalizzare di circa 100 - 150 milioni anche con soci esterni. Poi tre scelte: il concordato, la ristrutturazione del debito o la ristrutturazione soggetto a omologazione.

A pagina II

Sanità
Tecnici alla Sores il Pd ora insorge: «È un call center?»

La situazione nella centrale della Sores di Palmanova, che coordina la macchina dei soccorsi in tutto il Friuli Venezia Giulia, preoccupa i sindacati e scalda la politica.

A pagina II

Trasporti pubblici Il nodo delle soppressioni

Contagi fra gli autisti, saltano le corse

Mancano autisti dei bus, per colpa dell'aumento di contagi da Covid e per l'incremento anche delle assenze per malattia fra gli operatori di Arriva Udine. E così saltano le corse dei mezzi pubblici del trasporto urbano.

A pagina VI

La polemica
Tornano di moda le vecchie Province

È un cruccio che la Lega regionale di porta dietro da quando sono state cancellate. Già, perchè la riedizione delle Province del Friuli Venezia Giulia, con tanto di voto per l'elezione di presidenti e consiglio, come era una volta, è una sorta di marchio di fabbrica che i padani voglio a tutti i costi mettere sulla legislatura. Ma le opposizioni fanno le barricate, in particolare i 5Stelle. «Un poltronificio» attacca Capozzella.

A pagina V

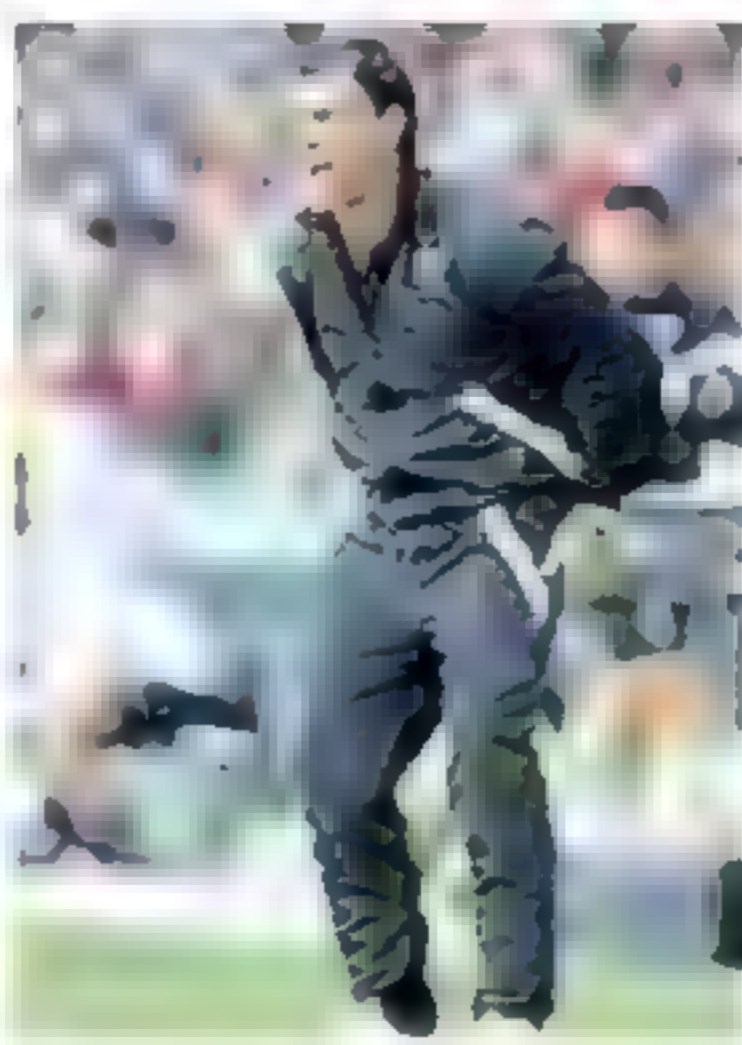
Verso il voto
Amministrative Sinergia civica a Udine punta su Venanzi

«Se ci sono più "messe a disposizione" l'unico strumento per scegliere chi candidare per il centrosinistra sono le consultazioni elettorali. Puntiamo su un nome che sia scelto dalle persone e non nelle stanze dei palazzi, si chiamino questi D'Aronco, Torriani o Antonini. E per noi questo nome è Alessandro Venanzi». Aurelio Ferrari, presidente di Sinergia Civica, punta sulle primarie.

A pagina IX

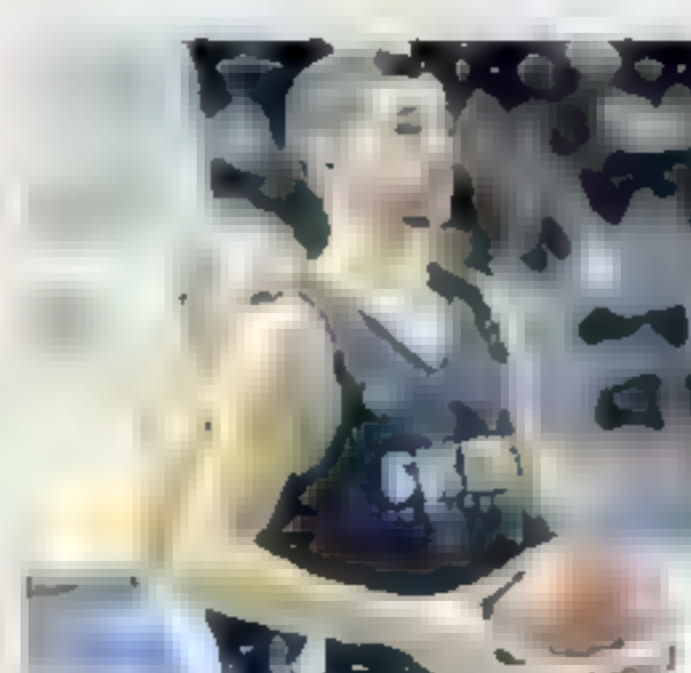
L'Udinese si coccola Sottil: il rinnovo è già vicino

L'Udinese si gode la sua ennesima ottima scelta, che ha portato a un terzo posto parziale in classifica in coabitazione con Milan e Lazio, oltre che al personale riconoscimento per il mister di miglior allenatore della Serie A del mese di settembre. Quel "senz'altro" ripetuto due volte dal Patron Gianpaolo Pozzo a RadioRai riguardo il fatto che il rinnovo di Sottil sia già in cassaforte suona di incoronazione. Udine ha un nuovo re in panchina, e con questi presupposti non si può e non si deve mettere freno alle ambizioni individuali e di squadra. Intanto anche Calori carica la sfida contro la Lazio di domenica.

Alle pagine X e XI

ALLENATORE Il tecnico dell'Udinese Sottil

Basket
Oww, parla il playmaker Mussini «La panchina lunga è la nostra forza»

Prossima destinazione Chiusi, per l'Old Wild West Udine, che, dopo il due su due di avvio stagione, in classifica guarda già dieci squadre dall'alto in basso. Siamo solo all'inizio, ma il piano, dichiarato, è proprio quello di conquistare la 'pole' nei playoff. Ne parla il playmaker Federico Mussini.

Sindici a pagina XIII

PLAY Federico Mussini

Un piano maxitaglia da 180 telecamere

Le telecamere? Fondamentali per garantire la sicurezza in città. L'amministrazione di Udine, quindi, continuerà a investire sulla videosorveglianza come strumento di prevenzione dei reati, come dimostra anche il grande piano di raddoppio degli occhi elettronici che vengono installati in questi giorni: 67 nuovi impianti, cui si aggiungeranno altri sette grazie ai ribassi d'asta per arrivare, nel complesso, a 180 in tutto il capoluogo. Un investimento di circa 600 mila euro, a cui è andato il plauso di Roberti.

Pilotto a pagina VII

IL SOPRALLUOGO Ieri Roberti con la Polizia locale

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

Il tonfo finanziario

Cimolai, tre mosse per uscire dalla crisi

▶Concordato preventivo, ristrutturazione del debito o una nuova procedura inserita da poco. In ogni caso serve la ricapitalizzazione

▶Lettera del presidente Luigi alle banche con la quale chiede «un contesto legale protetto per predisporre il piano industriale»

CORSA CONTRO IL TEMPO

Tre ipotesi sul tavolo. Sono quelle sulle quali stanno lavorando i consulenti della Cimolai Spa per cercare di mettere in sicurezza i conti dell'azienda pordenonese. Ma non è tutto. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente Luigi Cimolai avrebbe scritto una lettera alle banche esposte a causa dei derivati. In tutto si tratterebbe di 15 istituti di credito, esposti a vario titolo e per un totale di circa 400 milioni di euro.

LE IPOTESI

C'è subito da dire che il primo passo potrebbe essere una ricapitalizzare di circa 100 - 150 milioni con soci esterni, ma Luigi Cimolai avrebbe fatto presente la volontà di continuare a tenere in mano la maggioranza della società. Tre le ipotesi, come detto. La prima è quella di ricorrere alla ristrutturazione del debito che comporta la possibilità di fare un accordo con un numero di creditori che rappresenta almeno il 60%. Il restante 40 per cento, però, dovrebbe essere pagato subito. Una scelta che comporta la necessità di disporre di parecchi soldi. Da qui la necessità di avere nel boarding societario nuovi partner. La seconda possibilità, invece, è quella del concordato preventivo, strumento giudiziale di risoluzione della crisi di un'impresa che si attua mediante la realizzazione di accordi con i creditori destinati ad essere perfezionati sotto la protezione del tribunale. La terza ipotesi, infine, è la ristrutturazione soggetto a omologazione, inserita non da molto tempo nel codice delle crisi d'impresa e a tutti gli effetti uno degli strumenti di regolazione di crisi e insolvenza. Lo strumento prevede l'obbligatoria suddivisione dei creditori in classi secondo posizione giuridica e interessi economici omogenei e consente di distribuire il ricavato del piano senza vincoli di distribuzione, facendo salvi i diritti dei lavoratori. C'è anche la possibilità per il debitore di modificare la domanda chiedendo il provvedimento di apertura del concordato.

LA LETTERA

Il gruppo Cimolai nel frattempo ha inviato una lettera alle principali banche creditrici tra cui Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Bnl, Bpm e Deutsche Bank con la quale avrebbe sottolineato, in soldoni, la necessità di avere un contesto legale protetto da azioni di carattere individuale per il tempo necessario all'aggiornamento dei piani industriali. Intanto si fa avanti anche un altro passo che la Cimolai potrebbe compiere, ossia la possibilità di analizzare i contratti dei derivati che hanno portato ai 400 milioni di esposizione per la verifica di eventuali cause di invalidità o elementi di illegittimità di quei contratti stipulati con le varie controparti anche perchè lo stesso presidente Luigi Cimolai ha sempre affermato che i contratti su derivati sarebbero stati stipulati arbitrariamente dall'ex cfo e da un collaboratore che sono stati allontanati. Solo l'8 settembre il vertice aziendale dell'azienda pordenonese sarebbe venuto a conoscenza della "voragine" causata da questi passaggi finanziari. La Cimolai ha circa 1300 dipendenti diretti, mente altri 1700 indiretti, ossia legati a imprese che operano per conto dell'azienda pordenonese.

Loris Del Frate

NON SI ESCLUDE UN PROCEDIMENTO PER CERCARE DI INVALIDARE I CONTRATTI DERIVATI

CRISI FINANZIARIA Nella foto il centro servizi che si trova in via Lino Zanussi a Pordenone, sotto il presidente della Spa, Luigi Cimolai

Regione

Assestamento di bilancio, manovra da 214 milioni Dalla barriera contro le maxi bollette fino lavoro

«Abbiamo stanziato risorse senza precedenti per dare una risposta decisa al perdurare della situazione emergenziale. Con la manovra di assestamento autunnale, che in questo momento raggiunge i 214 milioni di euro, dopo gli emendamenti approvati ieri dalla giunta, puntiamo infatti a favorire l'efficientamento energetico, ad abbattere i costi delle bollette e a completare le opere pubbliche che a causa dell'impennata dei prezzi delle materie prime rischiano un blocco. Si tratta di un intervento importante che mette al centro le famiglie e le imprese della nostra Regione". Lo ha affermato in consiglio regionale l'assessore alle Finanze Barbara Zilli durante l'illustrazione del disegno di legge "Misure finanziarie intersettoriali". "È stata l'occasione per presentare in I Commissione tutte le misure contenute nel decreto. Un provvedimento - ha sottolineato Zilli - che presta grande attenzione alla persona con i 30 milioni di euro destinati al fondo sanitario regionale, i 7 per l'edilizia agevolata per la prima casa, i 4 per confermare il bonus benzina per l'annualità 2022 e i 4,5 per le politiche attive del lavoro. Per contrastare l'emergenza bollette - ha spiegato l'assessore - abbiamo inoltre previsto 5 milioni di euro per il contenimento delle rette delle case di riposo convenzionate e 4 per il mondo della scuola e dell'università. Il nostro obiettivo è quello di evitare un effetto boomerang sulle famiglie della nostra Regione che sono già in difficoltà per il rincaro generalizzato del costo della vita".

Per l'assessore Zilli il confronto in Consiglio regionale è stato particolarmente utile. "L'ecobonus regionale da 100 milioni di euro è il provvedimento che caratterizza maggiormente questa manovra autunnale».

Tecnici al posto degli infermieri in Sores Il Pd: «La centrale non è un call center»

IL NODO

La situazione nella centrale della Sores di Palmanova, che coordina la macchina dei soccorsi in tutto il Friuli Venezia Giulia, preoccupa i sindacati e scalda la politica.

Ad arroventare il clima, l'ipotesi, che sarebbe stata ventilata in un incontro del personale del 29 settembre scorso, di introdurre operatori non sanitari per filtrare le chiamate della centrale, vista la difficoltà a trovare infermieri da assumere per colmare i vuoti in organico dovuti all'emorragia di personale. Il Nursind Udine ha chiesto e ottenuto dal direttore di Arcs (da cui Sores dipende) un incontro la prossima settimana e non esclude di riattivare lo stato di agitazione sospeso, se l'ipotesi di un ingresso dei tecnici venisse confermata. Alla voce di Afrim Caslli (Nursind), ora si unisce anche quella di Stefano Bressan (Uil Fpl Fvg), che ricorda come in Sores gli infermieri esperti siano rimasti in «34 ormai ridotti allo stremo. Mentre gli infermieri si licenziano, le mobilità in ingresso, già scarse, vengono bloccate dalle aziende di appartenenza. Questa situazione ormai perdura da 4 anni, da quando gli infermieri delle vecchie centrali triestine e pordenonesi hanno richiesto il rientro nelle Aziende di origine». Anche Bressan respinge al mittente la «soluzione tampone» dei tecnici al posto dei sanitari: «Il corretto svolgimento delle attività di soccorso in regione è garantito dall'infermiere esperto che filtra le chiamate». L'altro problema è quello delle ore extra. Secondo Bressan gli infermieri «a oggi lavorano con ore di straordinario programmato che vanno a ingrassare un monte ore a cui non si può attingere e con ore supplementari a progetto, arrivando a sfiorare le 190 ore mensili di lavoro. Verificheremo che non vengano superati i limiti previsti contrattualmente di 49 ore settimanali», dice il segretario Uil Fpl, che non esclude di «agire con tutti i mezzi necessari» a tutela degli infermieri. Il consigliere regionale grillino Andrea Ussai fa sapere che chiederà chiarimenti all'assessore Riccardo Riccardi «sull'ipotesi di sostituire gli infermieri con operatori "laici", che oggi chiamano "tecnici" per dare autorevolezza, a rispondere alle chiamate nella Sala operativa». Per Ussai « il modello che questa Giunta persegue per la nostra sanità è piuttosto chiaro e guarda più all'esperienza della Lombardia che a quella del Fvg». Anche i dem si ribellano. «In Arcs forse pensano che la centrale Sores possa essere gestita come uno di quei call center che ci fanno offerte commerciali, magari da Paesi esotici. Invece la presenza degli infermieri è essenziale, non per capriccio o richieste corporative ma perché ci vogliono specifiche professionalità e competenze. Non basta un corso per voci suadenti, bisogna investire nella qualità della risposta per consentire a tutto il sistema della urgenza ed emergenza di essere più efficiente», afferma Salvatore Spitaleri, del Pd.

C.D.M.

SALA OPERATIVA La centrale della Struttura a Palmanova

La pandemia

Ieri 1.509 contagi e sette vittime Tornano a calare i ricoveri non gravi

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 2.168 tamponi molecolari sono stati rilevati 335 nuovi contagi. Sono inoltre 4.576 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1.174 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 12 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 232. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Ieri sono stati registrati i decessi di sette persone positive: quattro a Trieste; due a Udine; una a Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.465, con la seguente suddivisione territoriale: 1.379 a Trieste, 2.545 a Udine, 1.044 a Pordenone e 497 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 507.742 persone.

La stangata sui supermercati

Commercio in bilico fra cassa integrazione e settimana corta

▶La Filcams: gli ammortizzatori non sono la soluzione. La Fisascat: ridurre gli orari

▶Federdistribuzione: «I frighi restano accesi a negozi chiusi. La domenica non è la chiave»

IL CASO

Bollette quadruplicate o anche quintuplicate rispetto al passato. Anche ipermercati e supermercati friulani sono stretti nella morsa degli aumenti. E c'è chi non ce la fa. A Udine già almeno tre punti vendita hanno chiuso i battenti (o hanno annunciato la serrata) cui si aggiungono altri casi in provincia (come a Cividale). Nel Pordenonese, diverse realtà sarebbero alle corde. Alcuni rappresentanti dei lavoratori spingono sull'opzione settimana corta. Per evitare fughe in avanti, i sindacalisti mettono l'altolà a eventuali richieste di ammortizzatori sociali: «La via d'uscita non può essere la cassa integrazione», dice Francesco Buonopane (Filcams Cgil Fvg e Udine).

I SINDACATI

Richieste formali, finora, in questo settore, non ce ne sono state, spiega. Ma Buonopane mette le mani avanti: «Qualora ci fossero richieste di ammortizzatori, le valuteremo caso per caso in maniera approfondita. Si può agire su più leve, riducendo gli orari di apertura o il margine di profitto delle imprese. Non è che se prendevano sempre mille, debbano continuare per forza a prendere mille, se poi devono mettere in "cassa" i lavoratori, che poi devono pagare le bollette e fare la spesa con meno reddito. Poi, c'è caso e caso. Ma la via d'uscita dal caro bollette non può essere la cassa. Che gli imprenditori vadano dalle associazioni di categoria, perché facciano il loro mestiere e chiedano degli aiuti. Che facciano risparmio energetico. Il Conad Udine per esempio apre dalle 8 alle 20.30. Ma perché non chiudere prima o aprire dopo? Anche chiudere il lunedì mattina aiuterebbe». Anche Daniela Duz (Filcams Pordenone) esprime «fortissima preoccupazione, soprattutto ora che si avvicina il Natale. Siamo preoccupati per la tenuta occupazionale. La cig è un polmone di sostentamento, ma va sicuramente a penalizzare i salari già bassi di questo settore. Il sindacato vigilerà attentamente sull'utilizzo di ammortizzatori sociali. Se le imprese hanno i loro problemi, anche i lavoratori e le lavoratrici hanno salari che non sono al passo con il potere d'acquisto. Chiudere i supermercati la domenica potrebbe essere la soluzione. Si parla di fare la settimana corta a scuola e non di chiudere i supermarket nei festivi? È assurdo». Nel Pordenonese anche Adriano Giacomazzi (Fisascat Cisl) non ha notizie di crisi conclamate. «Ci sono chiacchiericci, su qualcuno più piccolo che starebbe entrando in difficoltà importanti, ma ancora non notizie di chiusure come non abbiamo ricevuto richieste di cassa integrazione. Qualcuno immagina di chiudere in anticipo, o di restringere l'orario, o ancora di ragionare su alcune domeniche chiuse, ma al momento nessuno si espone». Per Diego Marini (Fisascat Cisl Udine) «accorciare la settimana lavorativa sarebbe l'ideale. Chiudere la domenica consentirebbe un risparmio sui costi di gestione: si ridurrebbero le ore di lavoro che si potrebbero gestire senza mandare nessuno a casa. Ancora non ci sono arrivate richieste di "cassa", ma se continua così arriveranno, sia dai grossi sia dai piccoli».

Per Federdistribuzione la chiusura domenicale non è la soluzione. «I nostri frighi - rileva il delegato regionale Fabrizio Cicero Santalena, anche direttore Despar Fvg - rimangono accesi anche se il negozio è chiuso. Non c'è un risparmio energetico tale da giustificare la chiusura di una giornata. Anzi». Il caro bollette è innegabile anche per il suo gruppo («Parliamo di circa 4 volte tanto»). «Applichiamo le regole del buon padre di famiglia, come l'attenzione alle luci e a consumare solo l'indispensabile, ma torniamo lì: tutto funziona con l'energia da noi. Si può anche spegnere le insegne la notte, per avere una piccola riduzione, ma non è quella la soluzione. La soluzione è che intervenga qualcuno a livello governativo a darci una mano». La Filcams, con Buonopane, tira per la giacchetta le categorie, come Confcommercio, invitandole a fare pressing a Roma? Giovanni Da Pozzo (Confcommercio Fvg) non ci sta: «Non entro in discussioni sterili. Mi sembra che Confcommercio stia tenendo grande attenzione sul tema. Gli invieremo la rassegna stampa degli interventi. Non capisco perché su un tema che coinvolge tutti, imprese e cittadini, la Cgil non faccia il suo e solleciti altre parti sociali».

Camilla De Mori

A Cividale una catena ha scelto la chiusura festiva di un negozio

IL CASO Il supermercato della Pam che ha scelto di chiudere

GLI IMPRENDITORI

«Siamo molto, molto preoccupati perché le bollette sono quintuplicate. Ad agosto dell'anno scorso abbiamo pagato 52mila euro. Quest'anno 262mila», dice Paolo Moretto, dell'Iper Conad Udine di Torreano di Martignacco, che conta 168 dipendenti e una superficie di vendita maxitaglia. «Nel sistema Conad - spiega - le spalle su cui ricade il problema sono le nostre. Il titolare è il titolare del punto vendita. Abbiamo la Conad dietro che ci aiuta moralmente e qualche volta a livello economico, ma ogni negozio fa capo al suo titolare. Se chiederemo ammortizzatori sociali? Al momento no. Stiamo aspettando i contributi dello Stato per il caro bollette e attendiamo le prossime mosse per capire come muoverci. Al momento non faremo ricorso a eventuali scelte di cassa integrazione». La riduzione di orario? «A livello cooperativo ne abbiamo parlato. Ma al momento no. Stiamo aspettando soluzioni dalla sede centrale». Anche Edoardo Beltrame, che tira le fila dei punti vendita a insegna Centro commerciale discount (con 11 negozi in provincia di Udine e 2 nel Pordenonese), per adesso non ha considerato l'opzione cassa integrazione: «Per ora no: fortunatamente, il lavoro c'è», dice. Ma anche la sua catena, che conta in totale 220 dipendenti, è messa a dura prova dalla "botta" del caro bollette, con aumenti esponenziali: «Rispetto al 2019 l'anno scorso eravamo al 65 per cento in più. Quest'anno una proiezione darebbe sopra il 100%. Come facciamo? C'è il credito d'imposta, che però ci aiuta ben poco. Semplicemente cerchiamo di evitare le spese. Per esempio, spegnendo le insegne la notte o spegnendo molte luci. Per adesso si può fare solo questo, avendo frighi e forni che devono per forza operare. Non possiamo fare a meno di loro». Anche l'orario ridotto è un'opzione che ha preso in considerazione «per qualche punto vendita». E pure la chiusura domenicale. «A Cividale per esempio abbiamo scelto di tenere aperto la domenica un solo punto vendita invece che entrambi, come accadeva prima», spiega.

MORETTO (CONAD UDINE): «SIAMO MOLTO PREOCCUPATI LE BOLLETTE SONO QUINTUPLICATE ASPETTIAMO I CONTRIBUTI»

C.D.M.

Città Fiera e Gran Fiume provano a tenere duro: «Fermarci vuol dire fallire»

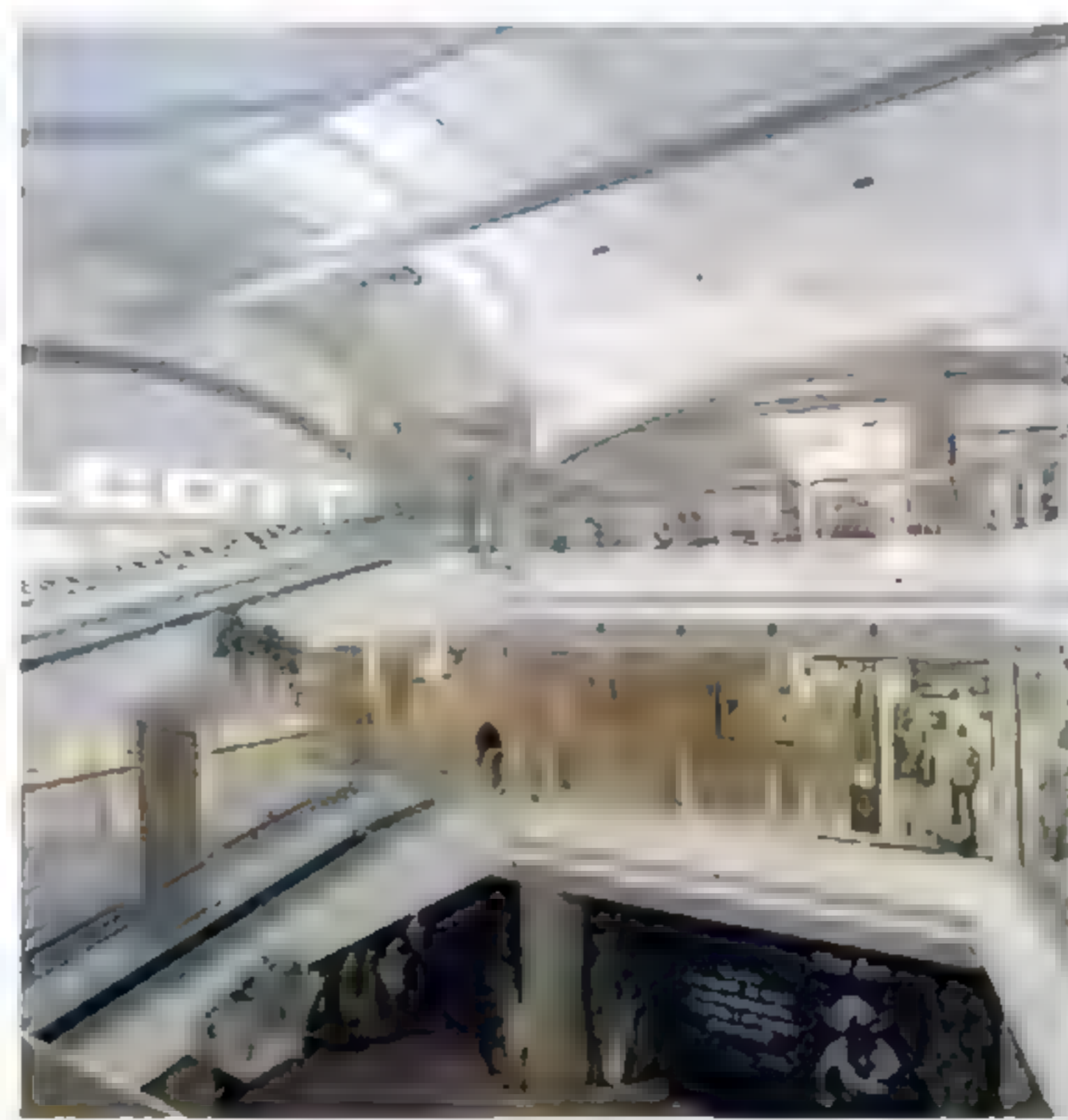
GRANDI CENTRI Il "Città Fiera" di Udine è uno dei centri commerciali più grandi e frequentati di tutta la regione

I MEGASTORE

«Chiudere? Noi? Nei fine settimana? Non se ne parla nemmeno, sarà l'ultima cosa che faremo. Però stiamo provando a risparmiare». La voce è quella di Antonio Maria Bardelli, presidente del Città Fiera di Udine. «S qualche supermercato di periferia vuole fare questa scelta - prosegue - è libero di percorrere qualsiasi strada. Per noi quella della chiusura domenicale rimane un'opzione non percorribile». E il motivo è semplice. I centri commerciali sono affollati soprattutto durante i fine settimana. E in poche parole il risparmio sarebbe un'inezia rispetto alla perdita secca che si verrebbe a formare tenendo le serrande abbassate.

QUI UDINE

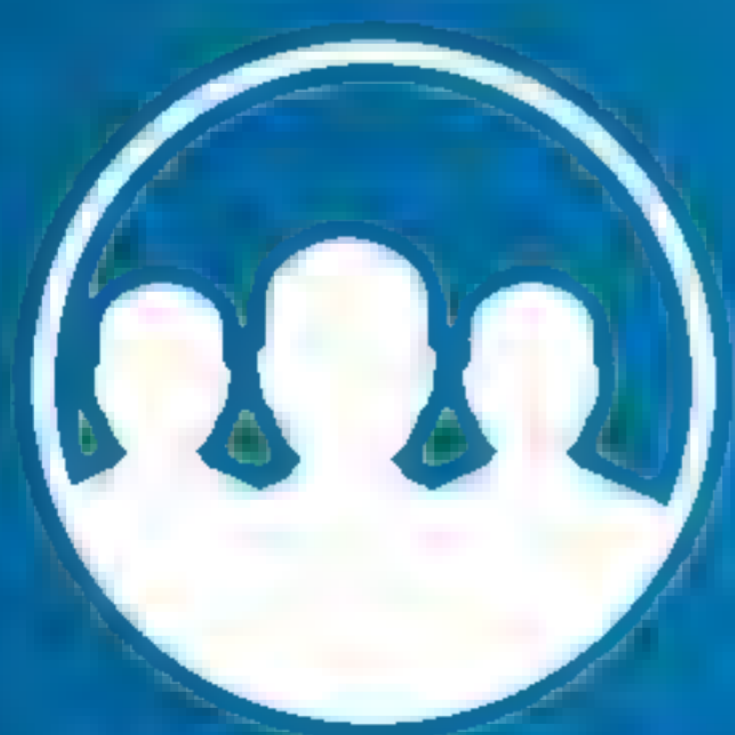
Qualcosa però si muove anche all'interno dei grandi centri commerciali. Perché i numeri sono da brivido. Lo sono ad esempio quelli forniti dallo stesso Bardelli e relativi al Città Fiera. «Il nostro consumo annuo è arrivato a circa 15 milioni di euro». Si parla di tutto: luce, gas, utenze in genere. Ma è una cifra monstre. Con cui fare i conti. «Per questo non neghiamo che ci sia bisogno urgente di un piano di risparmio energetico - prosegue ancora Bardelli - e dal canto nostro lo stiamo già mettendo in campo. Con dei risultati. Grazie alle prime azioni, infatti, siamo in grado di risparmiare già il 20 per cento in termini di kilowatt».

Controllo delle temperature negli ambienti comuni (e sono enormi), computer intelligenti per gestire l'accensione delle luci, sostituzione dei corpi illuminanti con tecnologie più moderne ed efficienti. «Stiamo ottenendo buoni risultati - illustra il presidente del Città Fiera - grazie a un sistema computerizzato che gestisce l'accensione delle luci all'interno del centro commerciale. Lo stesso sistema fa partire all'orario giusto tutti i macchinari della struttura, così possiamo risparmiare molto. Ma di chiudere il sabato o la domenica non se ne parla. Non è escluso, invece, che si debba arrivare a delle piccole riduzioni dell'orario di apertura giornaliero». Chiudere prima, quindi, oppure aprire più tardi per assottigliare ancora la forbice tra i consumi e la bolletta che arriva puntuale. Già oggi, in termini di riduzioni, si è preferito - al Città Fiera - accorciare il periodo di accensione dell'illuminazione post-chiusura dei locali.

NO AL GIORNO DI STOP MA GIÀ IN CAMPO MISURE PER RIDURRE I CONSUMI «POSSIBILI RIDUZIONI TEMPORANEE»

QUI PORDENONE

Il centro commerciale più grande del Friuli Occidentale, invece, è il "Gran Fiume" di Fiume Veneto, alle porte del capoluogo e al centro di una vasta zona dedicata alla vendita al dettaglio. In questo caso a parlare è la direttrice della struttura, Marta Rambuschi. «La situazione, non lo possiamo nascondere, è diventata critica e viene tenuta sotto controllo ogni giorno. Noi a Fiume Veneto abbiamo iniziato a fare un controllo orario dei consumi e stiamo procedendo allo spegnimento delle luci laddove è possibile. I kilowatt li stiamo letteralmente centellinando».

Il centro commerciale della periferia pordenonese, però, ha agito in anticipo. «Il fotovoltaico che abbiamo installato sul tetto della struttura - spiega sempre Rambuschi - ci sta dando una grossa mano ed è fondamentale. Per ora, visti i buoni volumi di vendita, non pensiamo a ridurre i nostri orari. Dov'è possibile teniamo spente le luci e non accendiamo l'aria condizionata. L'inverno non sarà facile». Anche nel Pordenonese, però, non si parla affatto della possibilità di chiudere la domenica.

M.A.

La polemica sul territorio

LE PROVINCE La Regione vuole ripristinare gli enti intermedi con il voto per presidente e consiglio, come era una volta: in foto il ponte su Tagliamento che divide Pordenone da Udine

"Governo amico", la Regione adesso rivuole le Province

▶L'assessore leghista Roberti una volta che l'esecutivo nazionale sarà operativo inizierà l'iter con la paritetica

▶«Cancellate dal centrosinistra frettolosamente lasciando i Comuni alla sbando: le rifaremo votando gli organi politici»

I BEI TEMPI

È un cruccio che la Lega regionale di porta dietro da quando sono state cancellate. Già, perchè la riedizione delle Province del Friuli Venezia Giulia, con tanto di voto per l'elezione di presidenti e consiglio, come era una volta, è una sorta di marchio di fabbrica che i padani voglio a tutti i costi mettere sulla legislatura. Difficile pensare che a sei mesi dalla fine del mandato, pur con tutta la buona volontà si possa arrivare al traguardo, ma la Lega almeno una bandierina vuole metterla prima del prossimo aprile. Non a caso l'assessore Pierpaolo Roberti(in foto) leghista doc, con in mano le deleghe all'Autonomia e Sicurezza, subito dopo le elezioni ha fatto il primo passo. Per ora se ne parla, come è già accaduto altre volte, ma con un governo amico, come quello uscito dalle urne, il percorso potrebbe essere più facile.

NUOVO GOVERNO

«Con la composizione di Camera dei deputati e Senato e la prossima formazione del nuovo governo, appoggiato da una larga maggioranza che avrà sicuramente maggiore attenzione per le autonomie - si spinge avanti Roberti - e si apre una nuova stagione per il riassetto del sistema degli enti locali del Friuli Venezia Giulia. La Regione punta infatti a inserire le Province tra gli enti necessari, sanando così definitivamente la frattura creata

nel 2016 con la loro frettolosa cancellazione e l'imposizione delle Unioni territoriali intercomunali, le Uti ora sostituite dalle Edr» . Roberti non si ferma. «La riforma degli enti locali attuata dall'attuale Amministrazione regionale ha posto fine al forzato sistema delle Uti, dando vita agli Enti di decentramento regionale, ai quali i Comuni hanno potuto aderire liberamente in base alle necessità delle comunità locali senza il rischio di penalizzazioni economiche. Si è trattato di un primo passo che ha consentito alla Regione di delegare alcune funzioni a un ente intermedio di area vasta. Questa è però solo una soluzione ponte perché il nostro obiettivo - ecco il carico - è creare un sistema composto nuovamente da organismi i cui vertici politici saranno scelti direttamente dai cittadini attraverso il voto. Dopo l'approvazione nel febbraio 2021 dello schema di norme di attuazione dello Statuto della Regione, la questione è stata sottoposta alla Commissione paritetica, ma l'ennesima caduta del Governo ha nuovamente paralizzato la situazione. Dopo l'esito del voto, con la formazione delle Camere e l'arrivo del nuovo esecutivo nazionale, la Regione intraprenderà quindi la strada maestra del dialogo tra istituzioni con la convinzione che la questione potrà presto essere sbloccata, dando nuovamente ai cittadini del Friuli Venezia Giulia la possibilità di scegliere direttamente gli amministratori degli enti di area vasta».

BERNARDIS «DOPO ANNI MOLTO DIFFICILI PER I SINDACI TORNEREMO ALLA STABILITÀ»

LA TRUPPA

Non sembrava vero alla Lega di sentire le dichiarazioni del suo assessore e così il primo a scendere in campo è il consigliere regionale Diego Bernardis. «L'autonomia dei territori - riferisce - sarà una priorità del nuovo Governo, auspichiamo quindi maggiore attenzione rispetto alla necessità dei cittadini del Friuli Venezia Giulia di poter scegliere direttamente gli amministratori degli enti sovracomunali con il voto. L'assessore Roberti, fin dal principio del suo mandato, ha avviato un'importante fase di riforma per il riassetto degli enti locali, fase che è stata assolutamente necessaria dato che nel 2016 gli allora assessore regionale Paolo Panontin e la presidente Debora Serracchiani privarono il Fvg delle Province con la riforma delle Uti, calata dall'alto e non condivisa con i sindaci. Siamo fiduciosi - conclude il consigliere - che dopo anni di instabilità politica e di Governi di unità nazionale il nuovo esecutivo di centrodestra possa sbloccare presto la situazione».

Loris Del Frate

L'attacco dei 5Stelle: «Vogliono trovare una poltrona a chi l'ha persa a Roma»

LE REAZIONI

Almeno per una volta, dopo tanto che non accadeva tra Movimento 5Stelle e Pd c'è sintonia su un punto. Entrambi, infatti, sono completamente contrari alla "restaurazione" delle vecchie Province, almeno come erano una volta.

POLTRONIFICIO

Mauro Capozzella dei 5Stelle, non ha dubbi. Per lui si tratta di un "poltronificio". «Con un tempismo a dir poco imbarazzante a pochi giorni dalla fie di una campagna elettorale, in giunta regionale sono nuovamente partiti con un antico ritornello, sono tornati a ripartire con il nuovo governo, dei patti per ricostituire le Province della regione. E per giunta elettive. Ogni occasione è buona - va avanti - per giunta e maggioranza, per tirare fuori la questione del ritorno degli Enti di secondo livello. Un'assurdità pensare oggi di ripristinare un poltronificio, utile per piazzare chi non ha trovato posto in Parlamento, complice la riduzione dei posti fortemente voluta dal M5S. Da quando il centrodestra a trazione leghista si è insediato al vertice della Regione ascoltiamo periodicamente la tiritera sul ritorno alle Province come un tempo – sottolinea l'esponente pentastellato -. Eppure l'iter, che prevede una modifica costituzionale, non è mai stato avviato. Mentre assessore e colleghi di partito, ormai da anni, accumulano annunci su annunci, gli Enti locali del Fvg devono fronteggiare il caos più assoluto – conclude Capozzella - gli Enti di decentramento regionali si sono rivelati inefficaci e le Comunità di montagna hanno provocato spaccature all'interno del territorio. Il tutto a causa di una pseudoriforma che si prefiggeva un obiettivo al momento rimasto solo sulla carta e nelle dichiarazioni a mezzo stampa».

CAPOZZELLA «UN RITORNO AL PASSATO CHE NON SERVE UN POLTRONIFICIO E SOLDI BUTTATI»

L'ATTACCO

Duro anche il segretario dimissionario del Pd e capogruppo in consiglio regionale, Cristiano Shaurli. «La riqualificazione degli enti locali di secondo livello - attacca - penso sia il più grande fallimento in assoluto della giunta del presidente Fedriga e del suo assessore Roberti. Gli Edr sono di fatto degli uffici regionali che hanno creato sono confusione e problemi ai sindaci sul territorio e non hanno certo risolto le carenze. Anzi, le hanno aumentate. Sono sicuro - va avanti Shaurli - che proprio nessuno sente la mancanza delle Province. Casomai è ora che questa maggioranza metta finalmente ordine ai reali problemi dei Comuni, soprattutto quelli piccoli che hanno necessità di tante cose, non certo delle Province. Con queste boutade cicliche si vogliono nascondere i problemi veri. Avevano 4 anni di tempo per farle, in realtà non si sono mossi e ora, a ridosso delle elezioni ci riprovano per scansare i veri problemi».

M5STELLE Capozzella duro: vogliono creare un poltronificio

SHAURLI (PD) «HANNO MESSO IN CRISI TUTTI I SINDACI È IL LORO FALLIMENTO»

I SINDACI

Spaccati anche i sindaci sul territorio. Se quelli di centrodestra, pur con alcune differenze abbracciano l'idea del ritorno delle Province, quelli di Centrosinistra chiedono invece di sistemare la vicenda dell'autonomia, senza il ritorno al passato.

ldf

Boom di contagi e malattie fra gli autisti Saltano le corse

▶Arriva Udine: «Abbiamo assunto 25 persone, ma non basta
Soppresse corse di bus urbani in orari con scarsa frequentazione»

TRASPORTI

UDINE Mancano autisti dei bus, per colpa dell'aumento di contagi da Covid e per l'incremento anche delle assenze per malattia fra gli operatori di Arriva Udine. E così saltano le corse dei mezzi pubblici del trasporto urbano del capoluogo friulano, scatenando le proteste dei politici di minoranza in consiglio regionale, sulla scorta delle segnalazioni dei cittadini.

L'AZIENDA

A segnalare problemi per il trasporto pubblico su ferro e gomma è ancora una volta Cristian Sergo, consigliere regionale del M5S, che denuncia: «Dalle segnalazioni che ci arrivano da Udine, saltano le corse degli autobus anche in ora di punta al mattino, a cui si aggiungono i guasti in stazione a Udine sui treni regionali» di ieri. Arriva Udine (parte del consorzio Tpl Fvg), che gestisce i trasporti in città e in provincia, fa sapere che «il servizio scolastico è garantito. C'è qualche riduzione di frequenza ma in orari caratterizzati da pochissima frequentazione del trasporto urbano. Sull'extraurbano, invece, nessuna soppressione». Le cancellazioni di corse avvengono in particolare, fa sapere l'azienda, «in alcune giornate in cui i picchi di assenza fisiologici sono molto alti. Il Covid ha sicuramente influito, ma anche le assenze per malattia sono molto superiori alla media fisiologica del periodo». Insomma, gli autisti assenti, a detta dell'azienda, sono «più della norma». Se a questo aggiungi le assenze "normali" per ferie, permessi e riposi, si creano i vuoti e quindi le soppressioni. E questo «nonostante il piano assunzioni, che ha permesso di assumere negli ultimi mesi 25 persone per coprire tutto il servizio. Solo che le malattie sono più del previsto». Il tasso di assenze, fa sapere la società, è «variabile da giorno a giorno. Ci sono giorni in cui non c'è alcuna soppressione e giorni in cui ci sono minime cancellazioni di corse ad alta frequenza in orari di bassa frequentazione». Il problema è anche la difficoltà a trovare autisti: «Si fa fatica in tutta Italia a reclutarli».

SERGO (M5S) HA RACCOLTO LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI «CANCELLAZIONI ANCHE IN ORE DI PUNTA»

I GRILLINI

Per Sergo «la situazione è sempre più complessa per le famiglie, perché non sanno se passerà o meno il loro mezzo. Un delirio annunciato, che dura da tempo, ma che non si è voluto e saputo governare. Tante questioni irrisolte, in particolare sul personale, e disagi che rimangono. A rimetterci sono gli utenti e gli operatori, che portano avanti il servizio come meglio possono ma che si trovano a fronteggiare le rimostranze, non sempre civili, dei passeggeri». Secondo lui «in questo modo si finisce per costringere a utilizzare il mezzo privato o rivolgersi al taxi, ancor più se l'unica soluzione per il Tpl è aumentare le tariffe. Pochi giorni fa - rende noto l'esponente del M5S - abbiamo chiesto al presidente Massimiliano Fedriga, nuovo referente in materia dopo l'elezione dell'ex assessore Graziano Pizzimenti alla Camera, di fare luce sui fondi statali, circa 15 milioni di euro, girati dal Governo Conte alla Regione Fvg e da questa non ancora trasferiti alle aziende». Sergo ne approfitta anche per ricordare i problemi che gravano sulla stazione di Udine, dagli ascensori ancora incompiuti ai bagni «ancora chiusi».

C.D.M.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE L'autostazione di Udine e un mezzo del servizio urbano

Resia resta senza un medico «Alloggio gratis per chi verrà»

SANITÀ

RESIA Questo venerdì il dottor Marco Della Siega terminerà il suo servizio a Resia, Resiutta e Moggio Udinese. Si tratta di un giovane medico neo laureato che ha deciso di sostenere ed aiutare tre comunità negli ultimi mesi, ma ora deve proseguire nella sua specializzazione e non gli è possibile continuare ad operare presso i tre Comuni. «L'Azienda Sanitaria, che ha il mandato di provvedere alla sostituzione dei medici di medicina generale, non sta trovando medici disponibili a coprire in particolare l'ambulatorio di Resia e sta proponendo soluzioni impraticabili dal punto di vista dell'amministrazione, quali ad esempio la redistribuzione dei mutuati presso altri medici con ambulatori distanti geograficamente oppure lo spostamento delle persone più fragili presso gli ambulatori vicini con mezzi comunali – spiega il sindaco resiano Anna Micelli -. Ricordo che la nostra è una valle di 119 chilometri quadrati, conta frazioni e borghi ed è attraversata da 60 chilometri di strade comunali. Anche la ricerca dell'amministrazione non ha prodotto purtroppo risultati ed è per questo che abbiamo deciso di promuovere un appello rivolto a tutti i medici di buona volontà anche e soprattutto ai neolaureati perché l'assistenza medica è un diritto costituzionale che deve essere garantito a tutti i cittadini anche a quelli della montagna, anche se ciò comporta più difficoltà». L'appello non è una polemica fine a se stessa, spiega Micelli: «Qui abbiamo un problema da risolvere e una popolazione da assistere. Negli ultimi mesi la nostra comunità è stata provata dagli strascichi di un incendio doloso con una viabilità di accesso e di uscita dalla valle ancora compromessa. Stiamo andando verso l'autunno e l'inverno e non sappiamo se gli eventi atmosferici caratteristici di questo periodo, provocheranno ulteriori difficoltà al versante della montagna interessata dall'incendio e quindi creeranno altri eventuali problemi di isolamento. Non sappiamo nemmeno se avremo ancora problemi di Covid e di contagi. A fronte a questa situazione non possiamo pretendere che gli anziani e i più fragili continuino ad "arrangiarsi" come fa da sempre la gente di montagna: hanno già dato in passato, sono loro che hanno ricostruito il Friuli dopo il terremoto e non hanno avuto paura di sacrifici ed incognite. Non sono quindi loro che devono spostarsi».

L'APPELLO DEL SINDACO DEL PAESE DELLA MONTAGNA FRIULANA ANNA MICELLI

Micelli informa che l'Amministrazione può mettere a disposizione gratuitamente l'ambulatorio così come un alloggio comunale al medico che volesse rendersi disponibile.

Schianto mortale automobilista a giudizio

LA VICENDA

UDINE Rinviato a giudizio l'anziano accusato di aver causato con la sua auto l'incidente costato la vita al motociclista Fabio Segato. Ne dà notizia in una nota Studio3A-Valore Spa a cui la compagna, i genitori e la sorella della vittima si sono affidati, tramite il responsabile della sede di Udine, Armando Zamparo.

All'esito dell'udienza preliminare di ieri, accogliendo le richieste del pm Letizia Puppa, e del legale delle parti offese, l'avvocato Elisabetta Zuliani, il Gup Matteo Carlisi ha rinviato a giudizio per il reato di omicidio stradale un 93enne di San Daniele del Friuli, a cui si imputa di aver causato con la sua auto il tragico incidente costato la vita, a soli 43 anni, al portogruarese Fabio Segato. Lo schianto accadde a San Daniele il 4 marzo 2021, alle 8.40 quando l'auto Tiguan, che stava procedendo sulla strada regionale 463 era entrata in collisione con la Ducati Diavel condotta da Segato. Per effetto dell'urto tra la parte anteriore della moto, che Segato peraltro stava provando, e la ruota anteriore destra del Suv, il motociclista era stato sbalzato in avanti, aveva impattato pesantemente contro il parabrezza della macchina ed era caduto sull'asfalto riportando politraumi fatali. Trasportato in condizioni disperate all'ospedale di Udine, era stato ricoverato in Rianimazione, in coma: i medici avevano fatto il possibile per salvarlo, ma il 12 marzo, dopo una settimana di agonia, il suo cuore ha ceduto.

Il Gup ha accolto anche la costituzione di parte civile di tutti i familiari della vittima, assistiti, oltre che dall'avvocato Zuliani presente in aula, anche dall'avvocato Monica Rustichelli del Foro di Modena e da Studio3A-Valore.

I difensori dell'imputato avevano chiesto il non luogo a procedere sostenendo la non avvistabilità del motociclista a causa della velocità tenuta. L'anziano dovrà comparire per la prima udienza il 5 dicembre prossimo, al cospetto del giudice Roberto Pecile.

Velodromo di San Giovanni in fibrillazione per il futuro

IL CENTRO

SAN GIOVANNI AL NATISONE Velodromo di San Giovanni al Natisone in costante fibrillazione. Così sin da quando è stato costruito – era l'avvio degli anni Novanta – con Cividale e San Giovanni al Natisone che se lo contendevano. Alla fine l'ha spuntata il centro del "Triangolo della sedia". Per gestire la nuova realtà nel 1993 è stata costituita la società Tutti in pista, destinata a operare in accordo col Comune che era diventato il proprietario dell'impianto. Da allora si è andati avanti con cambi di presidenza della società e costanti problemi di gestione. Ci sono stati anche appuntamenti agonistici di rilievo. L'ultimo ha avuto luogo dal 20 al 22 giugno scorso con i campionati italiani a cronometro (protagonisti Allievi, Junior, Under 23 e Professionisti sia maschi che femmine), per i quali il velodromo è stato punto di partenza ed arrivo.

All'impegno si sono posti pieni di buona volontà il presidente attuale di Tutti in pista: il maianese Walter Delle Case - dai trascorsi di stradista professionista, guida la società dallo scorso anno - e lo staff degli appassionati che collaborano con lui, riuscendo innanzitutto ad assemblare 180 volontari da collocare per i controlli lungo i percorsi. Più difficile raccogliere finanziamenti (preventivate in 90mila euro le spese) ma un po' alla volta sono arrivati da enti pubblici e sponsor privati. Non tutto, però, deve essere andato per il verso giusto se la tre giorni tricolore (circa 300 i concorrenti) ha suscitato critiche anche forti. E Delle Case, ritenendole ingiuste dal suo punto di vista, aveva pensato di mollare tutto a novembre, una volta fatto rendiconto completo dei campionati. Poi è tornato sui suoi passi, ridimensionando il consiglio che presiede e volendo al proprio fianco solo persone da lui ritenute affidabili (diversi i familiari). In tal modo è stato onorato l'impegno di ospitare quattro delle otto prove dell'annuale "Master regionale della pista", da dividere col "Bottecchia". Ma, a stagione di impegni organizzativi pressocché conclusa, ci sarebbe subito l'annoso problema del rifacimento della pista del velodromo, indicata in pessimo stato di usura. Il Comune ha problemi di soddisfare esigenze primarie e di maggiore interesse della sua comunità, quindi raccogliere i 150mila euro necessari rappresenta un'impresa titanica se non impossibile. Continuano invece il loro lavoro il tecnico federale Luca Plaino e anche il meccanico Luca Cecchini. Per il resto, i punti interrogativi non mancano. Compreso ciò che intende realmente fare il presidente Delle Case che, serie ragioni della propria professione spingerebbero fra breve a comunque rinunciare all'incarico che sta ricoprendo a Tutti in pista.

IL VELODROMO A San Giovanni al Natisone l'impianto è gestito dall'associazione Tutti in pista

Paolo Cautero

«Manifattura, l'intelligenza artificiale per una marcia in più»

▶L'opinione del manager ospite ieri di un incontro in Confindustria Udine

L'INCONTRO

UDINE L'intelligenza artificiale potrà aiutare la manifattura italiana a sfruttare appieno il suo potenziale. Parola di esperto. «Per l'Italia sembra essere arrivato il momento giusto di trasformarsi in uno Stato digitalizzato, attuando riforme sia strutturali che settoriali in uno sforzo comune per trasformare la società nel suo complesso. Grazie anche all'iniziativa di un cloud europeo federato sullo spazio dati che diventerà un fattore chiave per l'adozione dell'IA nel sistema produttivo italiano, l'uso esteso dell'Intelligenza artificiale consentirà al settore manifatturiero italiano - il secondo in Europa - di salire ancora più in alto e sfruttare appieno il suo potenziale. Lo scenario finale è che l'Italia diventi un polo di ricerca e innovazione dell'Intelligenza artificiale a livello mondiale, con le aziende italiane alla guida della ricerca e dell'innovazione basata sull'IA». Lo ha detto ieri Konstantinos Karachalios, managing director alla Iees Sa - il prestigioso organismo internazionale che sviluppa da oltre un secolo standard globali in una vasta gamma di settori, tra cui anche quelli dei sistemi di intelligenza artificiale, ospite ieri a palazzo Torriani dell'evento di Confindustria Udine incontra" dal titolo "Advancing technology for the benefit of humanity".

«Se questo è il quadro - ha sottolineato la vicepresidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli -, allora, il nostro compito è quello di continuare a diffondere conoscenza e favorire l'implementazione consapevole delle nuove tecnologie nelle imprese di ogni dimensione e settore del nostro territorio. Per questo, non da oggi, insistiamo con iniziative dedicate all'adozione dell'AI nei processi aziendali».

Già perché, per quanto riguarda le applicazioni industriali sui processi, «sicuramente - ha aggiunto Mareschi Danieli - c'è ancora molta strada da fare, ma ciò non toglie che attraverso l'IA si stiano ridefinendo le modalità di fare impresa in maniera più pulita, più sicura, a più alto valore aggiunto, creando prodotti e servizi sempre più rispondenti alle necessità dei consumatori e più durevoli nel tempo».

Del resto, il mercato dell'intelligenza artificiale in Italia è cresciuto del 27% nel 2021, raggiungendo quota 380 milioni di euro, un valore raddoppiato in appena due anni, di cui il 76% commissionato da imprese italiane (290 milioni) e il restante come export di progetti (90 milioni). Secondo un'analisi di Eurostat, all'interno dell'Ue solo due aziende su dieci usano l'intelligenza artificiale: in Italia il dato scende addirittura al 6%. «Ma c'è da considerare che il nostro è un mercato che ha fortissime potenzialità: si pensi che Assintel ha stimato che produrrà una crescita del 40% sul triennio 2021-23».

RELATORI Ieri in associazione

Sulla città 180 occhi elettronici

▶Il piano prevede il raddoppio delle telecamere a Udine
In questi giorni si installano 67 nuovi impianti

▶Un investimento di circa seicentomila euro complessivi
Ieri il sopralluogo con l'assessore regionale Roberti

IL SOPRALLUOGO

UDINE Le telecamere? Fondamentali per garantire la sicurezza in città. L'amministrazione di Udine, quindi, continuerà a investire sulla videosorveglianza come strumento di prevenzione dei reati, come dimostra anche il grande piano di raddoppio degli occhi elettronici che vengono installati in questi giorni: 67 nuovi impianti, cui si aggiungeranno altri sette grazie ai ribassi d'asta per arrivare, nel complesso, a 180 in tutto il capoluogo. Un investimento di circa 600 mila euro, mai visto prima a Udine in questo settore.

ROBERTI

L'occasione per fare il punto della situazione è stato il sopralluogo compiuto ieri da Comune e Regione, che ha stanziato i fondi necessari per l'ampliamento del sistema: «Nel Comune di Udine – ha commentato l'assessore regionale alla sicurezza Pierpaolo Roberti -, dopo anni in cui il tema della sicurezza è stato trattato poco e male perché probabilmente veniva ritenuto un tema divisivo o appannaggio di una sola parte politica, finalmente con questa amministrazione si dà una risposta ai cittadini tutti, che richiedono di poter vivere serenamente e tranquillamente nelle proprie comunità. In questo – ha continuato -, le videocamere di sorveglianza sono uno strumento eccezionale perché garantiscono la prevenzione: rappresentano infatti un forte disincentivo a delinquere e a commettere atti vandalici, ma è anche un forte aiuto a tutte le forze dell'ordine, non solo alla Polizia locale, per perseguire a posteriori il reato dopo che è stato commesso. Oggi sappiamo che le telecamere sono probabilmente lo strumento più utilizzato dalle forze dell'ordine per contrastare ogni tipo di fenomeno criminoso. Per questo, bene ha fatto l'amministrazione comunale a spendere così le risorse e altrettanto bene ha fatto la Regione a concedere i finanziamenti ai Comuni del Fvg e a quello di Udine per poter ampliare i sistemi».

LE INSTALLAZIONI

Molte delle nuove telecamere, in corso di installazione, saranno posizionate nell'area di Borgo Stazione e del Quartiere delle Magnolie: ne saranno infatti installate in via Roma (4), al sottopasso di via Cernaia, in viale Leopardi, via Croci, via della Rosta, via Battistig, viale Ungheria, via Aquileia in autostazione (verso viale Leopardi), piazzetta del Pozzo, piazza Unità D'Italia. Altre saranno invece posizionate in centro città (comprese le salite al Castello, sia da Piazza Libertà sia da Giardin Grande), in periferia, nei parchi e agli incroci. A questo, si aggiungono quelle che, grazie ai ribassi d'asta, controlleranno via Muratti (2, una sulla strada e una all'area verde), il sottopasso di piazzale Cavedalis e il quartiere di Sant'Osvaldo (4, una all'intersezione tra via Lumignacco e via Campoformido, una su via San Pietro, una all'incrocio tra via 3 Novembre 1918 e via Zugliano, e una all'incrocio tra via Castion di Strada e l'area verde).

IL SINDACO

«C'è un grande potenziamento di questi strumenti per la sicurezza in città – ha detto il primo cittadino Pietro Fontanini, perché sono strumenti efficaci che ci aiutano a tenere sotto controllo il territorio. Quando sono diventato sindaco ho avuto forte mandato da parte dei cittadini per aumentare la sicurezza a Udine e penso che in questi anni abbiamo ottenuto risultati discreti». «Siamo qui con l'assessore Roberti – ha commentato l'assessore comunale alla sicurezza, Alessandro Ciani -, per mostrare il modo in cui il Comune sta spendendo gli ingentissimi finanziamenti che la Regione ci ha dato per ampliare il sistema di videosorveglianza. Grazie a questi fondi, arriviamo a più che raddoppiare il sistema cittadino: avremo 180 180 telecamere, comprese quelle di lettura targhe. Si tratta di sistemi fondamentali per garantire la sicurezza delle persone, prevenire reati e per aiutare forze di polizia nell'attività di indagine».

Alessia Pilotto

IL SINDACO: «C'È UN GRANDE POTENZIAMENTO DI QUESTI STRUMENTI PER LA SICUREZZA DEL CAPOLUOGO»

ILLUSTRAZIONE Il comandante della Polizia locale di Udine assieme all'assessore regionale Pierpaolo Roberti

Il duomo di Gemona nel ritratto di una nota traduttrice cinese

LA STORIA

GEMONA La Cina è vicina, soprattutto a Gemona. Prova dei legami fra la cittadina pedemontana e il Paese asiatico, sarebbe la foto che l'assessore alla Cultura si è vista recapitare. «Con sorpresa mi sono vista recapitare via whatsapp la foto in cui è ritratta Shen E-mei, rinomata traduttrice e professoressa di italiano all'Università di Lingue Straniere di Pechino, che è recentemente deceduta a Pechino (la mattina del 23 agosto 2022), all'età di 82 anni», riferisce Flavia Virilli. Nata a Cixi, nella regione dello Zhejiang nel dicembre 1940, la professoressa Shen ha dedicato la sua vita all'insegnamento dell'italiano, allo studio e alla traduzione della letteratura italiana contemporanea. È stata insignita dell'Ordine di Cavaliere della Repubblica Italiana.

«A inviarmi la notizia, su segnalazione di Giovanni Del Zotto che l'ha anche tradotta dal sito di informazione cinese, è stato Daniele Macuglia, originario di Tolmezzo, responsabile scientifico del nostro progetto culturale e della relativa mostra presso le ex carceri del castello di Gemona dal titolo "Il Friuli al tempo di Leonardo", già ricercatore della Chicago University e ora docente di Storia del pensiero scientifico alla Peking University di Pechino. Sia Macuglia che Del Zotto - nato a Udine, in Cina da 10 anni, dove lavora per un ente cinese per la promozione del commercio - si sono sorpresi che alle spalle della professoressa Shen E-mei fosse appesa l'immagine del Duomo di Gemona», prosegue Virilli.

«Non nascondo di aver provato una certa emozione unita a una grande curiosità per questa coincidenza così particolare. Tuttavia, ho immediatamente pensato che la professoressa non potesse non aver conosciuto, durante i suoi studi e il suo lavoro di traduttrice e docente, l'opera dell'illustre gemonese fra Basilio Brollo, il quale tra il 1694 e il 1699 realizzò due diverse stesure di un dizionario cinese-latino. Nel primo dispose i caratteri, e le relative traduzioni, secondo le chiavi o radicali, di modo che quest'ordine potesse riuscire utile specialmente nell'interpretare e tradurre i testi scritti nella lingua cinese. Il secondo, completato nel 1699, venne invece redatto secondo l'ordine fonetico o alfabetico, e cioè ordinando i caratteri secondo la loro pronuncia, per rendere così più semplice l'insegnamento della lingua parlata».

È su questo filone che Macuglia e Del Zotto, che si accingono anche a riaprire il Fogolâr Furlan di Pechino, proveranno a indagare, sentendo ex colleghi o allievi della prestigiosa Beijing Foreign Studies University dove la professoressa Shen E-mei insegnava, per tentare di scoprire se la traduttrice cinese aveva particolari rapporti con Gemona e il Friuli in generale.

LA FOTO Il ritratto

L'ASSESSORE: «MACUGLIA E DEL ZOTTO INDAGHERANNO PER SCOPRIRE SE AVESSE PARTICOLARI LEGAMI CON IL FRIULI»

Sinergia civica sostiene Venanzi

▶Il presidente dell'associazione punta sulle primarie come strumento principe per scegliere il candidato

▶Ferrari annuncia la costituzione di una civica a sostegno dell'attuale capogruppo dem in consiglio comunale

VERSO IL VOTO

UDINE «Se ci sono più "messe a disposizione" l'unico strumento per scegliere chi candidare per il centrosinistra sono le consultazioni elettorali. Puntiamo su un nome che sia scelto dalle persone e non nelle stanze dei palazzi, si chiamino questi D'Aronco, Torriani o Antonini. E per noi questo nome è Alessandro Venanzi». Aurelio Ferrari, presidente dell'associazione Sinergia Civica di Udine, punta sulle primarie. «Innegabile o, per usare una terminologia filosofica, apodittico». Lo definisce così, Ferrari, il dibattito in corso sulla designazione del futuro candidato sindaco per il centro sinistra alle prossime elezioni comunali di maggio 2023. Un dibattito che secondo lui rischia «di allontanare ancor di più gli e le udinesi dal voto – ha proseguito Ferrari –. Perché appare evidente che al centro non ci sia tanto la voglia di ragionare sui temi concreti, quanto a cercare spazi di consenso verso un candidato piuttosto che un altro». L'occasione per parlare del futuro dell'associazione nata a marzo scorso da un gruppo di cittadini, è stata data da un incontro a cui hanno partecipato anche altri due componenti del sodalizio, Alessandra Furlan e Luca Sbrizzo. Tra il pubblico Simona Liguori (Cittadini), Enrico Bertossi (Prima Udine), Pierenrico Scalettaris (Azione), Domenico Liano (M5S), Cinzia Del Torre (Pd) e l'onorevole Serena Pellegrino di Sinistra Italiana.

CONSULTAZIONI

«In uno scenario che, da elettori, avvertiamo confuso e divisivo – ha spiegato Ferrari –, sentiamo sempre più impellente la necessità di impegnarci verso una soluzione che ritengo essere la massima espressione di esercizio democratico, ovvero la scelta del prossimo candidato sindaco per il centrosinistra attraverso lo strumento delle consultazioni elettorali. Di queste – continua – ci faremo portavoce e queste inizieremo a chiedere ai vari interlocutori, perché avvertiamo essere in linea con il sentire delle persone». «C'è chi ritiene – spiega il presidente di Sinergia Civica – che la scelta più logica sia una "naturale" convergenza su chi si è "messo a disposizione" e che, secondo i sostenitori di questa tesi, deve essere l'unico. Dall'altra parte, in cui mi riconosco per basilare affezione ai processi democratici, si ragiona invece sul presupposto che qualora vi siano più "messe a disposizione" si ricorra allo strumento delle consultazioni elettorali». Se, dunque, fin qui si è parlato di "come scegliere" il futuro candidato sindaco, il nodo principale ora è "chi scegliere". E se da una parte, l'ex rettore dell'ateneo friulano, Alberto Felice De Toni ha dichiarato pubblicamente la sua disponibilità ad essere il candidato del centrosinistra, è innegabile che da mesi si parli anche, come competitor, dell'attuale capogruppo Pd Alessandro Venanzi. Ed è su questo nome che punta Sinergia Civica. «Siamo convinti – spiega ancora Ferrari – che per la guida della città ci sia bisogno di un cambio di passo deciso rispetto al passato. Riteniamo, infatti, ci sia la necessità di una persona che conosca la città, i cittadini e le cittadine, ma soprattutto i loro bisogni. Una figura giovane ed energica». «Un candidato – conclude Ferrari – che secondo noi risponde al nome di Alessandro Venanzi. È questo – conclude – il nome che vogliamo per la guida della città di Udine ed è questo il nome che sosterremo nel nostro ormai inevitabile, quanto naturale, percorso verso la costituzione di una lista civica a suo sostegno».

LA PRESENTAZIONE Ieri un incontro a cui hanno partecipato tra il pubblico anche diversi politici cittadini

Lignano, l'ex sindaco Fanotto perplesso sul rimpasto di giunta a quattro mesi dall'insediamento

POLITICA

LIGNANO È polemica a Lignano sul rimpasto di giunta. «A distanza di 4 mesi dall'insediamento della nuova amministrazione, il Sindaco nel consiglio comunale dell'altra sera ha già comunicato un rimpasto della sua giunta. Ho chiesto di poter intervenire, se non altro per avere degli ulteriori chiarimenti, rispetto alle scarne dichiarazioni contenute nella comunicazione, in quanto non è una cosa normale che solo dopo 4 mesi di governo il sindaco decida di cambiare parte della propria squadra. Mi è stato risposto che erano sufficienti le motivazioni date», lamenta il consigliere comunale ed ex sindaco Luca Fanotto. E rileva: «Il sindaco ha ampliato la giunta, che passa da 5 a 6 assessori, con un ulteriore nuovo componente esterno e maggiore spesa per le casse comunali. Scelta legittima? In realtà, ciò desta non poche perplessità per due ordini di ragioni: il primo è legato al fatto che la legge regionale nel caso del Comune di Lignano ha stabilito un numero massimo di 5 assessori e che il sindaco può nominarne un ulteriore, ma solo "qualora sussistano particolari esigenze di governo locale anche di natura transitoria". Ebbene, quali sono queste particolari esigenze, stante il fatto che la precedente amministrazione ha governato per 10 anni con 5 assessori, senza pesare ulteriormente sulle casse comunali? Quella di dare una rappresentanza a Fratelli d'Italia (Portello) non può essere ritenuta una ragione valida, non essendo una particolare esigenza di governo locale, ma soprattutto perché poteva benissimo risolversi con una giunta a 5, offrendo così un'equa rappresentanza a tutte le forze politiche che hanno sostenuto la Giorgi, senza necessariamente aumentare il numero delle poltrone. Inoltre, dov'è la delibera di Giunta nella quale si motivano le particolari esigenze per ampliare il numero dei componenti di tale organo?». La seconda annotazione di Fanotto riguarda invece lo statuto, che all'articolo 25 prevede che il sindaco possa nominare un assessore esterno «ma "in possesso di particolare competenza ed esperienza tecnica, amministrativa o professionale". Orbene, qual è la particolare competenza ed esperienza tecnica, amministrativa o professionale che il sindaco ha valutato in possesso della signora Portello, che nelle passate elezioni ha totalizzato ben 9 preferenze?», si chiede Fanotto. Per quanto riguarda l'assessore Brini (che alle ultime elezioni e dopo 10 anni nella giunta Fanotto, aveva poi scelto di sostenere Giorgi), con delega al Turismo e alla Polizia locale, aggiunge Fanotto, «ha presentato le sue dimissioni, senza far riferimento ad alcuna motivazione, salvo quelle date poi in un post Facebook a fine consiglio, così permettendo al sindaco di nominare il consigliere Donà quale assessore. Mi chiedo quale sia la reale ragione». Infine, Fanotto rileva che «le dimissioni di Brini e l'aumento dei componenti della Giunta ha imposto anche un rimpasto delle deleghe: accanto al nuovo sesto assessore Portello, al quale sono state attribuite le deleghe alla Polizia Locale, precedentemente di Brini, e al Commercio, precedentemente del consigliere Prati, è stato promosso ad Assessore il consigliere Donà, che mantiene sostanzialmente le deleghe già conferite da consigliere, quali quelle ai lavori pubblici, al verde e alla protezione civile, con l'aggiunta di una delega alla conservazione e valorizzazione della ZSC denominata pineta Lignano, ovvero una delega su Riviera Nord». Su quest'ultimo punto Fanotto esprime «perplessità»: «Non si è mai sentito che possa essere attribuita una delega su una proprietà privata». Infine, Fanotto per quanto riguarda le partecipate rileva che «sono state chieste e ottenute da parte del sindaco le dimissioni del vicepresidente della Lisagest, Loris Salatin, e del rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione MTF, Iliana Bivi, persone che erano state nominate dal sottoscritto. Legittimo? Sicuramente, ma posso anche dire che, diversamente, il sottoscritto non si è mai permesso di procedere con queste modalità, solo per fare posto prima del termine a qualcuno della sua compagine». Fanotto evidenzia anche che il Comune «non ha più un assessore al Turismo, e solo questo ha dell'incredibile essendo il comune turistico più importante della Regione».

«ESECUTIVO ALLARGATO A SEI ASSESSORI PER DARE UN POSTO A FDI, EPPURE MANCA ANCORA UN DELEGATO AL TURISMO»

Aprilia, al via Nautilia con 300 barche in esposizione

LA MANIFESTAZIONE

APRILIA MARITTIMA Sabato prossimo 15 ottobre prenderà il via ad Aprilia Marittima la 35° edizione di Nautilia l'unica grande vetrina dell'usato nautico. «Si avverte nell'aria una grande richiesta di barche usate - dicono gli organizzatori, Eugenio Toso e Stefano Rettondini -. Pertanto avevamo fin dall'inizio intuito i bisogni dei mediatori marittimi, quindi abbiamo assecondato le giuste pretese degli acquirenti di imbarcazioni usate». Si sarebbe potuto chiamare anche "Nautilia Viva" poiché la mostra delle barche a terra risolve astutamente il 50% della trattativa di vendita che si basa su due paletti fondamentali: la prova in mare e la visita, appunto, dell'opera "viva", cioè della carena e dei propulsori fuori dall'acqua. Queste le giornate dei due weekend della grande rassegna: 15-16-17 e 21-22-23 ottobre. Nautilia 2022 potrebbe diventare ancora più importante per il mercato delle imbarcazioni usate a causa della guerra in Ucraina che purtroppo sta compromettendo e ritardando le consegne di imbarcazioni nuove. Un aspetto da non sottovalutare è che in tal modo si favorisce lo scambio di quelle usate. È difficile oggi avanzare previsioni dopo il grande trambusto del Covid che, comunque, non ha interrotto questa rassegna. Le cifre di Nautilia 2022: circa 300 barche esposte; nessuna fiera presenta un così alto numero di barche usate di qualità riunite in un unico salone di cui il 75-80% a motore e il 20/25% a vela. Tipologia e marchi: carrellabili dai 4 ai 6 metri per favorire i giovani. Natanti dai 6 agli 8 metri e imbarcazioni a vela e a motore dai 10 ai 20 metri. Sono rappresenti in fiera 40-50 marchi delle più note aziende costruttrici. Le barche in esposizione variano da 15/25 anni è l'età media delle barche sul mercato e le loro condizioni sono migliori del passato. «A Nautilia puoi esporre anche come privato - dice Eugenio Toso, che con il figlio Nicola è l'anima di questa esposizione -. Nautilia è rimasta un unicum nel settore della nautica italiana e forse anche Europea, poiché nessuno, che io sappia, può vantare di aver offerto fino a un massimo di 400 imbarcazioni usate in una sola volta, e sottolinea che, un fenomeno più recente, che l'interesse per questa mostra, si è manifestato con la partecipazione diretta di privati, i quali hanno chiesto di esporre in vendita la propria barca». Tramite i Cantieri di Aprilia, specializzati nel "refitting", Nautilia fornisce ai nuovi acquirenti un efficiente servizio post-vendita per ogni loro necessità di manutenzione sulle numerose specialità, tra le quali falegnami, pittori, meccanici ed elettromeccanici, velai, lavorazioni inox e altri.

EVENTO Al via ad Aprilia Marittima la 35° edizione di Nautilia l'unica grande vetrina dell'usato nautico

Enea Fabris

Sport Udinese

UDINESE TV

Informazione con il Fair Play di Pezzella

Anche oggi vi proponiamo una selezione dei programmi di Udinese TV. Alle 21.15 torna l'informazione con la trasmissione "Fair play". Conduce in studio Francesco Pezzella, inviata dal Centro di Udine Barbara Venuti. Alle 13.30 Speciale Campionato Primavera. Alle 17.30 e alle 22 "Udinese Story".

sport@gazzettino.it

Giovedì 13 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

LA GUIDA Andrea Sottil sta impressionando tutti e l'Udinese vuole blindarlo al più presto (LaPresse)

SOTTIL PEPITA D'ORO CORSA AL RINNOVO

L'Udinese si gode il tecnico rivelazione Pozzo apre già la porta alla trattativa

Lo scouting non si limita ai giocatori Negli anni tanti talenti in panchina

IL PUNTO

Una volta i minatori correvano nella migrazione verso il Klondike per assecondare la crescente febbre dell'oro, una specialità in cui l'Udinese è abile anche senza mai muoversi dal Friuli.

Le pepite d'oro che riesce a scovare la società bianconera sono ormai talmente numerose che non sono più considerabili sorprese. Dai tempi dei Vhs a quelli di WyScout, l'Udinese è sempre stata all'avanguardia nel trovare talenti in erba per farli poi diventare campioni; e i vantaggi sono notevoli, da quello più romantico della bontà dei risultati sportivi fino a quello più prosaico, ma non meno importante, relativo all'aspetto economico e finanziario. Scelte azzeccate sul mercato che sono diventate fonti incredibili di endo-finanziamento, le quali hanno permesso alla famiglia Pozzo di consolidare una delle realtà sportive più importanti d'Italia, d'Europa e del mondo, sviluppando brand, infrastrutture, attività extra-calcistiche e quant'altro.

Tutto parte quindi dalla ricerca del talento, una cosa che sembra semplice a parole ma che nei fatti è faticosa come la suddetta corsa all'oro dei minatori nel nuovo Continente sul finire del XIX secolo.

ALLENATORI

E non si commetta l'errore di limitare la caccia del talento solamente a chi indossa le scarpette da gioco; infatti l'Udinese è nota per aver esteso la ricerca della massima qualità anche nelle figure dello staff, in primis in quella degli allenatori.

Lo ha fatto con scelte a volte controcorrente, che si sono spesso e volentieri rivelate quelle più azzeccate in assoluto. E non è un caso che all'inizio di questa Serie A ci fosse un allenatore nuovo e gli ultimi due fossero seduti su altrettante panchine importanti del campionato. L'epilogo della breve avventura di Cioffi fuori da Udine è sicuramente noto, mentre Gotti resiste in sella sulla panchina dello Spezia. Senza dimenticare Tudor alla guida del Marsiglia, Spalletti che domina la Serie A e la Champions League con il suo Napoli, o perfino Velazquez che sta risollevando le sorti del Fortuna Sittard. Insomma, di solito anche la scelta meno convincente porta frutti nel medio o lungo termine, ma anche nel brevissimo come successo per Andrea Sottil. Anzi, il teorema sembra affermare il contrario; quando a Udine arriva un allenatore "affermato", i risultati difficilmente sorridono, e basterebbe citare Colantuono e Iachini come esempi tra i più recenti.

ULTIMA SCOPERTA

La pepita d'oro più recente scoperta dall'Udinese è quindi proprio Andrea Sottil, che ha sfruttato la fame, la grinta oltre a una conoscenza dell'ambiente che non è mai un particolare banale. Tutto questo unito a una qualità della rosa alta, che Sottil sta valorizzando in maniera perfetta. Ben inteso, di casuale non c'è nulla, come rivelato recentemente da Andrea Carnevale a Udinese Tv. Anche per la scelta dell'allenatore il reparto scouting valuta i profili per scegliere il migliore. Le ultime due annate in B di Sottil ad Ascoli erano sotto gli occhi di tutti, ma immaginare un impatto così devastante in Serie A forse non era atteso da nessuno. L'Udinese si gode la sua ennesima ottima scelta, che ha portato a un terzo posto parziale in classifica in coabitazione con Milan e Lazio, oltre che al personale riconoscimento per il mister di miglior allenatore della Serie A del mese di settembre. Quel "senz'altro" ripetuto due volte dal Patron Gianpaolo Pozzo a RadioRai riguardo il fatto che il rinnovo di Sottil sia già in cassaforte suona di incoronazione. Udine ha un nuovo re in panchina, e con questi presupposti non si può e non si deve mettere freno alle ambizioni individuali e di squadra.

IL PATRON BIANCONERO NELLA SUA ULTIMA INTERVISTA HA PRATICAMENTE GIÀ CONFERMATO IL MISTER

Stefano Giovampietro

Auguri Totò Festa grande per il miglior capitano

ACCADDE OGGI

Antonio Di Natale compie 45 anni. Nato a Napoli, l'ex attaccante e capitano bianconero va considerato il più grande calciatore dell'Udinese di tutti i tempi. Lo dicono i numeri. Dal 2004-05 al 2015-16 ha segnato 191 reti in serie A (209 sommando anche i gol realizzati con l'Empoli). Si è aggiudicato, per due anni consecutivi, la classifica del miglior bomber, nel 2009-10 con 29 reti, l'anno successivo con 28, oltre ad aver segnato più di 20 gol per quattro anni di seguito (dal 2009-10 al 2012-13). La straordinaria bellezza di alcuni suoi gol non hanno nulla da invidiare alle magie di Pelè e Maradona, i più grandi di sempre. Totò è anche il calciatore più fedele alla maglia bianconera, 385 gare disputate in A e 37 nelle Coppe europee. Solamente in Coppa Italia è superato dal suo ex capitano, Valerio Bertotto che di gare ne ha collezionate 36, contro le 23 del partenopeo. È pure il miglior goleador bianconero in Coppa Italia, 23 e nelle Coppe Europee, 17. Debutta fra i professionisti il 26 gennaio 1997 in Empoli-Cremonese (0-0). Fu quella l'unica sua apparizione in quel campionato. Al termine della stagione Di Natale fu parcheggiato all'Iperzola (C2), allenata da un altro ex bianconero, Marino Perani, segnando il suo primo gol il 21 dicembre 1997 sul campo del Tolentino (finale 2-0). Poi giocò anche nel Varese e nel Viareggio, per poi rientrare a Empoli prima di prendere la strada di Udine. Totò lo ha segnato il 21 dicembre 1997 sul campo del Tolentino. Totò andò a bersaglio al 45', raddoppiando il gol segnato al 18' da Massimo Mezzini, che ritroverà a Udine nel 2007-08, quale vice allenatore di Pasquale Marino.

G.G.

Contro la Lazio la supersfida tra le due squadre più ciniche

L'ATTESA

Lazio-Udinese sarà una sfida sicuramente molto calda tra due delle tre squadre che occupano il terzo posto in classifica. L'Udinese non perde addirittura dalla prima giornata, mentre la formazione di Sarri vola nel segno del 4: vittorie consecutive in campionato e gol rifilati alla Fiorentina. La forza della Lazio attuale è quella di essere la miglior difesa, vero, ma anche in attacco non scherza. E non tanto nella quantità di reti, quanto nella precisione realizzativa, un rating clamoroso che la rende la squadra più cinica dell'intera Serie A. E la sfida di domenica sarà bella perché di fronte invece si troverà la squadra che in questa speciale graduatoria è al secondo posto: l'Udinese. Formazioni cattive, che concretizzano e lasciano raramente qualcosa di intentato. La gara di Firenze sotto questo punto di vista è stata il manifesto della concretezza della squadra capitolina. Dieci tiri complessivi, quattro gol, contro i 25 della Fiorentina, che però non ha superato la concorrenza di Ivan Provedel, portiere friulano che sta facendo la fortuna di una Lazio con le sue grandi qualità balistiche e agonistiche.

La percentuale realizzativa della Lazio è a dir poco clamorosa, e si attesta sul 21%. In sostanza la Lazio ha segnato 21 gol su 100 tiri complessivi, di cui 47 in porta. Rispetto ai tiri in porta questa precisione sale a sfiorare il 50%. In pratica, ogni due tiri in porta per le aquile di Sarri arriva un gol. Colpisce anche il +8.45 rispetto agli expected goals. Questo dato (xG) rappresenta il numero di reti ideale che una squadra dovrebbe raggiungere a seconda di quanto crea. Ipoteticamente la Lazio a questo punto del campionato dovrebbe aver segnato 12,55 gol e invece è addirittura a 21. L'Udinese in questa classifica (in cui le peggiori in assoluto sono Fiorentina e Roma, e la terza è il Napoli) è seconda con un differenziale di +6,5. Gli expected goals della squadra di Sottil sono 12,5 (in linea con la Lazio) ma ne ha realizzati 19, due di meno. La percentuale di realizzazione si ferma al 15% rispetto ai tiri complessivi (126). I bianconeri friulani sono però addirittura meglio della Lazio nella percentuale di concretizzazione rispetto ai tiri in porta. 38 tiri in porta, 19 gol, ergo 50%; l'Udinese segna "effettivamente" un gol ogni due tiri in porta. Le difese sono avvertite, perché ci sarà poca pietà in una gara che difficilmente finirà 0-0.

I BIANCOCELESTI SONO IN VETTA ALLA SERIE A PER I GOL IN RELAZIONE ALLE OCCASIONI FRIULANI SECONDI

BOMBER Ciro Immobile (LaPresse)

Uno dei doppi ex più famosi della sfida è Maurizio Domizzi, che ha detto la sua a Cittaceleste sulle sue squadre del cuore. «La Lazio in giornata da diversi anni ormai sa segnare tanto in una singola partita, ma vederla come miglior difesa è sicuramente una cosa diversa. Una cosa che ha anche dato tanta fiducia alla squadra. È la dimostrazione del fatto che i giocatori sono cresciuti singolarmente e hanno acquisito una sicurezza maggiore e si sta vedendo. Provedel sta facendo prestazioni veramente importanti». «L'Udinese negli ultimi anni ha ritrovato valori tecnici importanti, da Deulofeu e Pereyra già pronti fino a quelli che sono cresciuti. Quest'anno poi grazie all'allenatore ha ritrovato entusiasmo e voglia di interpretare la partita e il calcio in modo più positivo. Sottil trasmette positività e sicurezza in quello che fa, nei valori che hanno. E questo si vede perché poi diversi giocatori della rosa hanno valori importanti. Domenica - conclude - quella che si farà influenzare meno nel corso della partita potrà avere vantaggio».

Ste Gio.

CALORI STREGATO DA DEULOFEU: «A ROMA STUPIRÀ»

Il centrale che ha fatto la storia dell'Udinese inquadra la partita contro la Lazio: «Temo ovviamente Immobile ma il catalano è determinante. Spero rientri Becao»

DIFENSORE Alessandro Calori in maglia bianconera (Ansa)

L'EX DIFENSORE

La sfida di domenica probabilmente porterà gol. «È la sfida tra due delle compagini più in forma - dice l'ex responsabile della primavera biancoceleste Alessandro Calori, roccia e regista difensivo dell'Udinese dal 1991 al 1999 –. La Lazio, dopo un anno e mezzo della gestione di Maurizio Sarri, è migliorata in tutto. Continua a segnare in quantità, ma subisce anche meno gol, è più equilibrata, più compatta e ciò certifica la sua costante crescita. Dispone oltretutto di tre elementi davvero molto bravi, Immobile, Milinkovic Savic e Luis Alberto. L'Udinese dal canto suo vive un momento in cui è consapevole della sua forza, lo si capisce dal comportamento di ognuno dei suoi elementi. Anche i bianconeri possono fare affidamento sulla qualità intesa come tecnica e fisicità, per cui prevedo equilibrio all'Olimpico».

IL PARERE

Ma qual è il giocatore che l'Udinese dovrà temere più degli altri? «Potrebbe essere Immobile che contro i bianconeri ha il gol facile, a parte il fatto che sta attraversando un periodo di condizione generale eccellente». Chi invece dovrà temere la squadra di Sarri? «Ho già affermato che nella Lazio ci sono tre stelle, anche se alla fine il più temibile dovrebbe essere proprio Immobile. La compagine di Sarri piuttosto dovrà stare sul chi va là per la presenza tra i bianconeri di Deulofeu. Mi sta impressionando, si è calato nel modo ideale nella nuova realtà friulana, potrebbe essere lui l'ago della bilancia, è un giocatore che ha una marcia in più. Se ha militato nel Barcellona dove è cresciuto e nel Milan significa che è un giocatore di assoluto valore. Ma a me piace anche perché ha ancora tanta voglia di crescere, di aiutare l'Udinese a conquistare un traguardo di prestigio. Lo vedo anche assai determinato, è un condottiero, un vero professionista. Mi ricorda per certi versi De Paul che in Friuli ha fatto il salto di qualità».

IL BRASILIANO STA RECUPERANDO MA SARANNO DECISIVI I PROSSIMI GIORNI DI ALLENAMENTO

BECAO

Certo è che se il brasiliano dovesse alzare ancora bandiera bianca, ecco che per la Lazio sarebbe un vantaggio non indifferente. Becao è l'elemento che rappresenta il tutore della retroguardia, aiuta sempre il compagno e spesso scende sulla corsia di destra per proporsi in attacco dando quindi la possibilità a Pereyra di accentrare il suo raggio d'azione. Anche ieri non si è allenato dopo aver accusato un affaticamento muscolare alla vigilia della sfida con l'Atalanta e la sua assenza non è passata inosservata. «È evidente che se dovesse saltare anche la sfida di Roma – continua Calori – non solo l'Udinese perderebbe una pedina importante, ma concederebbe un vantaggio altrettanto importante ai laziali e indirettamente a Immobile. Sarebbe un peccato, la Lazio è annunciata al completo, per cui auguro all'Udinese di poter recuperare Becao; in tal caso la sfida potrebbe essere ancora più avvincente, più spettacolare, dall'esito incerto».

RIPRESA

In casa bianconera comunque c'è ottimismo; le condizioni di Becao non preoccupano, ieri non è sceso in campo (ma ha lavorato in palestra) solamente a scopo precauzionale. L'allarme potrebbe semmai scattare solamente se il brasiliano non dovesse essere regolarmente in gruppo nell'allenamento odierno. Per il resto non ci sono problemi, Sottil, in attesa di conoscere le condizioni di Becao, ha già deciso per dieci undicesimi la formazione. Ovviamente non parla. Ci potrebbe essere un cambio nel mezzo, dentro Arslan per Lovric mentre in attacco potrebbe partire Success con Beto destinato a giocare in corso d'opera.

Guido Gomirato

BASKET, SERIE A2

MUSSINI: «NELL'OWW NON C'È SOLO KESHUN»

Il playmaker indica nella panchina lunga la principale forza dell'Apu sul parquet

«Secondo me l'aspetto su cui possiamo ancora lavorare è la fluidità dell'attacco»

Prossima destinazione Chiusi, per l'Old Wild West Udine, che, dopo il due su due di avvio stagione, in classifica guarda già dieci squadre dall'alto in basso. Siamo solo all'inizio, ma il piano, dichiarato, è proprio quello di conquistare la 'pole' nei playoff, esattamente com'era accaduto lo scorso anno. Tra i bianconeri a caccia di rivincite c'è Federico Mussini, che oltre a essere un'arma letale con il suo tiro da fuori, è soprattutto un giocatore intelligente, capace d'incastrarsi alla perfezione in qualsiasi sistema di gioco.

Come ci si prepara a una gara come quella di domenica?

«Dobbiamo concentrarci soprattutto su noi stessi - risponde il play-guardia dell'Oww - perché siamo consapevoli del valore della nostra squadra e sappiamo che se noi giochiamo al massimo delle nostre capacità siamo tra le squadre più forti del campionato. Il precampionato e i primi incontri hanno dimostrato che nessuna partita è scontata e che tutte le squadre possono metterti in difficoltà, specialmente in casa loro, e quindi ci dobbiamo preparare al meglio durante la settimana».

Contro Chiusi avete giocato e vinto 3-0 la semifinale degli scorsi playoff: che tipo di avversario aspetti di trovarti di fronte questa volta?

«Lo scorso anno loro hanno disputato un campionato davvero straordinario e ci hanno messo in forte difficoltà. Una squadra che pressava per 40 minuti a tutto campo e che quindi faceva giocare gli avversari in modo strano. Quest'anno non lo so, sinceramente, perché non ho avuto ancora modo di guardarli, ma di sicuro li studieremo nel corso della settimana. Loro sono cambiati tanto in estate, ma hanno un leader come Medford, che è uno dei migliori americani della serie A2 e limitare lui il più possibile sarà senz'altro uno degli obiettivi su cui ci concentreremo».

Siamo solo all'inizio, ma cos'è che sta funzionando e in cosa dovrete migliorare?

«Una cosa che era abbastanza scontata è che in ogni partita possiamo avere un protagonista diverso. Avendo noi un roster molto lungo, è difficile per gli altri limitarci. Immagino che i nostri avversari cercheranno di prepararsi, in particolare su Keshun (Sherrill, ndi), che ha disputato due partite incredibili, però abbiamo altri dieci giocatori a disposizione, che possono mettere in difficoltà le altre squadre e sicuramente ci faremo trovare pronti. L'aspetto sul quale dobbiamo lavorare è, secondo me, la fluidità in attacco, proprio per poter tirare fuori il meglio da tutte le risorse che abbiamo. Dobbiamo cercare di eseguire meglio, di far muovere la palla più veloce, però sono sicuro che lavorandoci sopra miglioreremo. All'inizio del campionato è normale avere qualche difficoltà, ma con il passare del tempo andrà sempre meglio».

A proposito di Sherrill, come ti trovi con lui?

PROTAGONISTI Federico Mussini, sulla sinistra, elenca i punti di forza dell'Apu Udine, fra cui c'è il lungo roster che impedisce alle avversarie di mettere in difficoltà la formazione friulana.

PROSSIMA AVVERSARIA CHIUSI: «LI STUDIEREMO L'ANNO SCORSO IN SEMIFINALE CI HANNO DATO PARECCHIO FILO DA TORCERE»

«È un ragazzo super, molto umile, che parla poco, però dimostra cosa vale sul campo. Ha un palleggio arresto e tiro che è veramente incredibile. Nell'ultima partita ha segnato un canestro dall'angolo girandosi ancora prima che il pallone entrasse. Questa cosa l'avevo vista fare solo a Steph Curry e ciò la dice lunga sulla fiducia che ha Keshun quando gioca. In più, essendo molto pericoloso crea anche spazi per gli altri».

Tra le squadre che sono partite forte in campionato c'è la Tramec Cento, che affronterete al palaCarnera fra dieci giorni.

«Io me l'aspettavo questo inizio da parte di Cento, perché è una squadra ottima. Hanno un play come Tomassini che sta giocando benissimo; lo conosco bene e non ne sono sorpreso. Immagino che alla fine del campionato loro saranno tra le squadre di vertice del girone Rosso e di conseguenza, per via degli scontri diretti, quella del 22 ottobre è una partita che può valere doppio».

Carlo Alberto Sindici

Gesteco parla il coach: «Ora sfruttare le occasioni»

BASKET, SERIE A2

Turno sfortunato per la Ueb Cividale. Le Eagles, dopo il successo al debutto casalingo in A2 contro Chieti, non riescono a ripetersi al PalaBam. Gli Stings pungono nel finale, quando la Gesteco sembrava poter davvero dare la spallata decisiva al match. Una caduta, quella contro Mantova, che lascia l'amaro in bocca, perché arrivata nonostante una partita giocata bene, ma senza quel cinismo necessario a portare a casa i due punti.

«È difficile essere soddisfatti dopo aver perso una partita del genere - afferma coach Pillastrini -; dobbiamo imparare in fretta che in questa categoria non basta essere belli per vincere. Abbiamo avuto l'occasione per portare a casa il risultato, ma l'abbiamo sprecata». Pesano quella palla persa ingenuamente da Rota e qualche tiro facile che è andato a sbattere sul ferro: «Bisogna approfittare delle occasioni che gli avversari ci concedono, certi errori non sono ammessi». Nonostante la sconfitta sono parecchie, comunque, le note positive. Pepper si conferma un americano poco spettacolare, ma assolutamente valido. L'esperta guardia ha saputo mettere da parte ogni individualismo per aiutare i compagni, cosa non scontata per un giocatore a stelle e strisce. Battistini, poi, sta tornando sui livelli della scorsa stagione. Il suo apporto in fase offensiva può permettere alla squadra di fare quel salto di qualità che va cercando. Crescono anche capitan Chiera e Cassese, in attesa che il lungo Nikolic torni al meglio della condizione. Nel prossimo turno in via Perusini arriverà Ravenna, avversario assolutamente alla portata. Anche se siamo soltanto alla terza giornata la vittoria sembra essere d'obbligo. Incamerare più punti possibili in questa fase della stagione, quando le compagini più attrezzate devono ancora rodarsi, è fondamentale per una neopromossa.

S.P.

Campionati "Ragazzi" a San Vito Tutte le medaglie dei club friulani

ATLETICA

Spettacolo e risultati davvero interessanti a San Vito al Tagliamento in occasione dei Campionati regionali individuali Ragazzi, riservati alle classe 2009 e 2010, per l'organizzazione della Libertas Sanvitese. Per quanto riguarda le società della provincia, l'Atletica Malignani ha conquistato un titolo grazie a Cristina Treu, vincitrice nei 1.000 con il tempo di 3'19"25. Il sodalizio di Udine è salito sul podio anche nel Vortex con Gabriel Esposito, che ha ottenuto la misura di 54.92 metri. Un argento pure per la Libertas Friul di Palmanova con Federico Fani, secondo nei 60 metri in 8"21. Due secondi posti per la Libertas Tolmezzo con la stessa atleta, ovvero Vanessa Hosnar, che ha lanciato il vortex a 44.23 metri e il giavellotto a 18.29. Bene la Lavarianese, che festeggia il successo di Alice Venturini, la più veloce nei 60 metri ad ostacoli con il tempo di 9"60; sul podio, entrambi con al collo la medaglia di bronzo, anche Giuliano Pagot nel peso (11.94) e Arisa Tirelli nei 60 (9"85).

IN PISTA La partenza di una gara del campionati italiani di atletica "ragazzi" (Cancian)

Complessivamente le società udinesi ad ottenere più medaglie sono state due: la Libertas Majano, con l'argento di Giulio Cecchini nel giavellotto (misura 30.23) e di Teresa Mosanghini nel lungo (l'atterraggio a 4.30), il bronzo ancora di Cecchini nel vortex (6.90) e di Federico Copetto nel salto in alto (1.44). Quattro podi anche per il Lupignanum, con la ciliegina sulla torta della vittoria di Edoardo Di Martino nel salto in lungo grazie alla misura di 5.09. Lo stesso atleta è giunto secondo nei 60 metri ostacoli con il tempo di 9"29. Argento anche per Samuele Beghi grazie al metro e 46 nel salto in alto, mentre nella corrispondente prova femminile la compagna di squadra Giannalba Diana si è piazzata terza superando quota 1.38.

Due medaglie per l'Atletica 2000 grazie a Margherita Cengarle, seconda nei 60 metri in 8"54, e a Brando Gaetani, terzo nei 1000 in 3'02"88. Infine la Libertas Mereto di Tomba, che porta a casa il bronzo di Alex Bulfone, capace di atterrare a 4.45 nel salto in lungo. Complessivamente nel corso della manifestazione sono stati battuti nove primati stagionali.

La stagione all'aperto, che sta volgendo al termine, propone domenica allo stadio Teghil il Meeting "Città di Lignano Sabbiadoro", ultima prova del "Trofeo Luigi Modena", organizzato congiuntamente da Malignani e Lupignanum. Nell'occasione verranno anche assegnati i titoli provinciali udinesi del vortex per i Ragazzi e le Ragazze, dei 300 metri, del lungo e del giavellotto per i Cadetti maschile. In gara anche Allieve e Esordienti, questi ultimi suddivisi in due categorie. Prime gare alle 10, chiusura alle 17.

Bruno Tavosanis

Tarvisio, un colpo basso I Mondiali di sci nordico resteranno solo in Slovenia

SPORT INVERNALI

Contrariamente a quanto preannunciato mesi fa, non partiranno da Tarvisio le prove sulla lunga distanza di fondo (50 km maschile e 30 km femminile) dei Mondiali di sci nordico di Planica, gare previste il 4 e 5 marzo del prossimo anno. La decisione della federazione internazionale è dovuta ai problemi logistici e alle criticità legate ai costi dell'energia dell'attuale periodo per allestire un percorso transfrontaliero lungo circa 12 km, che sarebbe stato un evento unico nella storia degli sci stretti. Le gare, quindi, si disputeranno interamente in Slovenia. Un vero peccato, perché Tarvisio e la regione avrebbero goduto di un significativo ritorno promozionale, visto che parliamo di format di gara tra i più affascinanti del fondo, oltre a ricordarci i trionfi olimpici di Gabriella Paruzzi nella 30 km di Salt Lake City 2002 (la prova iridata del 4 marzo sarebbe partita proprio dall'Arena a lei dedicata) e di Giorgio Di Centa nella 50 km di Torino 2006. Intanto sabato a Milano si terrà l'assemblea elettiva della Fisi, che stabilirà chi guiderà lo sci nazionale nel quadriennio che porterà alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. In lizza l'attuale presidente Flavio Roda, Stefano Maldifassi, Alessandro Falez, Angelo Dalpez e Giacomo Bisconti. Nei giorni scorsi due candidati si sono presentati agli sci club regionali: Maldifassi ha incontrato i dirigenti Fvg a Udine, accompagnato dalla candidata al Consiglio Tiziana Candoni, mentre Falez ha scelto la sede Eyof di Amaro e con lui c'era Enzo Sima, consigliere uscente. Altri due friulani hanno proposto la loro candidatura per il nuovo Direttivo: si tratta di Manuele Ferrari e Stefano Secco, entrambi non schierati.

B.T.

Cultura & Spettacoli

QUINTETO PORTEÑO
Torna al Castello di Villalta la formazione sospesa fra tango classica e jazz, acclamata da pubblico e critica per il suo "sound pazzesco"

Otto gli eventi musicali in cinque comuni della regione: Pordenone, Fagagna, Montereale Valcellina, San Martino al Tagliamento, Sesto al Reghena e Gorizia

L'Accordion festival unisce Matera e Gorizia

MUSICA

Il tema del "Mosaico" unisce le capitali europee della cultura Matera e Gorizia. Otto eventi, dislocati in cinque comuni della regione, ormai sedi fisse del Fadiesis Accordion Festival: Pordenone con quattro appuntamenti, Fagagna, Montereale Valcellina, San Martino al Tagliamento, Sesto al Reghena e Gorizia, che ospiterà *Orienti*, concerto di grande valore simbolico, un'unione tra i Solisti Lucani e l'Ensemble Fadiesis, nata dalla collaborazione con l'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei di Gorizia. Sui palcoscenici friulani non mancheranno momenti di grande interesse – con contaminazioni classiche e fusion – portati dall'Accordeon Duo Pividori-Šavron, virtuosa formazione italo-slovena. Grandi sorprese riserveranno il Duo Ambrosi-Venturini e il Duo Pardino-Vernarelli, accomunati da una talentuosa propensione alla sperimentazione, in dimensioni che spaziano dalla musica di Bach ai riverberi struggenti delle note di Piazzolla, ai contemporanei compositori russi. Torna in regione il Quinteto Porteño, formazione sospesa tra tango, classica e jazz, acclamata da pubblico e critica per il suo "sound pazzesco". Non mancheranno gli appuntamenti con i giovani – Faf Meeting e Accordion Young – e il rito di Mantice Sacro nell'Abbazia di Sesto al Reghena. Gran finale con *Opera?*, ardita messa in scena musicale-teatrale della Renzo Ruggeri Orchestra.

PROGRAMMA

La rassegna si apre oggi, all'Azienda Pitars di San Martino al Tagliamento, alle 20.45, con il duo Ambrosi-Venturini, che proporrà musiche di Bach, Cesselli, Galliano, Hermosa, Piazzolla e Villa-Lobos.

AMBROSI-VENTURINI Oggi all'Azienda Pitars di San Martino

Sabato 15 ottobre nell'ex centrale idroelettrica di Malnisio grazie al duo formato dal friulano Massimo Pividori e dallo sloveno Manuel Šavron, la fisarmonica si fa strumento d'incontro: il concerto, alle 20.45, propone composizioni originali classiche, folk, fusion, fino alla world Music.

Domenica 16, alle 18, al Grand Hotel Entourage di Gorizia, i Solisti Lucani e l'Ensemble Fadiesis, eseguono musiche composte da Pino Lioy e Paolo Pessina.

L'Abbazia di Sesto al Reghena farà da cornice a *Mantice Sacro*, in programma venerdì 21, alle 20.45, con Enrico Zanovello all'organo e Gianni Fassetta alla fisarmonica.

CONTEST

Sabato 22 ottobre, alle 20.45, si rientra a Pordenone, all'ex convento di San Francesco, con il duo Pardino - Vernarelli, che proporrà musiche di Bach, Vivaldi, Ganzer, Semionov, Kusyakov, Zolotaryov, Angelis, Piazzolla, Jacomucci, Blatti. Il giorno successivo, sempre all'ex Convento, spazio ai giovani, alle 11, con il concerto della Masterclass di fisarmonica e la partecipazione degli allievi dei Conservatori di Udine, Trieste, Matera, Tolmin e proclamazione del vincitore della prima edizione del Fadiesis Accordion Composition Contest. Alle 18 *Accordion Young*, concerto del vincitore del Diapason d'Oro, Vittorio Chittano, nell'ambito della collaborazione con Farandola.

Venerdì 28 ottobre, alle 20.45, al Castello di Villalta a Fagagna, il Quinteto Porteño (Nicola Milan – fisarmonica, Daniele Labelli – pianoforte, Nicola Mansutti – violino, Roberto Colussi – chitarra, Alessandro Turchet – contrabbasso).

Per il gran finale si torna a Pordenone, all'auditorium Concordia, domenica 30 ottobre, alle 18, con la Renzo Ruggeri Orchestra, che proporrà *Opera?*, una jazz musical story che sviluppa la storia con parole e musica: come la storia, anche la musica dell'orchestra è completamente originale, ma fortemente legata all'italianità e al carattere della vicenda espressa.

Teatro

Una risata riapre "La scena delle donne"

Da domani riprende il festival "La scena delle donne", organizzato dalla Compagnia di Arti e Mestieri e intitolata "Connessioni generazionali". La prima tappa di ottobre sarà Palmanova, dove alle 20.45 va in scena "L'ultima risata" della compagnia Abaco Teatro, al Teatro Gustavo Modena. A Monfalcone, in collaborazione con il festival "Sabato in corso", al Teatro Comunale, sabato, alle 20.30, debutta il nuovo spettacolo prodotto da Arti e Mestieri, il recital musicale "Donne di confine", sulla storia delle donne che hanno vissuto a ridosso dei confini, attraversandone le vicende belliche e geopolitiche. Lo spettacolo replicherà venerdì 28, alle 20.45, a Gorizia, al Ridotto del Teatro "Francesco Macedonio".

CI VUOLE ORECCHIO Elio inaugura il cartellone al Benois - De Cecco

Codroipo e Lestizza una stagione per due

TEATRO

È stata presentata nel foyer del Teatro Benois - De Cecco di Codroipo la stagione teatrale associata con Lestizza. A illustrare il cartellone sono intervenuti l'assessore alla Cultura, Silvia Polo, il consigliere di Lestizza e membro del CdA dell'Ente regionale teatrale, Ilario Marangone, e il direttore dell'Ert, Renato Manzoni. Un cartellone di 12 spettacoli, con l'opzione dell'abbonamento a entrambi i cartelloni a un prezzo vantaggioso. Otto le serate a Codroipo. L'apertura, l'11 novembre, è affidata all'istrionico Elio, con *Ci vuole orecchio*, un omaggio a Enzo Jannacci, con musica dal vivo, diretto da Giorgio Gallione. Mercoledì 7 dicembre sarà già tempo di danza, con Preludes – Danze al pianoforte, spettacolo con tre étoile internazionali – Anbeta Toromani, Alessandro Macario e Amilcar Moret Gonzales – accompagnati da brani di Chopin, Debussy, Bach e Rachmaninov interpretati dal vivo dalla pianista Costanza Principe. Le coreografie sono di Massimo Moricone. Venerdì 16 dicembre sul palco codroipese salirà Natalino Balasso, con il suo imprevedibile Dizionario Balasso. La stagione continua, nel 2023, con altri interessanti appuntamenti che vedranno protagonisti Edy Angelillo ed Emanuele Barresi, Giuseppe Pambieri e Carlo Greco diretti da Moni Ovadia. Mercoledì 15 febbraio sarà la volta di Paolo Rossi con il suo nuovissimo spettacolo "Scorrettissimo me - per un futuro, immenso repertorio". Per la musica, venerdì 24 febbraio, il tributo ai Pink Floyd dei Pink Planet. Chiusura di stagione, venerdì 24 marzo, con Gioele Dix e il suo nuovo spettacolo dedicato allo scrittore bellunese Dino Buzzati, *La corsa dietro il vento*. Completano l'offerta teatrale del Benois-De Cecco due serate fuori abbonamento a ingresso gratuito. La prima, venerdì 18 novembre, è con lo spettacolo *Wild girl, wild boy*, un testo di David Almond diretto da Serena Di Blasio e interpretato dagli i Mattiamazzo del Liceo Scientifico Marinelli di Udine. Mercoledì 8 marzo andrà in scena Neta, Storia di una pescivendola, uno spettacolo di teatro canzone scritto e interpretato da Andrea Regeni.

Quattro gli appuntamenti in programma all'Auditorium di Lestizza. L'apertura è affidata a Marco Paolini, venerdì 18 novembre, con *Antenati, the grave party*. Venerdì 10 febbraio tuffo nell'America anni Venti con *Stanno sparando sulla nostra canzone*, una black story musicale di Giovanna Gra, interpretata da Veronica Pivetti. I "primi quarantanni" di carriera di Dario Ballantini saranno il tema de *Lo spettacolo* nella serata di venerdì 17 marzo. La stagione andrà in archivio venerdì 14 aprile con *Funeral Home*, nuovissima pièce, scritta e interpretata da Giacomo Poretti e Daniela Cristofori. Appuntamento fuori abbonamento, sabato 14 gennaio, con Sofia Demetriades, violinista quattordicenne finalista del Concorso internazionale "Piccolo Violino Magico", che si esibirà assieme all'orchestra dell'Accademia d'archi Arrigoni.

Nacci e il cammino lento

LIBRI

L'appuntamento di domani, alle 18, nella millenaria Abbazia di Rosazzo, nell'ambito della rassegna "I Colloqui dell'Abbazia. Il viaggio della carta geografica di Livio Felluga", curata da Margherita Reguitti, moderatrice degli incontri e da Elda Felluga, in collaborazione con la Fondazione Abbazia di Rosazzo, vedrà come protagonista il poeta viandante Luigi Nacci, che condividerà il sapore del cammino lento e meditato celebrato nel suo ultimo libro "Non mancherò la strada", edito da Laterza. Di rientro da un percorso tra le vigne e la storia del Collio e dei Colli Orientali, proporrà la condivisione della sua scelta di cammino, per far riemergere la parte nomade che tutte le persone possiedono. Pagine nelle quali il potente privilegio del cammino porta a esplorare se stessi e il mondo.

L'appuntamento sarà anche l'occasione per visitare la XI Biennale d'Arte intitolata "Giovanni Barbisan. Un classico nella modernità" allestita nel complesso abbaziale. È consigliata la prenotazione all'indirizzo fondazione@abbaziadirosazzo.it fino a esaurimento dei posti disponibili. La rassegna è realizzata grazie alla Fondazione Abbazia di Rosazzo, Livio Felluga, Vigne Museum associazione culturale, il Comune di Manzano e il sostegno di Banca Intesa SanPaolo. Info: www.abbaziadirosazzo.it e www.liviofelluga.it e pagine social.

L'AUTORE Luigi Nacci

Mozart si ferma a Povoletto

MUSICA

Si conclude domani, alle 20.45, all'Auditorium comunale di Povoletto, la prima edizione di "Mozart e dintorni", rassegna organizzata dall'Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con l'Associazione Mozart Italia. Protagonista della serata di chiusura sarà il Quartetto Wespa, formazione ungherese che proporrà un programma dedicato ad alcuni capisaldi della letteratura per quartetto d'archi. Ad aprire il concerto sarà il Quartetto in Re minore KV 173 di Wolfgang Amadeus Mozart, seguito dal Quartetto in Si bemolle maggiore op. 76 "L'Aurora" di Franz Joseph Haydn e dal Quartetto in Mi bemolle Maggiore Op. 125/1 di Franz Schubert. Eseguiti rispettando l'ordine cronologico di composizione, i brani permettono di compiere un viaggio virtuale nell'atmosfera viennese, a lungo rappresentativa dell'apice della cultura europea.

«La rassegna rappresenta per noi" aggiunge Nicola Bulfone, direttore artistico dell'associazione Mozart Italia di Udine «una piccola scommessa: dedicare un omaggio al genio salisburghese accostando alcuni dei suoi capolavori a opere di compositori che hanno con lui interagito o che a lui si sono ispirati. L'Ami di Udine è riconoscente all'Ert per avere creduto in questa iniziativa e ci auguriamo che a questa prima edizione di Mozart e dintorni ne possano seguire ulteriori nel prossimo futuro».

INTERPRETI Anett Árvayné Nezvald

Pet therapy, gli animali che aiutano a vivere bene

NEUROSCIENZE

Giunge a conclusione "Affascinati dal Cervello" 2022, con un appuntamento che non mancherà di catalizzare l'attenzione di tutti, grandi e piccini, perché tutti, più o meno, subiamo il fascino degli amici a quattro zampe che vivono insieme a noi, diventando ad ogni effetto parte della famiglia.

L'ultimo appuntamento dedicato alle neuroscienze, a cura dell'Istituto regionale di studi europei, coordinato dal neuroscienziato Marcello Turconi, è in programma oggi, alle 17.30, nell'Auditorium della Casa dello studente di Pordenone. Le neuroscienze della bellezza ci porteranno "A contatto con gli animali", per esplorare i "benefici educativi e riabilitativi della pet therapy".

ANIMALI IN CASA Il rapporto speciale che si crea fra bambini e animali

DIBATTITO

Nel corso dell'incontro Marcello Turconi, neuroscienziato e divulgatore scientifico, ne parlerà con Paolo Zucca, medico veterinario e psicologo con competenze in sanità pubblica. Dopo dieci anni come docente universitario di ruolo in psicologia animale e neuroscienze comparative, Zucca è oggi dirigente veterinario presso la Direzione centrale Salute della Regione Friuli Venezia Giulia. È inoltre membro del gruppo di lavoro del Ministero della Salute/Centro di referenza nazionale per gli Iaa, impegnata nella revisione delle Linee guida nazionali. È autore di *Il comportamento degli animali: evoluzione, cognizione e benessere* (Carocci Editore, 2009) e, più recentemente, di *Biophilia, One Health and Humane Education* (DeGruyter Book, 2022, New York, in stampa). La teoria della Biofilia spiega come l'uomo possieda un'attrazione innata nei confronti della natura e degli animali. Chi riusciva a cogliere le irregolarità dell'ambiente e a comprendere meglio il comportamento degli animali godeva di notevoli vantaggi dal punto di vista della sopravvivenza. La semplice presenza di un animale domestico in condizioni di riposo in una stanza abbassa la pressione arteriosa delle persone presenti e la speranza di vita dei pazienti cardiopatici che possiedono un cane è di molto superiore agli altri.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 13 ottobre

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Sembra ieri, ma da pargoletto eccoti vivace ometto di casa **Sabolotto**. Tantissimi auguri per le tue 7 candeline caro principino **Mattia**. Aspettando la torta bacioni da mamma Silvia, papà Riccardo, Lorenzo "il fratellone", nonni Luciana e Silvio e zio Luca. Si uniscono i gialloblu del Gs Vallenoncello.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

CASARSA
▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

CORDENONS
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

FONTANAFREDDA
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

MANIAGO
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORDENONE
▶Naonis, viale Treviso 34

SACILE
▶Vittoria, viale Matteotti 18

SAN VITO AL T.
▶Comunale di via del Progresso 1/b

SEQUALS
▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DANTE» di P.Avati : ore 16.30.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 16.45 - 21.00.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 16.45 - 21.15.
«LE BUONE STELLE» di H.Kore-Eda : ore 18.15 - 20.45.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 18.45.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 19.00.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 16.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 18.45.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO» di E.Gato : ore 17.30.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 17.40 - 20.40.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 17.50 - 20.50.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 18.00 - 21.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 18.30 - 21.20.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 18.50 - 21.50.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 19.00.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 19.10 - 22.00.
«STAVAMO BENE INSIEME» di M.Molinari : ore 20.00.
«SMILE» di P.Finn : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LE BUONE STELLE» di H.Kore-Eda : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 16.00 - 18.10 - 20.20.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 20.20.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 15.15 - 17.20 - 19.25 - 21.30.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 15.35 - 19.00.
«AMANDA» di C.Cavalli : ore 17.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 15.00.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 18.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 21.25.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«DANTE» di P.Avati : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.30.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«STAVAMO BENE INSIEME» di M.Molinari : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 17.30.
«LA RAGAZZA DELLA PALUDE» di O.Newman : ore 17.30 - 20.30.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 18.00 - 21.00.
«SMILE» di P.Finn : ore 18.30 - 21.00.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 21.00.

Alberto Righini, Alberto Mion, Marco Ghelli, Simonetta Bissoli, Monica Secco, Antonio Righini, Giorgio Aschieri e Matteo Tambalo con i collaboratori dello Studio Righini partecipano al dolore di Leonardo, dei familiari e dei colleghi dello Studio Cortellazzo & Soatto per la scomparsa del caro

Lucio Antonello

stimato ed illuminato Collega.

Padova, 13 ottobre 2022

I Soci, gli amministratori e il personale di ACBGROUP partecipano con sincero cordoglio al grande dolore di Leonardo e dei Famigliari tutti, per la scomparsa dell'Amico, Socio e Collega

Lucio Antonello

stimato, illuminato ed appassionato professionista, di cui ricordano le profonde doti di Amicizia, Solidarietà e Generosità.

Padova, 13 ottobre 2022

Dott.

Lucio Antonello

indimenticabile collega e partner del nostro studio cortellazzo&soatto ci ha lasciati dopo averci dedicato la sua intera vita professionale con intelligenza, esperienza e gentilezza d'animo partecipando attivamente alla vita e organizzazione della nostra grande famiglia. Tutto lo studio si stringe con affetto a Marialuisa e Leonardo in questo momento di immenso dolore.

Padova, 13 ottobre 2022

La moglie Flavia, i figli Anna con Enrico, Gigi con Luisa, gli amati nipoti e i pronipoti Ettore e Sebastian, i parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Emilio Brinis

I funerali avranno luogo Sabato 15 ottobre alle ore 10.30 nella Chiesa di Cristo Re.

Padova, 13 ottobre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

11 Ottobre 2010 11 Ottobre 2022

Oliviero Piovesana

A dodici anni dalla scomparsa i familiari lo ricordano con immenso affetto.

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 15 ottobre alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Francenigo.

Francenigo di Gaiarine, 13 ottobre 2022